

Fondato nel 1892

AVELLINO

€ 1,00 ANNO CXXXII - N° 168 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Mercoledì 19 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Il relax della popstar

La vacanza blindata di J-Lo in Costiera Shopping a Sorrento



Mario Amodio

La strada chiusa prima di Positano blocca anche Jennifer Lopez. Già, perché, la superstar americana di origini ispaniche, a sorpresa ha fatto tappa a Sorrento. Nel tardo pomeriggio di ieri. Insieme agli amici e ai due bodyguard, è comparsa su Corso Italia dove ha passeggiato come una turista qualsiasi. J-Lo cambia dunque programmi. E forse oggi farà tappa a Pompei.

A pag. 12

Il calciomercato

Il Napoli inizia dalla difesa: ecco Marin è scuola Real

Eugenio Marotta a pag. 17



UNIRE IL PAESE

Le chiacchiere dell'Autonomia e il riequilibrio effettivo della riforma Fitto sulla coesione

LA PROPAGANDA, I FATTI E GLI EQUIVOCI

Roberto Napoletano

Con i soldi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) il grande molo del porto di Napoli dove attraccano le navi da crociera sarà elettrificato facendo così spegnere i motori che inquinano il centro della città. Lo si farà con l'impianto più avanzato in circolazione, i cantieri sono aperti, la fine dei lavori è prevista entro il 2026. Si attendeva da dieci anni. Stessa sorte, uscita dal mondo dei sogni e ingresso in quello della realtà, accade in contemporanea per il porto di Salerno. Questo tipo di servizio riguarda il 2% totale degli scali portuali a livello mondiale e, cioè, Los Angeles, Kiel e Rotterdam. Si aggiungeranno presto, insieme con altri porti italiani, Napoli e Salerno.

Tutto ciò avviene grazie alla riforma Fitto nella gestione di tutti i fondi europei che attua l'intuizione politica strategica di Giorgia Meloni di unire le deleghe e restituire all'Italia la capacità di fare investimenti produttivi rompendo la ventennale frammentazione decisionale. Si è deciso di restituire all'Europa un unico interlocutore nazionale, come chiedeva giustamente da tempo, con il dovere di fissare le priorità, concertare con gli enti territoriali e usare i poteri di supplenza ogni volta che è necessario, per scegliere le cose giuste da fare e, soprattutto, farle. Europa, Italia e Porto di Napoli navigano nella stessa direzione e dopo secche storiche prende il largo la nave degli investimenti pubblici produttivi.

Siccome chi legge, conoscendone l'indole, potrebbe pensare che chi scrive si sia fatto prendere la mano dall'enfasi, e così non è, vogliamo subito informare tutti che, grazie a questo nuovo metodo, le gare bandite dai Comuni nel programma Pnrr coprono l'82,5% del totale dei progetti, il 57,2% dei lavori è già stato assegnato, e che l'attuazione in corso d'opera di questi progetti permette di stimare una crescita aggiuntiva di Pil del 2,4% e, cosa per noi ancora nettamente più importante, un incremento dell'occupazione a tempo stabile di 1,58 punti come media nazionale e di un punto in più secco (2,52) nelle regioni del Mezzogiorno.

Questi dati sono il frutto del monitoraggio operato non dal governo, ma da un'istituzione terza, l'Istituto per la Finanza e l'economia locale dell'Anci (Ifel) in collaborazione con il Sole 24 ore. Sono, soprattutto, il risultato di una scelta strategica di assegnare al Mezzogiorno il 40% delle risorse del piano europeo e di attrezzarsi sul piano decisionale a livello centrale e sul territorio con un metodo esecutivo nuovo che funziona. Andando nella direzione opposta delle frammentazioni decisionali, che hanno favorito ogni tipo di sprecopoli e immobilizzato gran parte delle risorse europee del Fondo di coesione e sviluppo gestito da Regioni e ministeri, e provando finalmente a perseguire il riequilibro di quei diritti essenziali di cittadinanza nei trasporti come nella scuola e nella sanità violati fino a oggi sistematicamente.

Questi sono i fatti separati dalla propaganda. Questi sono i fatti che trovano riscontro in un risveglio del Mezzogiorno produttivo che dura da più di quattro anni, dopo un quarto di secolo di allargamento dei divari, e che può oggi solo trarre giovamento da una ripresa effettiva degli investimenti materiali e immateriali che migliorano i fattori di contesto negativi, fino ad oggi in essere, anche per un effetto distorto dell'allocazione delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture tra aree più o meno avvantaggiate e tra aree metropolitane e interne.

Continua a pag. 35

IL CAMBIO DI PARADIGMA 1 / Aggiudicato oltre il 57 per cento delle gare

IL PNRR FA CORRERE I CANTIERI DEL SUD

Nando Santonastaso *a pag. 5*

IL CAMBIO DI PARADIGMA 2 / Ok ai progetti



Una veduta dall'alto della Stazione Marittima di Napoli

Napoli e Salerno, porti nel futuro via ai lavori per i moli elettrificati

Antonino Pane

Alimentazione elettrica da terra per le navi da crociera. I porti di Napoli e Salerno saranno tra i primi in Italia. I lavori, tappa del Pnrr, termineranno entro il 2026.

A pag. 2

Dal primo luglio si vola

Aeroporti, la sfida del "Costa d'Amalfi": la terza compagnia

Antonio Vastarelli *a pag. 3*

Premierato, primo sì Meloni: viene rafforzata la nostra democrazia

Fratelli d'Italia festeggia il primo sì al premierato arrivato in Senato: 109 voti a favore, 77 contrari e un astenuto. La premier Meloni su twitter: «Un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni».

Bechis e Bulleri *alle pagg. 6 e 7*

Scenari europei

Il partito dei valori e quello dei diritti

Ferdinando Adornato *a pag. 35*

Gli ispettori in Campania, Lazio e Sicilia

Diplomifici, tolleranza zero «Alberghieri senza cucine»

Mariagiovanna Capone *a pag. 10*

La storia / Nicolò Petrone, da Napoli agli Usa e ritorno

«Con la farmacia digitale faccio impresa e mi sento un "cervello di rientro"»

Gennaro Di Biase



«Mi sento un cervello di rientro». Nicolò Petrone , manager e ad di "1000 farmacie" racconta la sua storia di successo: dagli Usa è ritornato a Napoli.

A pag. 11

Lutto nel mondo della cultura: aveva 76 anni

Addio Pugliese, genio del teatro Napoli piange il suo Masaniello

Luciano Giannini

Addio ad Armando Pugliese, regista e attore napoletano morto ieri, a 76 anni, nella sua casa romana, assistito dalla compagna, Anna Rosa2 Pedol. Nessun funerale. Per sua espressa volontà. In coerenza col personaggio. L'ultimo saluto riguarderà parenti e amici più vicini. Era ammalato da tanti anni. Il suo nome legato indiscutibilmente alla firma di "Masaniello".

A pag. 14

Anouk Aimée (1932-2024)

La diva che stregò Fellini e Lelouch



Valerio Caprara *a pag. 13*



Pnrr, le opere avviate con i fondi europei

Porti, sfida competitività 40 milioni per la Campania in arrivo i moli elettrificati

▶Grazie al Recovery plan le risorse per i programmi di «cold hironing»

▶Per Napoli e Salerno aperti i cantieri la fine dei lavori prevista entro il 2026

LE RISORSE

Antonino Pane

Alimentazione da terra per le navi da crociera. I porti di Napoli e Salerno saranno tra i primi in Italia a essere dotati di impianti «cold ironing» che consentiranno l'utilizzo di energia elettrica fornita da terra. I lavori inizieranno nel giro di un paio di settimane: dopo l'avvio del cantiere per il prolungamento della diga foranea Duca d'Aosta, un'altra importante tappa del Pnrr prende quota. I lavori dovranno essere ultimati entro la fine del 2026. Per gli impianti di «cold ironing» il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha finanziato 25 milioni di euro al porto di Napoli e 15 a quello di Salerno: in tutto 40 milioni. A Napoli l'elettrificazione riguarderà in massima parte il molo Angioino, quello dove attraccano le navi da crociera che sono quelle più avanti nella possibilità di sfruttare l'energia da terra. A Napoli saranno costruiti tre attracchi alla stazione marittima delle crociere, sul molo Angioino con una potenza di 45 megawatt, per ricaricare contemporaneamente fino a tre navi. A Salerno, invece, sarà fornita l'area della nuova stazione marittima. In futuro bisognerà prevedere impianti di fornitura anche per i traghetti visto che anche gli armatori di questo comparto cominciano ad investire su nuovi processi tecnologici.

LA SOSTENIBILITÀ

Le navi da crociera, per ora, almeno per quanto riguarda le flotte che scalano i porti del Mezzogiorno, sono più avanti. Quelle che fanno da punto di riferimento, al momento, utilizzano motori elettrici e generatori di corrente che funzionano a gnl, gas naturale liquefatto. Riuscire ad alimentare queste navi da terra significa, in buona sostanza, spegnere i generatori di bordo e collegare gli impianti alla rete elettrica della banchina. In bel salto in avanti laddove si consideri che siamo arrivati a nave con oltre seimila passeggeri e con più di duemila persone di equipaggio. Una vera e propria città, insomma, capace di restare illuminata e con tutti i servizi attivi pur spegnendo i generatori di bordo. Si queste navi è già iniziata anche la sperimentazione delle cellule a combustibile spinte fino al punto di illuminare con l'idrogeno piccole aree della nave. I porti campani e più in generale i porti del Sud hanno beneficiato per il 43,1 per cento delle risorse stanziate per la portualità dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: un bel risultato laddove si consideri che Nord e Centro, insieme, si sono fermati al 56,9 per cento. Tradotto in cifre significa che i porti del Mezzogiorno hanno a disposizione 1 miliardo e 300 milioni di euro. Complessivamente il Nord e il Centro 1 miliardo e 600 milioni di euro. E, per i nostri porti, queste disponibilità di risorse per l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico nonché per l'avanzamento dei criteri di sostenibilità, significano che Napoli dispone di una dotazione di 241 milioni di euro e Salerno 120 milioni di euro. Insomma, una opportunità da cogliere al volo grazie all'impulso proveniente dal Recovery plan.

SI RAFFORZA ENTRO TRE ANNI ANCHE L'ASSETTO OCCUPAZIONALE: 900 NUOVE UNITÀ E 2700 DI INDOTTO

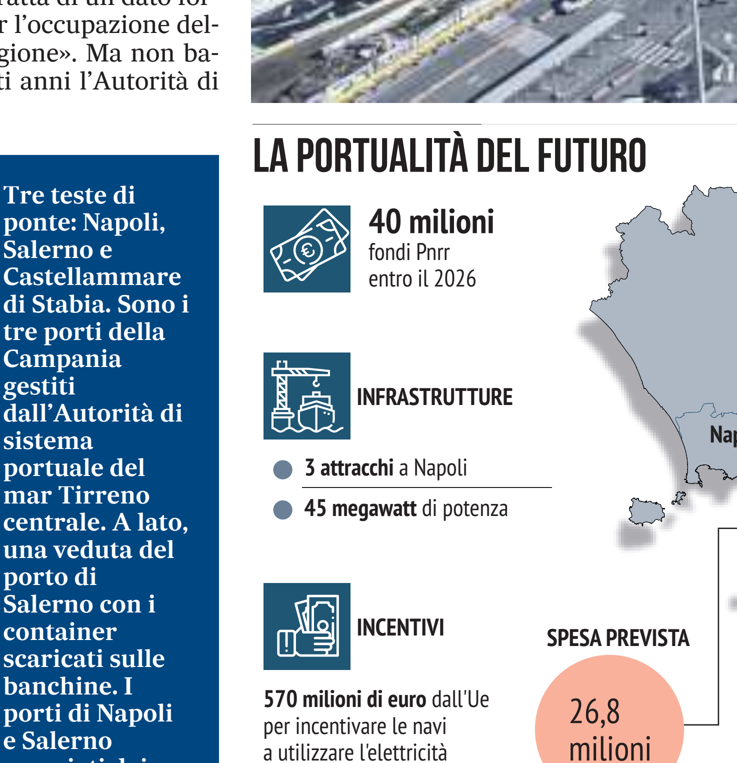
ASSUNZIONI E INDOTTO

Ricordiamo, anche al netto dei benefici che si registreranno ad opere ultimate, la fase di cantierizzazione (che durerà circa tre anni e dovrà necessariamente concludersi nel dicembre 2026) produrrà un'occupazione diretta non inferiore a 900 unità ed una occupazione nell'indotto locale di oltre 2700 addetti. Cifre queste che sono state determinati sulla base dei valori minimi obbligatori per le verifiche di congruità della manodopera indicati dal Decreto ministeriale 143/2021. Ma in Adsp sono certi che in realtà si arriverà a un impegno di personale tecnico e manodopera molto superiore se si pensa che sono incorso ulteriori cantieri per oltre 140 milioni di euro e che la Port Authority ha candidato ai fondi Fesr 2021-2027 ulteriori 198 milioni di euro. Insomma - come più volte ha sottolineato lo stesso segretario generale Giuseppe Grimaldi - «si tratta di un dato formidabile per l'occupazione della nostra regione». Ma non basta. In questi anni l'Autorità di

PER ALTRE ATTIVITÀ DI IMPLEMENTAZIONE INFRASTRUTTURALE LA PORTUALITÀ DEL MEZZOGIORNO AVRÀ 1,3 MILIARDI



Tre teste di ponte: Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Sono i tre porti della Campania gestiti dall'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale. A lato, una veduta del porto di Salerno con i container scaricati sulle banchine. I porti di Napoli e Salerno premiati dai fondi Pnrr



LA PORTUALITÀ DEL FUTURO

L'intervista Andrea Annunziata

«Navi ancorate a motori spenti Sarà un grande traguardo per gli scali e i nostri cittadini»

Banchine elettrificate, si avvicina un traguardo per i porti di Napoli e Salerno. Andrea Annunziata, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, non nasconde la propria soddisfazione: «Abbiamo a portata di mano un traguardo di cui beneficerà il porto ma anche Napoli e Salerno. I cittadini di Napoli e di Salerno».

Si riferisce all'inquinamento?

«Certamente. Sapete cosa significa avere tre navi da crociera che, contemporaneamente, potranno spegnere i generatori di bordo? Certamente non è cosa di poco conto. Grazie ai fondi del Pnrr e alle procedure di spesa che abbiamo messo in atto come Adsp, e al lavoro fatto, anche questo traguardo è a portata di mano».

Ora bisogna pensare alla produzione di energia elettrica pulita. Lei ha sempre detto che il cold ironing perfetto è quello che fornisce energia pulita. Ci state lavorando? Avete qualche progetto?

«E lo ribadisco. Utilizzare energia non pulita della rete elettrica significa solo spostare il problema da un'altra parte. Noi vogliamo arrivare ad avere impianti fotovoltaici per produrre autonomamente energia elettrica. Il porto ha gli spazi, i tetti non mancano. Andremo avanti anche su questa strada. Ma guardiamo anche oltre, alle nuove tecnologie, alla possibilità di produrre energia anche l'idrogeno».

Poi c'è il costo energetico.

«Quello del costo è un nodo estremamente serio e non può essere scaricato solo dalle compagnie di crociera. Il Porto di Napoli sta organizzando una partecipazione al costo energetico che potrà fare anche grazie allo stanziamento dell'Ue. La Commissione europea ha infatti approvato nei giorni scorsi un aiuto da 570 milioni di euro per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri».

Un passo in avanti anche per il turismo. I passeggeri aumentano sempre di più. Ormai la Campania è la meta preferita dai turisti di tutto il mondo.

«I Porti di Napoli e Salerno ogni giorno ospitano almeno due/tre navi da crociera. Si arriva anche a cinque in una giornata. Le nostre città sono diventate mete turistiche ambitissime per ospiti provenienti da tutto il mondo. Vogliamo dare ai turisti un ambiente sempre più accogliente così come siamo impegnati anche a difendere la salute dei cittadini, cercando di seguire la progettazione dell'Ue sull'Europa che diventi davvero verde in questi anni».



PRESTO CI SARÀ UN IMPORTANTE CONTRIBUTO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECOLOGICA



Si corre con l'innovazione. Sta per partire anche la piattaforma digitale per la gestione del traffico marittimo. Un altro importante traguardo per l'Adsp?

«Sì, la cooperazione digitale tra i sistemi portuali italiani è un modello vincente, permettendo

M Mercoledì 19 Giugno 2024
ilmattino.it

Il potenziamento delle infrastrutture





LA CITTÀ E IL MARE
La risorsa mare tra le grandi opportunità di sviluppo e crescita per il Mezzogiorno e per il Sud. Sopra, una veduta aerea della stazione marittima di Napoli



Sistema Portuale, dopo aver elaborato e portato alla approvazione del ministero dei Trasporti il documento di pianificazione strategica cioè il documento Programmatico di Sistema Portuale, sta lavorando alla definizione dei Piani regolatori portuali dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare. E anche in queste procedure c'è il più ampio coinvolgimento degli stakeholders che guardano con crescente interesse alle prospettive di consolidamento della portualità campana. Tutto è ormai pronto e i documenti tecnici sono in fase di invio alle autorità competenti, mettendo fine ad una indecorosa condizione che vede per i porti della Campania ancora vigente una pianificazione che risale a 65 anni fa.

ULTERIORI OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO SONO ATTESE DAI PROGRAMMI DI COESIONE

WITHUB

una maggiore uniformità delle procedure a livello nazionale. Il PCS è riconosciuto come il metodo più avanzato di scambio di informazioni per la comunità portuale nazionale ed europea. Ottimizza, gestisce, automatizza e rende più fluido l'import-export portuale tramite un unico invio di dati. L'attivazione del PCS nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia renderà più intelligente e sicuro lo scambio di informazioni tra ente pubblico, operatori portuali e organismi di controllo».

A Napoli il prolungamento della diga foranea. A Salerno al via anche i lavori di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa del Porto commerciale.

«L'appalto rientra tra gli interventi affidati nell'ambito di un Accordo Quadro di opere infrastrutturali sottoscritto con il Consorzio Stabile Grandi Lavori Scrl di Roma, di cui la salernitana RCM Costruzioni è l'impresa esecutrice. L'importo complessivo delle opere è di 3,6 milioni di euro. La consegna dei lavori è avvenuta in un clima di massima cooperazione tra la Capitaneria di Porto, la società Logiport (concessionaria del terminal dove vengono eseguiti i lavori) e gli altri operatori portuali».

A Salerno ci sono anche altre importanti opere?

«Le altre tre opere che verranno avviate prossimamente riguardano la zona di Ponente, il Molo 3 Gennaio e il Molo Manfredi. Con l'ultimazione a ottobre del prolungamento del Molo Manfredi verrà dato un ulteriore impulso al traffico croceristico e al turismo in generale grazie alla presenza anche a Salerno, di un maggior numero di navi da crociera in contemporanea».

a.p.



INVESTIAMO ANCHE NELLE MODERNE PIATTAFORME DIGITALI PER SOSTENERE L'INNOVAZIONE

Aeroporto, Salerno piace e il Costa d'Amalfi fa tris

▶Dopo Easyjet e Volotea anche Ryanair Londra, Milano e Bergamo le tre rotte

▶Barbieri (Gesac): ora via alla seconda fase pista più lunga e nuovo terminal passeggeri



LO SVILUPPO

Antonio Vastarelli

Il primo luglio si avvicina: è la data fissata per l'apertura dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi che, nonostante non sia ancora in attività, continua ad attrarre compagnie low cost, grazie all'allungamento della pista e all'adeguamento delle infrastrutture che consentiranno l'arrivo anche di Boeing 737 e Airbus 320. È la conferma della bontà della scelta strategica di riqualificare un aeroporto che, in sinergia con quello di Capodichino (entrambi sono gestiti dalla Gesac), rappresentasse una valida alternativa per gli arrivi in Campania. L'inaugurazione vera e propria dovrebbe avvenire il prossimo 11 luglio con un volo proveniente da Milano Malpensa della Easyjet, che ha già scelto Salerno anche per collegamenti con Londra, Basilea, Ginevra e Berlino. Mentre Volotea collegherà lo scalo con Verona, Cagliari, Catania e Nantes. Da ieri, si è aggiunta una terza compagnia, la Ryanair, che ha lanciato tre nuove rotte, a partire dal 1 agosto: Londra Stansted (mercoledì e domenica), Milano Bergamo (martedì, giovedì e domenica) e Torino (lunedì, mercoledì e venerdì). Saranno 16 i voli settimanali offerti dalla compagnia irlandese, che prevede di raggiungere 130mila passeggeri l'anno e di creare 100 posti di lavoro. Per celebrare le 3 nuove destinazioni, è stata lanciata una promozione di 3 giorni con tariffe a partire da 24,99 euro, in vendita solo su ryanair.com. «In qualità di compagnia aerea numero 1 in Europa e in Italia, siamo lieti di annunciare che, lavorando in stretto contatto con la direzione di Gesac, stiamo portando a Salerno le tariffe più basse d'Europa.

LE NUOVE ROTTE

«Le nuove rotte porteranno a una significativa crescita del traffico e del turismo, aumentando le opzioni per i cittadini della Campania di viaggiare per lavoro, appuntamenti medici o per visitare amici e familiari» afferma Jason McGuinness, chief commercial officer di Ryanair, che poi sottolinea come «le due rotte nazionali di Milano Bergamo e Torino continueranno nella stagione invernale 2024/25». Dal manager della società irlandese arriva, poi, una nota polemica: «Questa incredibile crescita a Salerno è in netto contrasto con la situazione di Napoli, dove siamo stati costretti a ridurre la connettività a causa dell'ingiustificabile aumento del 30% dell'addizionale municipale/tassa sul turismo. Chiediamo al sindaco Manfredi di abolire urgentemente questo aumento, come è stato fatto a Venezia, per preservare connettività, turismo e posti di lavoro in vista della stagione invernale». Un appello che McGuinness estende anche al governo italiano e agli altri Comuni affermando che, se la tassa sul turismo fosse abolita in tutti gli aeroporti, Ryanair sarebbe pronta ad investire 4 miliardi di dollari in Italia, con 40 nuovi aerei, oltre 250 nuove rotte e 1.500 nuovi posti di lavoro.



Jason McGuinness, ceo di Ryanair, con Roberto Barbieri, ad Gesac
NEAPHOTO SERGIO SIANO

IL VALORE AGGIUNTO

Anche l'amministratore delegato della Gesac, Roberto Barbieri, parla di «una gabella impropria, contro la quale si batte Assoaeroporti» ricordando, però, che l'incremento dell'addizionale, per quanto riguarda il capoluogo campano, «dipende da una legge dello Stato prevista nel Patto per Napoli». Barbieri, poi, sottolinea come «la popolarità e l'apprezzamento della compagnia aerea irlandese, sia in Italia che all'estero, rappresentino un significativo valore aggiunto per incrementare i volumi di traffico su Salerno e supportare lo sviluppo del turismo e l'economia del territorio. Grazie a Ryanair – aggiunge - lo scalo di Salerno-Costa d'Amalfi consolida l'offerta di voli sia sul segmento nazionale che internazionale, soddisfacendo le esigenze di mobilità dei cittadini e dei tanti turisti che desiderano visitare la nostra regione, che può finalmente contare su un secondo aeroporto, con un'offerta di voli stabile e destinata a crescere». Prossimo obiettivo, completare la riqualificazione. «Dopo l'allungamento della pista, che ha permesso a Gesac di chiudere gli accordi con le tre principali compagnie low cost sul mercato nazionale – conclude Barbieri, - il lavoro continua con la seconda fase del Piano di Sviluppo, che prevede l'ulteriore allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione, nel 2026, del nuovo Terminal Passeggeri, di circa 16mila metri quadrati, che rifletterà i più elevati standard ambientali».

TASSA D'IMBARCO NUOVO APPELLO DI MCGUINESS AL GOVERNO: SE CALA PRONTI A INVESTIRE 4 MILIARDI DI DOLLARI

Tax free, salgono gli acquisti incentivi per i turisti extra Ue



LO SHOPPING

L'abbassamento della soglia del Tax Free Shopping per turisti extra Ue (introdotto dalla scorsa legge di bilancio) fa crescere gli acquisti nell'artigianato locale e porta benefici anche ai piccoli comuni. A sostenerlo sui canali social è la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, rivendicando la misura che ha portato da 154,95 euro a 70 euro la soglia minima per acquisti esenti da Iva, da parte di cittadini extracomunitari. È un beneficio che può essere concesso, sotto forma di rimborso, a chi effettui acquisti per uso personale o familiare, portandoli fuori dall'Europa entro tre mesi. «La buona politica – scrive Santanchè - porta risultati concreti: l'abbassamento della soglia del Tax Free Shopping, in soli quattro mesi, ha già dato una spinta alle vendite, portando benefici e ricadute economiche non solo nelle grandi città ma anche nelle località turistiche cosiddette minori. Segno che le politiche messe in campo dal ministero e dal governo stanno dando i loro frutti». Secondo i dati elaborati dal Global Blue (che ad oggi rappresenta circa il 75% del mercato tax free in Italia), nella fascia tra i 75 e i 155 euro si è registrato un aumento delle vendite del 42%, mentre, complessivamente, la spesa tax free è cresciuta del 4%. Lo scontrino medio di acquisto, poi, è di 110 euro. Tra gli effetti positivi segnalati dalla ministra, una "democratizzazione" del sistema, con un aumento dell'utilizzo dello strumento in località minori. Il contributo delle 4 città che fanno registrare il maggior apporto (Milano, Roma, Firenze e Venezia) è infatti sceso al 50% rispetto al 75% precedente. Mentre gli altri comuni salgono al 30% dei volumi, a cui si aggiungono gli outlet (20%). Tra le città che hanno fatto registrare i maggiori incrementi, Amalfi (+53%), Assisi (+57%), Bellagio (+52%), Bologna (+45%), Catania (+59%), Como (+53%), Napoli (+57%), San Gimignano (+59%) e Verona (+57%). «Nonostante i dati si riferiscano ad un periodo temporale ristretto – spiega Santanché, - ci inducono a presagire una stagione estiva particolarmente positiva per la nostra Nazione, in cui la leva del tax free stimolerà uno shopping meno concentrato nelle 4 grandi città e più orientato all'artigianato locale. La misura aiuterà anche alcune grandi città a spostare i flussi dello shopping su località che prima non venivano prese in considerazione perché non attraenti per il tax free. Con il governo Meloni – conclude - si cambia musica».

a.vastar.



Le mosse del centrosinistra

Abbraccio Schlein-Conte E la piazza grida: «Unità»

▶Le opposizioni (senza Calenda e Renzi) a piazza Santi Apostoli. La segretaria dem: «Basta divisioni, faremo altri eventi». Il leader M5S: «Non decide Grillo su di noi»

LA GIORNATA

ROMA Che Giuseppe Conte si sia infine rassegnato al "campo largo"? Se è questo l'animo con cui il leader Cinquestelle si concede a favor di telecamere all'abbraccio di Elly Schlein, non lo dà a vedere. Piazza Santi Apostoli pullula di bandiere, gremita (sì, ma solo per metà) da chi vuol dire no alle riforme della destra, a cominciare da premierato e Autonomia. Ma soprattutto da chi chiede – e urla in coro – «unità» al centrosinistra. E a guardare il retropalco, forse per la prima volta da mesi, quel grido sembra trovare orecchie favorevoli.

I LEADER

Già, perché in piazza sono scesi tutti (o quasi) i protagonisti del campo progressista, "largo" o "giusto" che dir si voglia, insomma della «alternativa», come preferisce chiamarla la segretaria del Pd. C'è Schlein che infiamma la platea e promette: «Insieme si può battere questa destra». C'è Conte che arriva accompagnato da Leonardo Donno, il deputato stellato vittima della zuffa alla Camera che porta il figlio in piazza avvolto da un tricolore: «Se è una provocazione, sventoliamolo più forte». Ci sono i rosso-verdi Fratoianni e Bonelli e i reduci del naufragio dell'esperimento Stati Uniti d'Europa Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova. «Il terzo polo? Non parliamone più – dice Magi – Quel che ci interessa ora è costruire il primo, di poli». Ma tra la folla nella piazza che fu teatro della vittoria dell'Ulivo di Romano Prodi (chissà che non sia stata scelta apposta) si avvistano pure Michele Santoro, Leoluca Orlando e tutto lo stato maggiore dem e 5S. Dai sindaci di Roma Roberto Gualtieri (che balla sulle note di Bella ciao) e di Vicenza Giacomo Possamai fino a un defilato Vincenzo De Luca, a lanciare strali contro l'Autonomia.



La segretaria dem Elly Schlein, con il leader pentastellato, Giuseppe Conte. Entrambi hanno preso parte ieri alla manifestazione contro le riforme del premierato e dell'autonomia, che si è tenuta a piazza Santi Apostoli, a Roma

Assenti solo Renzi e Calenda, che alla fine sceglie di non mandare nemmeno una rappresentanza dei suoi. Ma Schlein, che della piazza si considera l'artefice, non se ne cura. Perché dopo le botte da orbi con l'avvocato prima delle Europee, finalmente la leader dem può celebrare una prova generale di quasi-unità delle minoranze. «Mi appello a tutte le forze di opposizione: basta divisioni», avverte, «teniamoci strette le differenze e mettiamole a valore». E soprattutto «facciamoci trovare pronti, li fermeremo insieme».

MOBILITAZIONE

Invita alla mobilitazione permanente, la segretaria, salendo sul palco sulle note di "Sinceramente" di Annalisa (colonna sonora che ormai l'accompagna in ogni uscita, come nel ballo sui carri del Pride). «Di piazze come questa ce ne saranno altre, più grandi». Mentre Conte picchia duro sulla premier: «Questa piazza è la migliore risposta all'arroganza, alla prepotenza e alla violenza: Meloni condanni l'aggressione alla Camera». Con Schlein l'avvocato si intrattiene a chiacchierare nel retropalco, dopo un abbraccio e due baci sulle guance. Incontro tutt'altro che casuale, ma organizzato (e benedetto) dagli staff. E pazienza se Grillo (e l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi) invece invocano un Movimento «né di destra né di sinistra», come ai vecchi tempi. «Il destino del Movimento – mette in chiaro Conte – non è nella mani di Grillo, ma in quelle di un'intera comunità che deciderà del suo futuro all'assemblea costituente».

È quello che vuole la piazza, del resto. «E volemose bene!», grida un militante al duo Con-

PRESENTI ANCHE MAGI DI +EUROPA E MICHELE SANTORO IL MESSAGGIO: «POSSIAMO BATTERE LE DESTRE»

te-Schlein che si concede ai selfie della piazza. Arringa intanto Fratoianni: «Battere questa destra è un formidabile programma politico, serve generosità, umiltà e unità». E la folla intona il coro: «Unità, unità!». Richiesta soddisfatta solo in parte, perché la foto di gruppo sul palco alla fine non c'è. Sarà che in passato (dallo scatto di Vasto a quello di Campobasso) non aveva portato bene. Ma al Nazareno ne sono convinti: «La piazza è la dimostrazione che le cose che ci uniscono sono più di quelle che ci dividono». E un abbraccio val bene una foto.

Andrea Bulleri

Le opere avviate con i fondi Ue e la partita dell'Autonomia

IL RILANCIO

Aggiudicate oltre la metà delle gare: così il Pnrr corre come una Ferrari

▶Sale rapidamente il contatore dei bandi Comuni primi tra i soggetti attuatori

▶Sud, la spinta dei cantieri per il lavoro e la riduzione del divario con il Nord

Nando Santonastaso

L'Italia dei cantieri s'è ridesta. È quella dei Comuni che anche al Sud si è rimessa in moto grazie al Pnrr, nonostante incognite finanziarie non proprio trascurabili (i casi di predissesto sono centinaia tra gli enti locali), e la debolezza cronica della macchina amministrativa (il rafforzamento della Pa ha bisogno dei suoi tempi). Ma questa è anche l'Italia del Mezzogiorno che ha fretta di liberarsi dalla zavorra della spesa storica, la prima causa dei divari nell'offerta dei servizi del nostro Paese; e di vedersi perciò restituito «un percorso graduale di riequilibrio della spesa con risorse aggiuntive», come dice la Svimez, in settori chiave come la sanità e la scuola. Percorso che passa attraverso la definizione dei Lep e delle risorse necessarie, come indicato dalla legge sull'Autonomia differenziata delle Regioni, e che eviterebbe lo scandalo dei 65 miliardi di risorse negate ogni anno a questa parte del Paese per via, appunto, del perverso meccanismo della spesa storica.

LA CRESCITA DEL SUD

Di sicuro, il Sud che vuole essere al passo della crescita del Paese emerge a chiare lettere dai dati del Pnrr. Nella sola Campania, come documentato di recente dal rapporto «Scenari regionali dell'edilizia 2024» curato dall'Ance, i lavori già iniziati nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza hanno garantito una crescita del 25% degli appalti complessivi del 2023, con una quota del 20% per le opere pubbliche. Ma che ci sia un maggiore equilibrio, grazie ai Comuni, tra le diverse macroaree italiane lo confermano i dati degli appalti ad aprile 2024: il Sud e il Nord del Paese si dividono pressoché equamente la maggior parte delle 74 gare bandite solo in questo mese, 29 e 28 rispettivamente, contro le 14 del Centro. A trainare il Mezzogiorno sono soprattutto la Campania, la Sicilia e la Puglia, mentre al Nord il Veneto, il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia. Una sorpresa? Non del tutto: con oltre centomila progetti nella responsabilità degli enti locali, è chiaro che gran parte del successo del Pnrr dipende dalla capacità di realizzazione degli investimenti del comparto comunale.

A spiegarlo in maniera ancora più analitica è anche un ampio approfondimento del Sole 24 Ore che documenta con numeri e aggiornamenti statistici una realtà ormai piuttosto chiara: il contatore dei bandi e dunque degli appalti attivi è in continuo progresso e l'ultima estrazione dimostra che le gare bandite sono arrivate a quota 72.836, e le aggiudicazioni a 41.687 (il 57,2% rispetto ai bandi). Ai soli Comuni vanno attribuite ben 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate: si tratta del 66,2% dei progetti e del 70% dei lavori avviati. Ma c'è di più: il quotidiano economico spiega anche che il tasso di aggiudicazione delle gare da parte dei municipi, pari al 60,5%, è più alto di quello medio (57,2%). A fare meglio sono soltanto le Province (61,7%) e le Asl (61,1%) dove però il numero di progetti partiti è assai modesto (36). Morale: il livello di spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche sembra essere arrivato ad un livello finalmente soddisfacente. E non è un dato di poco conto se si considera, come il governo ha fatto più volte notare, che l'accelerazione della spesa del Pnrr era urgente, specie dopo la rimodulazione del Piano approvata anche dall'Ue, e che almeno per ora la scadenza entro la quale scatterà il game over resta il 30 giugno 2026 per la rendicontazione finale dei progetti. Dunque, la messa a terra di questi ultimi diventa decisiva e le risposte che stanno arrivando anche dal Sud, storicamente più lento a muoversi, rafforzano l'ottimismo.

LA SVOLTA DEI COMUNI

I Comuni, di sicuro, hanno ribaltato il fronte. Nel senso, come detto, che sono loro oggi a spingere. Le 72.836 gare bandite finora rappresentano solo il 28,9% dei progetti di opere pubbliche alimentate dal Pnrr con 117,4 miliardi di euro. I Comuni invece con le loro gare già censite coprono l'82,5% del totale dei progetti, agevolati certo dalle dimensioni più piccole delle loro opere rispetto ai grandi progetti infrastrutturali, molti dei quali peraltro al Sud (per restare solo al comparto ferroviario si pensi all'esecuzione delle linee ad alta Capacità e Velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, o alla Palermo-Messina-Catania).

Cantieri, appalti, bandi di gara. Ma anche nuova occupazione. È forse la scommessa più forte lanciata dal Pnrr e dall'Ue attraverso il Next Generation Eu. In Italia il ricasco previsto a fine Piano ammonta a +1,58 punti in media rispetto ad uno scenario senza Pnrrr. Ma anche in questo caso l'impatto maggiore è previsto nel Mezzogiorno, +2,52% a condizione che la riserva del 40% della spesa prevista nelle aree meridionali sia rispettata fino all'ultimo centesimo (un tema che non riguarda le infrastrutture, peraltro, dove la percentuale è già di per sé destinata a salire oltre il 50% considerati l'importanza delle opere previste e il ritardo del Sud. Per dare un'idea di ciò che significherebbe in termini di recupero del divario occupazionale, almeno in parte, o occupazionale, basta sottolineare che il Molise, ad esempio, passerebbe dall'attuale 61,7% al 63,2%, la Calabria dal 47,1% (senza Recovery) al 48,5%, la Campania al 48,8%, la Sicilia al 49,5%, mentre la Puglia dal 54,9% salirebbe al 56,2% e la Basilicata toccherebbe il 60%. Chi è più indietro insomma ne beneficerebbe meglio di chi sta già avanti (le regioni del Nord) e dunque ha tassi di incremento dell'occupazione inevitabilmente più bassi. Naturalmente a nessuno sfugge che da solo, com'era stato detto sin dall'inizio, il Pnrr non risolverà i nodi strutturali dell'economia e dell'occupazione meridionali, distanti ancora una ventina di punti dalla media del Settentrione e dell'Europa. Ma perdere l'occasione e non sfruttare il vento favorevole che assegna al Sud decine di miliardi tra investimenti previsti con la Zes unica, i fondi europei ordinari e la Politica di Coesione, e un ruolo strategico nell'area euromediterranea sarebbe imperdonabile.

IL NODO DELLA SPESA STORICA

È come pensare di affrontare il nodo della spesa storica senza cambiare nulla. Un paradosso che però, come detto in precedenza, condannerebbe l'area più debole del Paese a restare com'è. Con 1.724 euro per abitante in Campania contro 2.010 euro nel Centro-Nord per la spesa corrente in sanità, 25 euro contro 72 del Centro-Nord per quella in conto capitale. La Svimez, che sicuramente non può essere tacciata di appiattimento verso questa o quella forza parlamentare, ha chiarito da tempo che la stessa definizione dei LEP risolverebbe solo in parte la questione: «La spesa della sanità non è la somma del costo dei LEA (peraltro non ben definito) ma, come è inevitabile per i vincoli di bilancio, è determinata a monte nella programmazione del bilancio pubblico». In altre parole, è determinato il totale che si può spendere e non la somma di quanto si dovrebbe per garantire effettivamente i LEA. Ma pensare di dover procedere ancora con uno scarto così assurdo tra Nord e Sud è la cura peggiore del male. Come per la scuola: quanti sanno che in Campania la spesa media per studente è di 246 euro inferiore alla media nazionale di 5.230 euro e in particolare alla media delle regioni del Centro-Nord?

Le cifre

Il primato dei Comuni manca poco alla meta

82,5 Con 48.202 gare bandite rispetto ad un totale di 58.460 progetti, per una percentuale dell'82,5, i Comuni sono più avanti al confronto con gli altri soggetti attuatori. In parte i municipi hanno un compito talvolta più semplice per la dimensione minore delle opere di loro competenza. Ma il risultato è di tutto rispetto, anche a fronte delle difficoltà iniziali (superate) dovute alla mancanza di personale specializzato.

Assegnazione degli appalti l'ultima accelerazione

57,2 Nell'ultimo monitoraggio realizzato dal Sole 24 Ore e Ifel le gare bandite sono salite a quota 72.836 e le assegnazioni hanno superato la metà attestandosi al momento a quota 41.687 per un complessivo 57,2%. Anche in questo particolare segmento i Comuni fanno la parte del leone, assorbendo da soli 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate, per il 66,2% dei progetti e il 70% dei lavori avviati.

Occupazione al Sud raddoppia la crescita

2,52 Calcolato l'impatto che sulle regioni del Mezzogiorno è destinato ad avere il Pnrr: + 2,52%. Una quota largamente superiore alla media nazionale che viaggerebbe a +1,58 punti. Nella classifica dei territori, più nel dettaglio, la Campania si piazza al terzo posto con +2,4%, dietro la Calabria (+2,98%) e la Sicilia (+2,74%). Da rilevare una stima: oltre l'80% dei nuovi sarà in forma stabile.

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio.
Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)



La riforma Casellati

Primo sì al premierato Meloni alle opposizioni «Democrazia più forte»

▸Niente franchi tiratori, ok del Senato all'elezione diretta. La premier: «La fine dei giochi di palazzo». Pd e 5S: parto scellerato, fermiamoli

LA GIORNATA

ROMA Mani sul petto e tricolori al vento, bandiere e canti liberatori. Fratelli d'Italia festeggia il primo sì al premierato arrivato ieri al Senato - 109 voti a favore, 77 contrari e un astenuto - e brinda anche la premier Giorgia Meloni su twitter: «Un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni, mettere fine ai giochi di palazzo».

Fila tutto liscio per il governo e la maggioranza riuniti in grande schiera a Palazzo Madama per evitare brutte sorprese nel giorno clou della riforma. Che per le opposizioni è fumo negli occhi, «li fermeremo, il premierato e l'autonomia spaccano il Paese», tuona la segretaria del Pd Elly Schlein da Piazza Santi Apostoli a Roma, dove le minoranze si sono date appuntamento per dire no alle riforme del centrodestra, «non li faremo passare, difenderemo la Costituzione e l'Italia antifascista». Mentre il presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte denuncia «un patto scellerato» in maggioranza fra premierato e l'autonomia cara ai leghisti.

C'è anche questa, la riforma federalista firmata dal ministro Roberto Calderoli, al centro dei riflettori in una giornata di grande movimento in aula. Mentre davanti al Senato gli onorevoli di FdI improvvisano un flash mob e intonano l'inno d'Italia per festeggiare il primo via libera al premierato, a Montecitorio inizia la lunga maratona d'aula per la legge autonomista. Una seduta fiume che si protrae a notte fonda e punta, nelle intenzioni del centrodestra, ad ottenere un semaforo verde al testo entro domani. Ritornata da un Consiglio europeo di fuoco a Bruxelles, la premier - che ufficialmente si concede una giornata di relax famigliare - si informa e segue da vicino i lavori parlamentari. C'era una certa attesa, mista ad ansia, per il ritorno in aula dopo una settimana segnata da zuffe e risse, non solo verbali, in un ramo e l'altro del Parlamento. Culminate nell'aggressione del leghista Igor Iezzi al deputato grillino Leonardo Donno e a una colluttazione che ha costretto la Camera a sospendere dodici onorevoli di tutto lo schieramento politico. Chiusa la seduta al Senato, mentre i colleghi stappano bollicine, il presidente Ignazio La Russa rivendica di esser riuscito a mantenere legge e ordine a Palazzo Madama: «Oggi c'è stato un comportamento adeguato», sorride. Tutti precettati per la grande festa al Senato e il via libera alla «madre di tutte le riforme» che, esulta Meloni, «restituisce ai cittadini il diritto di scegliere da chi essere governati» con l'elezione diretta del premier. La strada sarà lunga e tutti al governo attendono al varco il referendum costituzionale e le urne che si apriranno sul finire della legislatura.





In alto, la protesta delle opposizioni in Senato. Sotto, il flash mob del centrodestra. A destra, le ministre Casellati e Bernini festeggiano il voto

LE REAZIONI

Intanto è grande festa al governo. «Una riforma storica che farà dell'Italia un Paese stabile, competitivo e credibile», esulta la ministra Elisabetta Casellati mentre Luca Ciriani, ministro ai Rapporti con il Parlamento, si augura che d'ora in poi «cambi l'atteggiamento delle opposizioni». «Abbiamo rimesso le chiavi della democrazia nelle mani dei cittadini», dice invece Andrea De Priamo, senatore di FdI e gran negoziatore del testo costituzionale. Anche da Forza Italia e Noi Moderati è un continuo scroscio di mani, «abbiamo mantenuto gli impegni con gli elettori», nota il capogruppo Maurizio Gasparri e il leader dei Moderati Maurizio Lupi è convinto che la riforma «renderà più efficiente la nostra democrazia». È un entusiasmo assai più contenuto fra le file della Lega che non ha mai nascosto dubbi e remore sulla riforma-bandiera della destra meloniana.

L'AUTONOMIA ALL'ESAME DELLA CAMERA: FI PRESENTA QUATTRO ORDINI DEL GIORNO PER CHIEDERE GARANZIE

Quando il tabellone del Senato segnala l'ok compatto della maggioranza, dai banchi di Fi e FdI issano cartelli tricolori, le opposizioni agitano in mano la Costituzione. Niente si muove invece fra gli scranni del Carroccio, dove si presenta il leader Matteo Salvini. Interviene il capogruppo Massimiliano Romeo e garantisce che da parte leghista «ci sarà massimo rispetto dell'accordo politico» sulle riforme anche se non manca di notare che «sono possibili miglioramenti» per «togliere frecce all'arco delle opposizioni». Poi parla di autonomia, punta i riflettori sull'aula della Camera dove Forza Italia ha presentato quattro ordini del giorno per chiedere «garanzie» sulla legge leghista. E cita il senatore di FdI Marcello Pera, scettico sul testo finale del premierato. «Cosa ne penso?», risponde ai cronisti all'uscita, «non roviniamo questa bella giornata di festa».

Francesco Bechis

Rissa in Aula, Donno querela 5 deputati



Leonardo Donno

IL CASO

ROMA Si apre un nuovo capitolo sulla maxi rissa scattata la scorsa settimana in Parlamento. Il deputato del Movimento 5 stelle, Leonardo Donno, ha depositato ieri mattina ai Carabinieri una denuncia contro cinque deputati. Nell'atto, in cui si ipotizzano i reati di lesioni e tentate lesioni, il pentastellato avrebbe citato Stefano Candiani e Igor Iezzi della Lega, oltre a Enzo Amich, Gerolamo Cangiano e Federico Mollicone di Fratelli d'Italia.

I PRECEDENTI

La rissa si è verificata il 12 giugno, mentre alla Camera si discuteva il disegno di legge sull'autonomia. Dopo lo scontro, il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha fatto scattare le sospensioni. Per Iezzi, accusato di aver aggredito il grillino Donno con un pugno, è stato stabilito il divieto di partecipare ai lavori parlamentari per 15 giorni.

L'intervista Lucio Malan

«La stabilità utile anche alla sinistra Legge elettorale, pronti al dialogo»

Una riforma «fondamentale» perché fa sì che «il voto dei cittadini conti davvero». E che in fin dei conti, è convinto il capogruppo di FdI in Senato Lucio Malan, «conviene anche alla sinistra: vorremmo che la stabilità degli esecutivi fosse la regola, anche quando non siamo noi a governare».

Eppure il primo sì al premierato arriva sulla scia delle proteste, in Aula e in piazza. Vi aspettavate questo clima rovente?

«Abbiamo assistito a un tentativo di alzare molto i toni. C'era da aspettarselo, vista l'abitudine della sinistra a gridare alla democrazia in pericolo quando le riforme costituzionali le fanno gli altri. Quando sono loro a cambiare 53 articoli della Carta come si proponeva Renzi, e non 7 come nel nostro progetto, va tutto bene».

Con le opposizioni si può ricucire il dialogo?

«Lo spero. Come spero che si possa aprire un dibattito sul merito della riforma, finora assente, con l'unica eccezione forse di Italia viva. Gli altri hanno posto un aut-aut: disponibili a dialogare, ma non sull'elezione diretta. Che è come dire: giochiamo a calcio con voi, ma decidiamo noi il campo e se portare o no la palla».



Lucio Malan, capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato

IL CAPOGRUPPO FDI IN SENATO: IL TESTO È GIÀ FRUTTO DI UNA MEDIAZIONE, MA SIAMO APERTI A PROPOSTE MIGLIORATIVE

E allora su quali aspetti si può trovare un accordo?

«Il testo attuale, già frutto di una mediazione dal momento che il nostro modello di partenza era l'elezione diretta del capo dello Stato, è un ottimo punto di partenza. Sono gli altri che e devono suggerire possibili miglioramenti. Siccome rispettiamo le prerogative del parlamento, non resteremo sordi alle proposte di modifica. Non sordi, ma neanche proni a ogni richiesta».

E la legge elettorale? Doppio turno o premio?

«Questo è uno degli aspetti su cui siamo pronti al dialogo. Lo dimostra il fatto che non c'è alcun pacchetto preconfezionato: siamo aperti ai contributi».

Intanto alla Camera accelera l'Autonomia, e c'è chi lo legge come uno scambio Lega-FdI.

«Nessuno scambio: un accordo politico con cui si è concordato di portare avanti insieme queste riforme, così come quella della giustizia. Riforme che peraltro erano nel nostro programma. Sull'Autonomia poi, aggiungo questo: stiamo solo dando attuazione a una riforma costituzionale varata dalla sinistra nel 2001, con un margine molto risicato. E lo facciamo offrendo garanzie in più alle regioni che non si avvalgono delle maggiori autonomie. Assurdo sentirsi lanciare accuse anche pesanti da chi quella riforma l'ha voluta».



I PREMIER MAI PASSATI DALLE URNE SONO UN'ANOMALIA ITALIANA IL REFERENDUM? CHIEDEREMO IL VOTO ANCHE AGLI ELETTORI PD

Di revisioni della Carta si parla da decenni. Perché questa dovrebbe essere la volta buona?

«Innanzitutto perché c'è una maggioranza coesa che ha i numeri e la forza per portare a termine il lavoro in Aula. Al referendum, poi, giudicheranno serenamente gli italiani. Ed è difficile immaginare che cittadini dicano no alla possibilità di scegliere loro, per davvero e per la prima volta, da quale presidente del consiglio vogliono essere governati».

Ribatte l'opposizione: questo modello di "premierato" non esiste in nessun altro Paese al mondo.

«Così come il cancellierato esiste solo in Germania e il modello inglese solo nel Regno unito. Rilancio: in nessun altro Paese un premier sbuca dal cilindro senza alcun vaglio elettorale, come accaduto con Conte o altre autorevoli personalità. Seppur rispettosa della Costituzione, è questa la vera anomalia italiana».

Stando ai risultati delle Europee, un'opposizione unita potrebbe battervi al referendum.

«Ai referendum i partiti danno le loro indicazioni, ma poi votano i cittadini. Parleremo anche agli elettori del Pd: questa riforma non serve a rafforzare il governo Meloni, già forte di suo, ma a dare stabilità ai governi in genere. Non c'è alcuna catena che impedirà al parlamento di liberarsi del premier sfiduciandolo, ma vorremo che la stabilità fosse la regola, non l'eccezione. Questo serve anche alla sinistra: il loro governo più longevo è durato due anni».

Se gli italiani diranno no, il governo cadrà?

«Il governo è lì dov'è perché il 25 settembre 2022 gli italiani gli hanno dato un'ampia maggioranza. Rispetteremo il responso delle urne quale che sia, ma il governo Meloni ha il dovere di andare avanti. Renzi dopo aver perso il referendum si dimise, sì, ma perché era arrivato lì senza passare dal voto. Lo stesso fece D'Alema nel 2000. Non è il nostro caso. Anzi, la riforma serve proprio a fare in modo che questo non succeda più».

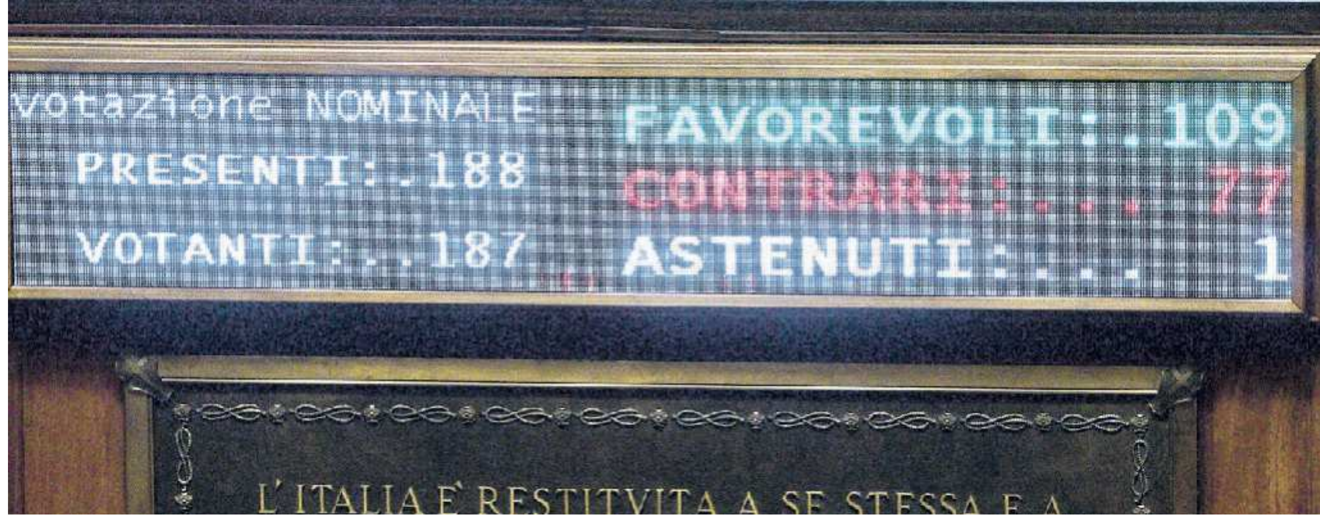
Andrea Bulleri

Cosa cambia nella Carta



Limite dei due mandati e stop ai senatori a vita

▶Il testo: in Costituzione il premio di maggioranza. Resta la fiducia in Aula, al Colle la nomina e la revoca dei ministri. C'è la possibilità di derogare al semestre bianco



Il tabellone con il voto finale di ieri in Senato al termine delle dichiarazioni di voto sul premierato. Con 109 sì, 77 no e 1 astenuto il ddl passa ora alla Camera

IL FOCUS

ROMA La rivoluzione promessa dal premierato è già nel nome. La riforma che ieri ha incassato un primo via libera al Senato prevede anzitutto l'elezione diretta del premier.

L'ELEZIONE DIRETTA

A Palazzo Chigi non siederà più un presidente del Consiglio nominato dal Capo dello Stato alla luce delle elezioni, ma un premier scelto dai cittadini direttamente alle urne. Parte da qui il Ddl costituzionale che Giorgia Meloni ha ribattezzato «la madre di tutte le riforme. Il premier «è eletto a suffragio universale e diretto per cinque anni», recita l'articolo 5, il cuore del provvedimento, che a sua volta modifica l'articolo 92 della Costituzione. Nel giorno delle elezioni, se la riforma sarà approvata, gli italiani troveranno due schede nell'urna: una per scegliere il partito da votare in Parlamento, l'altra per votare il premier. Un altro punto dirimente riguarda il premio di maggioranza. Per la prima volta previsto all'interno della Costituzione come prerequisito per definire la nuova coalizione di governo. Il testo non specifica l'ammontare del premio, che sarà definito in una successiva riforma elettorale a cui spetterà anche segnare il quorum minimo di voti per farlo scattare.

IL TETTO AI MANDATI

Una vita a Palazzo Chigi? Impossibile, d'ora in poi. Tra le novità della riforma c'è il limite ai mandati del premier eletto. Che non potrà restare in carica per più di due legislature consecutive. Il tetto ai mandati, assente nelle prime bozze del premierato, è stato infine inserito nel testo finale per bilanciare i poteri del capo del governo rispetto a quelli del Quirinale. Solo in un caso sarà previsto il terzo mandato e cioè se il periodo complessivo in cui il premier ha ricoperto l'incarico è inferiore a sette anni e sei mesi.

> NON QUANTIFICATO IL QUORUM ENTRO CUI SCATTA IL PREMIO: SARÀ INDICATO NELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE

ADDIO SENATORI A VITA

Tra i poteri del Quirinale rivisti dalla riforma c'è la nomina dei senatori a vita. Una figura che non sarà più prevista con il nuovo assetto delineato nel premierato. Il testo abolisce i senatori a vita, oggi nominati direttamente dal Presidente della Repubblica nel numero massimo di cinque per ogni legislatura. Resterà in carica chi attualmente ricopre questo ruolo: Liliana Segre, Mario Monti, Carlo Rubbia, Renzo Piano, Elena Cattaneo. E si fregeranno del titolo i presidenti emeriti della Repubblica, a cui sarà riservato uno scranno al Senato.

I POTERI DEL QUIRINALE

Giorgia Meloni lo ha ripetuto più volte, incalzata dalle opposizioni: con la riforma non ci sarà nessuna "invasione di campo" nei poteri del Quirinale. Ma è indubbio che il premierato rivede diverse delle prerogative che oggi spettano al Colle, direttamente o indirettamente. Anzitutto il testo costituzionale modifica le regole per l'elezione del presidente della Repubblica. Scelto dalla maggioranza assoluta del Parlamento riunito non più dopo il terzo scrutinio, come è previsto oggi, ma dopo il sesto. Tra gli altri ritocchi, il potere di controfirma dei ministri per alcuni atti del Capo dello Stato. Non richiederanno più la controfirma del presidente atti come la nomina dei giudici costituzionali, la nomina del presidente del Consiglio dei ministri, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, la concessione della grazia e la commutazione delle pene. Cambia anche il semestre bianco, il periodo che precede il termine del settennato presidenziale. Ad oggi al Capo dello Stato, nei sei mesi finali, è precluso il potere di sciogliere le Camere. Ora questo divieto sarà attenuato: non troverà applicazione qualora lo scioglimento «costituisca atto dovuto». Rimane nelle mani dell'inquilino del Colle il potere di nominare i ministri, con una novità: potrà anche revocare loro l'incarico.

LA NORMA ANTI-RIBALTONE

Cosa succede se il premier cade? Il premierato targato Meloni prevede alcuni nuovi accorgimenti. Il premier eletto può chiedere la fiducia alle Camere per un massimo di due volte. Se anche al secondo voto non ottiene la maggioranza, si ritorna alle urne. La vera novità è nella cosiddetta "clausola anti-ribaltone". Entro sette giorni dalla mancata fiducia, se il presidente del Consiglio non chiede di sciogliere le Camere, o in caso di impedimento personale, il presidente della Repubblica può affidare l'incarico a un parlamentare eletto nello stesso schieramento del premier uscente e che assume l'impegno di attuare lo stesso programma.

> IL CAPO DELLO STATO ELETTO A MAGGIORANZA ASSOLUTA DOPO IL SESTO SCRUTINIO PER FAVORIRE AMPIE ALLEANZE

Fra. Bec.

Polemica a Manfredonia

Il consigliere FdI: «Abituati ai crematori»

«Noi siamo abituati ai forni crematori». Poi le risate degli astanti. È scattata la polemica per l'uscita sconcertante del generale Giuseppe Marasco, neo eletto consigliere comunale a Manfredonia con Fratelli d'Italia. La frase è stata catturata in un video girato durante l'inaugurazione del 18 maggio del comitato elettorale del candidato sindaco Ugo Galli, di Fdi, che dovrà sfidare al ballottaggio Domenico La Marca.
All'evento aveva preso parte anche il consigliere regionale, Giannicola De Leonardis, che nel video sottolinea quanto faccia caldo al comitato. Un attimo dopo si sente la voce di Marasco pronunciare la frase sui forni crematori.
«La battuta da me proferita non intendeva assolutamente essere associata alla tragedia dell'olocausto, ma soltanto alle alte temperature del nostro territorio», ha detto in sua difesa, il generale. Poi le scuse: «se tale fraintendimento ha urtato la sensibilità di tanti, con le più ampie riserve a mia tutela».

LO SCENARIO

Giorgia supera Macron: nuovi ingressi in Ecr E adesso il Ppe si divide

▶La mossa della leader di FdI: dieci eurodeputati per sabotare la nomina di Kallas Weber e il braccio di ferro con Tusk nei Popolari: «Accetti che la Ue è di centrodestra»

ROMA Non è forse il ruolo di *queenmaker* che aveva immaginato qualche mese fa quando i partiti conservatori speravano di (s)travolgere l'Europa con una maggioranza di destra-destra. Ma alla fine Giorgia Meloni, quella parte se l'è in qualche modo ritagliata lo stesso. L'infruttuosa riunione di Bruxelles di lunedì, ha di fatto dimostrato come la partita sui *top job* europei ruoti in buona parte attorno ad un quesito che fa più o meno così: Meloni sì o Meloni no? Se è infatti vero che Ursula von der Leyen può formalmente ottenere il bis anche senza il sostegno dei meloniani di Ecr, lo è anche che una maggioranza di questo tipo non terrebbe conto dello spostamento verso destra sancito dall'ultima tornata elettorale. Ed è su questo che si sono spaccati i popolari, dividendosi tra coloro che brigano con i centristi di Renew e i socialisti per ricreare lo stesso assetto attuale, e coloro che invece vorrebbero che la bilancia pendesse verso destra. Sono due anime divise, incarnate dal polacco Donald Tusk (negoziatore del Ppe al tavolo delle nomine, e molto vicino ad Emmanuel Macron in questa fase) e dall'asse stabilito tra il capogruppo Manfred Weber e il vicepremier italiano Antonio Tajani. Due fazioni che alla riunione dei popolari di lunedì che ha anticipato il confronto tra i leader, ha finito con il confrontarsi con toni piuttosto aspri. L'accusa principale riguarda la fuga in avanti di Tusk e dei suoi che hanno provato a far passare per approvato il pacchetto di nomine che comprende anche il bis di Roberta Metsola e il via libera al socialista Antonio Costa e alla liberale macroniana Kaja Kallas, quando in realtà non aveva ancora ricevuto il definitivo ok del partito.

GLI INGRESSI

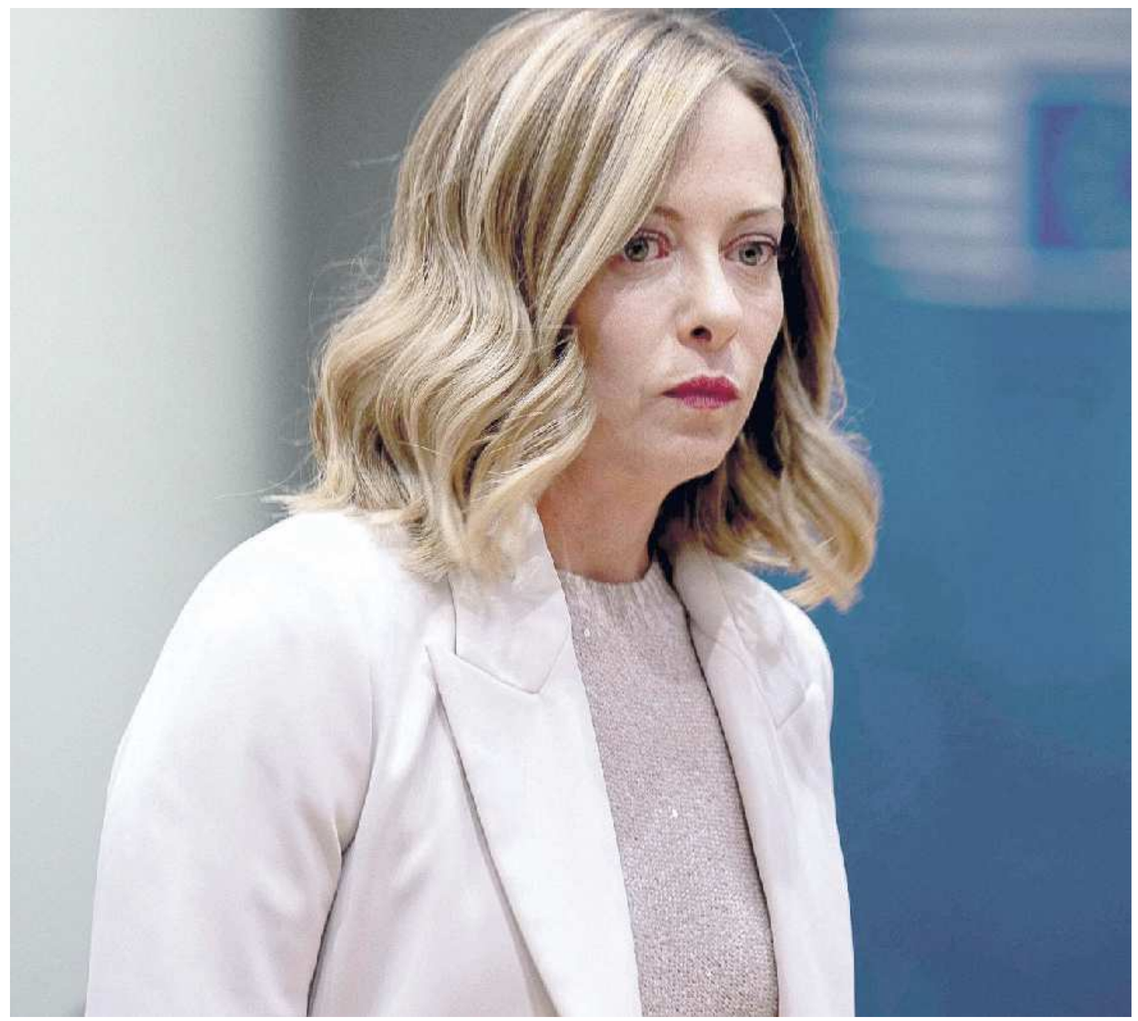
E proprio su quest'ultima potrebbe concentrarsi ora la risposta di Meloni. Renew ha rivendicato la carica di alto rappresentante per la politica estera Ue in qualità di terzo partito per numero di seggi ottenuti (80). Tra oggi e domani però, come anticipato dal *Messaggero* la scorsa settimana, i conservatori formalizzeranno una decina di nuovi ingressi all'interno del gruppo. Dopo i 4 già annunciati tra ciprioti, lettoni e croati, ora è il turno dei francesi di Reconquête, i romeni di Aur e alcuni indipendenti irlandesi. Un'informata che porterà dai 77 attuali a 84 gli eurodeputati conservatori a Strasburgo. Difficile immaginare che a quel punto Ecr (in cui c'è chi sostiene che von der Leyen potrebbe non essere più un'opzione) non alzi ulteriormente i toni contestando il metodo con cui è stato chiuso il pacchetto di nomine discusso lunedì a Bruxelles.

Si mette cioè in discussione l'assenza di un dialogo preventivo. Un po' come fatto da Tajani durante la riunione del Ppe in un intervento che, secondo una fonte europea, ha portato all'uscita con cui il presidente croato Andrej Plenković ha proposto ai socialisti di spartirsi per due anni e mezzo la carica di Presidente del Consiglio europeo. Una dichiarazione che, in realtà, era un esplicito tentativo di buttare la palla in tribuna, rimandando la partita.

Una versione che, nel day after dello scontro, è sostanzialmente confermata da Weber: «Le persone vogliono vedere il cambiamento, un altro volto dell'Europa - ha spiegato - è un'Europa di centrodestra per la quale hanno votato. Liberali e Verdi escono da perdenti dalle elezioni europee e quindi dobbiamo assicurarci che la direzione politica dei prossimi cinque anni sia un'Europa di centrodestra e che la scelta dei» top jobs «rifletta questo». In linea con Tajani, che cannoneggia il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il francese Macron: «Francia e Germania non impongano le loro scelte, hanno perso le elezioni» ha detto ieri alla Farnesina, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'opera "Cellotex Rivoli, 14" di Alberto Burri. E ancora: «Non si deve imporre la legge del perdente. Il Ppe ha vinto le elezioni e bisogna tenere conto del risultato elettorale».

Contrapposizioni e recriminazioni che poi sono esplose all'interno della cena informale in cui Meloni ha rappresentato ai Ventisette leader le sue perplessità, criticando duramente il tentativo di un accordo a tre tra Ppe, socialisti e liberali. A quanto si apprende da fonti italiane a Bruxelles, Meloni si è rivolta direttamente a Macron, Scholz e Tusk con un'aspra invettiva in cui li ha accusati di fare giochi di potere che, al massimo, possono essere «un buon punto di partenza» per le discussioni, non l'approdo finale. Per di più «mancando di rispetto» agli altri leader, costretti ad attendere la conclusione di un vertice ristretto assieme ai presidenti di Paesi Bassi, Grecia e Spagna. Tant'è che almeno 12/13 Paesi si sarebbero mostrati «scioccati» dal trattamento, mostrando solidarietà alla premier.

Francesco Malfetano



La premier italiana Giorgia Meloni a Bruxelles durante la riunione del Consiglio europeo

Il semestre ungherese

Orban, presidenza Ue con lo slogan di Trump

Il semestre di presidenza ungherese del Consiglio Ue comincia nel segno di Donald Trump. A rivelarlo è lo slogan scelto da Viktor Orban «Make Europe Great Again» che richiama il «Make America Great Again», utilizzato da Trump nella campagna elettorale presidenziale del 2016. «È un riferimento a una presidenza attiva - ha chiarito il ministro ungherese per gli Affari europei Janos Boka - In realtà mostra chiaramente l'aspettativa che insieme dovremmo essere più forti che individualmente». Il lancio del programma della presidenza, che comincerà l'uno luglio, è avvenuto ieri a Budapest e sarà replicato nei prossimi giorni a Bruxelles.

I MACRONIANI DI RENEW PERDEREBBERO LO SCETTRO DI TERZO GRUPPO A STRASBURGO E IL "DIRITTO" AD UNO DEI TOP JOB

IL FOCUS

Il pallottoliere di Ursula: la coalizione è a quota 406 ma c'è lo spettro defezioni

ROMA Se il voto fosse palese e l'Unione europea una macchina semplice, il bis di Ursula von der Leyen sarebbe poco più di una formalità. Pallottoliere alla mano infatti, tra popolari, socialisti e riformisti i voti a disposizione della presidente della Commissione Ue uscente sarebbero 406. Esattamente 45 in più, dei 361 necessari per ottenere la maggioranza assoluta. Eppure, queste preferenze non sono abbastanza.

SULLA CARTA VON DER LEYEN PUÒ CONTARE SU 45 PREFERENZE IN PIÙ DI QUELLE NECESSARIE

All'interno delle famiglie europee che sostengono la riconferma della tedesca a rue de Berlaymont infatti, ci sono partiti che a causa di delicati equilibri nazionali o di odi territoriali, non sono disposti a sostenere la maggioranza. Degli esempi? Dal monte di 190 seggi del Ppe vanno sottratti i 6 dei Les Républicains francesi e i 5 dell'Sds sloveno dell'ex premier Janez Janša. Da quello di 80 dei liberali di Emmanuel Macron invece, 5 dei tedeschi del Freie Demokratische Partei, in aperta contrapposizione con von der Leyen. Tutte resiste note che già rosicchiano lo spazio della maggioranza, abbassando il margine di vantaggio a 29.

I SOCIALISTI

Non che vada meglio tra i socialisti dove sono ancora in corso molte e complicate riflessioni. Anche da parte del Partito democratico, che a Strasburgo ha ottenuto l'elezione i 21 europarlamentari. Elly Schlein potrebbe infatti ritrovarsi nella scomoda posizione del dover far sostenere la stessa candidata alla Commissione europea di Giorgia Meloni. Difficile costruire una narrazione anti-FdI a quel punto. Facile, al contrario, immaginare qualche defezione. Una situazione assolutamente simile a quella francese, dove i 13 seggi di Réveiller l'Europe, potrebbe non essere così scontati all'interno di una coalizione in cui Macron fa il bello e il cattivo tempo. Motivazioni politiche affini a quelle di decine di altri deputati considerati in bilico. Proprio per questo è necessario blindare l'elezione con qualche ulteriore stampella, strutturale o meno. Meloni, ad esempio, scorporati i 20 seggi dei polacchi del PiS (contrari al Ppe dell'acerrimo nemico polacco Donald Tusk), nel segreto dell'urna dovrebbe poter garantire a von der Leyen circa 50-60 voti. Magari anche contando, dietro la promessa di un futuro ingresso in Ecr, sugli 11 seggi degli ungheresi di Fidesz, del presidente Viktor Orbán.

SOLO TRA CHI HA GIÀ ANNUNCIATO IL "NO" AL BIS CI SONO PERÒ ALMENO 20 FRANCHI TIRATORI

Poco più di quelli che potrebbe offrire l'altra ipotetica stampella: i Verdi. Le 42 preferenze occupati dal nuovo corso del partito che fino alla scorsa legislatura è stato parte della maggioranza avrebbero il pregio di "riabilitare" alcune porzioni dei socialisti (come Schlein) ma di allontanare porzioni consistenti dei popolari europei.

Il gioco di equilibri è evidentemente delicatissimo e di difficile previsione. Basti pensare che alla scorsa tornata von der Leyen passò le forche caudine del voto solo grazie a 9 preferenze nonostante un vantaggio sulla carta di oltre 80 deputati. E per di più ricorrendo al sostegno dei non iscritti, come Movimento 5 stelle e Orbán. Difficile immaginare che questa volta le cose vadano in maniera opposta.

F. Mal.

Le coalizioni nel Parlamento europeo

227 Centro sinistra
406 Maggioranza Ursula
324 Centro destra

720 Seggi
361 Maggioranza

Verdi 52
La sinistra 39
S&D 136
Renew Europe 80
Partito Popolare Europeo 190
Partito dei Conservatori e Riformisti Europei 76
Identità e Democrazia 58
Non allineati 89

Withub

Mattarella: fake news russe per destabilizzare il Paese

▶Il capo dello Stato, in visita in Moldavia, denuncia la disinformazione del Cremlino: «Azioni intensificate nei periodi elettorali». La presidente Sanciu: «È una guerra ibrida»

IL CASO

ROMA Già nei mesi scorsi Sergio Mattarella aveva lanciato ripetuti appelli a fermare la fake news targate Mosca. Vere e proprie "bombe" di disinformazione volte a destabilizzare l'Europa e l'intero Occidente. Questa volta, in visita ufficiale in Moldavia - Paese al confine con l'Ucraina minacciato dalle ingerenze di Vladimir Putin - l'allarme del capo dello Stato però assume toni di drammaticità e di urgenza. Perché non c'è solo la guerra a colpi di missili, truppe corazzate e cannoni, c'è anche il conflitto subdolo nel web. «Che va fermato al più presto con regole internazionali, in sede Nato e dell'Unione europea», scandisce Mattarella dopo l'incontro a Chisinau con la presidente moldava Maia Sandu che, a porte chiuse, ha raccontato della «guerra ibrida» di Mosca contro il suo Paese a colpi di fake news «per indebolirci e impedirci libere elezioni». Quelle che in autunno dovrebbero inserire in Costituzione il processo di adesione all'Ue.

LE CAMPAGNE ELETTORALI

«Anche in Italia ci sono costantemente tentativi di influenza disinformativa da parte russa che si intensificano particolarmente nei momenti elettorali», denuncia Mattarella. Una vera e propria «campagna di disinformazione», che rappresenta una «minaccia per l'intera Europa». Non si tratta infatti di episodi isolati, a giudizio del Presidente, ma di una strategia ideata, pianificata e orchestrata da Mosca che innesca «una diffusa tempesta di disinformazione, di fake news, di falsità, volte tutte a screditare e destabilizzare anche il nostro Paese. Sono forme di ostilità inaccettabili che richiederanno, mi auguro sollecitamente in sede di comunità internazionale, delle regole di comportamento che riguardino il rispetto degli altri Paesi». L'obiettivo condiviso con la presidente Sandu: «Bisogna preservare le nostre democrazie liberali», in quanto «libertà e democrazia non sono mai garantite, vanno difese e consolidate»



Sergio Mattarella e la presidente della Moldavia Maia Sandu passano in rassegna la guardia d'onore davanti al palazzo presidenziale di Chisnau Mattarella è in visita ufficiale nel Paese, confinante con l'Ucraina, che ha chiesto di entrare nella Ue

Non è un caso che Mattarella ponga l'accento sulla necessità di una risposta immediata, perché rapido deve essere anche il percorso di adesione della Moldavia all'Unione europea, «che l'Italia sostiene con convinzione», in modo da garantire a questo Paese uno scudo contro l'aggressività di Mosca. Così, offrendo sponda a Sandu che ha appena lanciato l'accorato appello della Moldavia a «vivere in libertà nello spazio europeo» dicendosi pronta «a ogni sforzo» per rispondere ai requisiti necessari per l'adesione all'Ue, il Presidente italiano invita a fare presto «perché i problemi non aspettano»: «Completare la comunità europea in senso pieno è un'esigenza storica ineludibile. L'allargamento va promosso, realizzato, aiutando i Paesi candidati a raggiungere gli standard comunitari velocemente». C'è un'esigenza di «velocità», appunto, che riguarda sia i Paesi dell'Unione europea, sia quelli destinati a farne parte, chiamati quindi ad agire «senza indugio». «In un mondo contrassegnato sempre più da grandi soggetti internazionali», osserva il capo dello Stato, «se l'Unione europea non è in grado di fornire risposte immediate, tempestive, veloci, i problemi saranno risolti secondo le scelte di altri grandi soggetti internazionali». Da Russia, Cina e per certi versi anche dagli Stati Uniti.

SOSTEGNO DELL'ITALIA ALLA RICHIESTA MOLDAVA DI ENTRARE NELL'UNIONE EUROPEA

Mattarella, rispondendo alle domande dei giornalisti, affronta anche il dossier del conflitto in Ucraina: «A poche centinaia di chilometri da qui infuria la brutale guerra di aggressione scatenata dalla Federazione Russa. Il vertice del G7 ha confermato il nostro fermo sostegno all'integrità e all'indipendenza» di Kiev, «che non avrà cedimenti e proseguirà fino a quando sarà necessario». Per il capo dello Stato bisogna lavorare «per una pace giusta, che rispetti i principi della Carta dell'Onu e che non sia frutto della forza delle armi e della prepotenza». Anche per questo, assieme alla presidente Sandu, Mattarella ha ribadito il «fermo sostegno all'integrità e all'indipendenza dell'Ucraina».

Alberto Gentili



Via libera dell'Ungheria: Rutte verso la guida Nato

LA NOMINA

ROMA Mark Rutte è sempre più vicino all'incarico di segretario generale della Nato. Ieri, il primo ministro ungherese Viktor Orban ha confermato il suo sostegno alla corsa del premier olandese. E nelle stesse ore è arrivato anche il placet della Slovacchia. I semafori verdi sono il frutto di trattative serrate. A Orban, Rutte ha promesso che terrà fede all'accordo siglato da Jens Stoltenberg sul non volere personale ungherese in Ucraina e sul fatto che non saranno usati fondi di Budapest per sostenere eventuali attività Nato a Kiev. Mentre per i media slovacchi, Bratislava avrebbe chiesto sostegno per la difesa dello spazio aereo. Un do ut des inevitabile. Ma sulla nomina di Rutte, pesa soprattutto il ruolo di Washington, dove Joe Biden ha già fatto capire di apprezzare l'identikit del premier olandese: atlantista, liberale, sostenitore di Kiev ma senza un'immagine bellicista.

IL RIVALE

Negli ultimi mesi, Rutte ha ricevuto il supporto di tutti gli alleati, dall'Italia fino alla Turchia. E adesso, l'ultima parola spetta alla Romania, il cui presidente Klaus Iohannis è l'unico altro candidato ancora in corsa. Con un'Alleanza così compatta, sembra però difficile che il leader rumeno non cambi idea. E a quel punto, per l'olandese si aprirebbero le porte di Bruxelles: una sfida che arriva in uno dei momenti più delicati del blocco occidentale. Con la guerra in Ucraina, la minaccia russa, il fronte sud che ribolle e l'obiettivo di ampliare le attività Nato in Estremo Oriente, Rutte avrà in mano dossier bollenti. E l'eventuale elezione di Donald Trump negli Usa potrebbe travolgere un'Alleanza che il repubblicano ha già chiarito di non amare troppo.

Lorenzo Vita



Il premier olandese Mark Rutte

CADONO I VETI SUL PREMIER OLANDESE (CHE HA L'APPOGGIO USA) MANCA SOLO L'OK DEI RUMENI

LA STRETTA

Stretta sui diplomifici: nel mirino 70 paritarie oltre metà scuole chiuse

▶Fenomeno diffuso in Campania, Lazio e Sicilia: irregolarità su domicili e registri

▶Istituti alberghieri senza cucine e cibo Il ministro Valditara: «Tolleranza zero»

Mariagiovanna Capone

Il trolley al posto del dizionario, la notte prima degli esami trascorsa in hotel e il bus privato che li porterà dritti a scuola. È il turismo della maturità, con migliaia di studenti che da tutta Italia arrivano in Campania per sostenere l'esame in istituti paritari, i quali di fronte alle regole chiudono un occhio, e spesso tutti e due. La triade dei diplomifici si completa con Lazio e Sicilia, ma è la nostra Regione a mostrare maggiori opacità nel passaggio dalla quarta alla quinta classe superiore degli istituti paritari. Il ministro Giuseppe Valditara, già lo scorso anno avviò un processo di pulizia e controlli a ridosso della prima giornata d'esame, inviando visite ispettive da cui emersero anomalie evidenti. Ma quest'anno, forte dell'accordo con la Guardia di Finanza, ha voluto rinnovare la sua posizione di fronte a questa vergogna italiana.

IL FENOMENO

«Annunciamo con soddisfazione la conclusione del piano straordinario di vigilanza contro il fenomeno dei diplomifici. Da questo governo nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge» ha dichiarato il ministro Giuseppe Valditara sulla chiusura del piano straordinario di vigilanza promosso dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Dal piano straordinario si passerà alla legge. Il provvedimento sui diplomifici infatti, già approvato dal governo e contenuto nel ddl sulle semplificazioni previste dal Pnrr, «diventerà necessariamente legge – per accordi con la Commissione europea – prima del 31 dicembre». Questo significa che le nuove regole entreranno in vigore dal prossimo anno scolastico 2024/2025.

I controlli hanno riguardato 70 scuole paritarie di secondo grado in Campania, Lazio e Sicilia e sono stati portati avanti da 71 i collegi ispettivi composti dei dirigenti tecnici di tutte l'amministrazione centrale e periferica che hanno operato sulla base di un protocollo di visita definito a livello nazionale. Per 47 di queste scuole, gli Uffici Scolastici Regionali hanno già avviato le procedure per la revoca della parità che saranno attive da settembre, mentre oggi gli studenti saranno regolarmente in aula per l'esame, che potrebbe essere eventualmente impugnato dal Mim.

Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara durante la visita a un istituto professionale

LE TUTELE

«Ribadiamo il nostro impegno costante per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie - ha aggiunto il ministro - per la prima volta in Italia si mettono in campo azioni concrete a tutela della legalità nelle scuole, a cui si accompagneranno dal prossimo anno scolastico le misure legislative da noi fortemente volute e approvate dal consiglio dei ministri, misure costruite per contrastare sul nascere abusi e storture e garantire un'istruzione di qualità in tutti gli istituti del sistema pubblico, di cui le paritarie rappresentano un anello importante». Il solco è già tracciato e con forza Valditara annuncia tolleranza zero verso gli istituti scolastici non statali che applicano pratiche discutibili per l'ammissione agli esami di maturità. In aggiunta alle verifiche del piano di vigilanza, il ministro «ha promosso iniziative normative orientate a contrastare ancora più efficacemente le irregolarità che sono emerse dalle azioni ispettive in corso». Tra queste, l'obbligo del registro elettronico, limiti nell'istituzione delle classi collaterali e regole per il sostenimento contestuale di esami per più anni scolastici.

GLI ESAMI DI OGGI SI SVOLGERANNO UGUALMENTE MA IL MINISTERO POTREBBE IMPUGNARE GLI ESITI

LE IRREGOLARITÀ

La più eclatante irregolarità è la presenza di un alto tasso di studenti residenti fuori regione (fino al 90%) iscritti alla classe quinta senza che abbiano dichiarato il domicilio vicino alla scuola, come previsto per legge. E poi il paradosso riscontrato negli istituti enogastronomici: e alberghieri non erano presenti le cucine e nemmeno le derrate alimentari. Poi docenti privi di abilitazioni e persino del titolo di accesso per l'insegnamento delle discipline, prime classi con una manciata di iscritti, mancanza di laboratori, dell'azienda agraria assente nel percorso tecnico agrario, numero di aule insufficienti per accogliere tutte le classi attivate o perfino dei banchi e delle sedie, mancato rispetto dei quadri orari delle discipline degli indirizzi di studio e in alcuni casi eliminazione totale di alcune discipline, come educazione civica.

E, ancora, difformità delle ore di servizio indicate nei contratti individuali di lavoro rispetto alle prestazioni lavorative risultanti dai documenti di assegnazione alle classi, grave inosservanza delle disposizioni vigenti in materia di esami di idoneità ed esami integrativi, lacune e incongruenze nella tenuta dei registri cartacei ed elettronici che minano la veridicità di quanto attestato.

GLI INTERVENTI

Azioni di contrasto ai diplomifici, in Campania, promosse dalla Guardia di Finanza. Le immagini sono di archivio

LE STORIE

La trasferta per il diploma costa almeno 5mila euro Arrivi anche dal Piemonte

Arrivano da Piemonte, Toscana, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto. Nessun parente in Campania, e nemmeno un domicilio, a dir la verità. Un obbligo per poter frequentare le lezioni in un istituto paritario. E invece arrivano in Campania a bordo di minivan turistici al massimo tre volte l'anno, convinti che riusciranno a prendere "il pezzo di carta" qui, perché è più facile. Basta pagare. Da 5mila euro a salire, a cui aggiungere l'hotel nei pochi giorni in cui fingeranno di frequentare l'istituto scaldando la sedia e poi di corsa a mangiare un cuoppo di frittura su via Toledo o giusto il tempo di uno scatto sul lungomare vista Vesuvio. La Campania, insieme a Lazio e Sicilia, è tra le regioni dal diploma regalato, la vergogna d'Italia che sporca invece gli istituti paritari dove le regole sono seguite alla lettera e non si regala niente. Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, ma soprattutto l'area Nord e il vesuviano con Pomigliano d'Arco, Frattaminore, Somma Vesuviana, Poggiomarino e Frattamaggiore in cima alla lista di istituti in odore di diplomifici.

I NUMERI

Quest'anno sono state inseriti dall'Ufficio Regionale della Campania 1.641 istituti paritari di cui solo 385 secondarie di secondo grado. Se andiamo a vedere il numero totale degli studenti nelle cinque classi, la Campania è prima in Italia con 36.449 ma il Mim non ha diffuso i dati dei frequentanti del quinto anno. Considerando la media del 30% del totale dei maturandi campani (76.079) come riscontrato negli altri anni, però, è plausibile considerare che almeno 23mila siano delle paritarie. Un numero che non è neanche vicino a quanto accade in altre Regioni, dove la percentuale non supera il 10%. A Napoli e provincia questo valore sale al 31%, quindi su 40.630 candidati ben 12.595 sono nelle paritarie; a Salerno e provincia invece sono il 41% e su 16.182 nelle paritarie ne troviamo 6.635. Numeri davvero molto alti che meritano particolare attenzione, proprio perché in passato è stato appurato che qui sono presenti il maggior numero di istituti paritari in odore di diplomificio. Tuttavia è difficile stabilire una soglia oltre la quale un istituto possa essere considerato truffaldino. Anzi, anche un istituto che presenta un salto di più di 200 iscritti tra il quarto e il quinto anno, magari con percentuali di incremento di oltre il 6.000%, non può essere chiamato diplomificio se non dopo approfondite verifiche da parte degli organi competenti.

SONO MIGLIAIA LE ISCRIZIONI SOSPETTE IL FENOMENO È DIFFUSO SOPRATTUTTO A NORD DI NAPOLI E NEL SALERNITANO

I PRECEDENTI

Lo scorso anno, il Mattino analizzò in dettaglio le anomalie nelle paritarie verificando il passaggio dalla quarta alla quinta classe. Solo a Napoli e provincia si registrò un incremento sospetto da 70 a circa 200 alunni in circa un terzo degli istituti. L'anomalia numerica però mise in allarme il ministero dell'Istruzione e del Merito che sollecitò i controlli ispettivi, proprio come ha fatto quest'anno. Nel settennio che va da 2015/16 al 2022/23 l'incremento cumulato di iscritti registrati a livello nazionale nelle scuole paritarie tra il quarto e il quinto anno delle superiori è stato di 166.314 (dai 125.998 iscritti al quarto ai 292.312 al quinto) pari a +132%. Dei 166 mila, circa 105 mila riguardano istituti paritari della Campania. A Napoli nel 2022 c'erano nelle quarte classi delle scuole paritarie appena 1.432 studenti, che nel 2023 per la quinta classe divennero 13.121 con un incremento di 11.689 unità. Su 190 istituti paritari della secondaria di secondo grado, circa due terzi fecero registrare incrementi sotto la soglia indicata di maggior sospetto, mentre nel restante terzo ci furono aumenti da 70 e oltre. In questo caso gli incrementi poterono legittimare sospetti, soprattutto per 36 istituti nei quali l'incremento fu superiore a 100 studenti, e alcuni addirittura sfiorarono i 200 iscritti in più. Tra quelli individuati dal Mattino ci furono un istituto di Pomigliano d'Arco (+198), Napoli (+192), Frattaminore (+166), Somma Vesuviana (+156 alunni ma nel passaggio 2021/22 furono nientemeno +285) e Frattamaggiore (+154). La concentrazione prevalente degli istituti paritari con incrementi molto alti fu nei paesi vesuviani e nell'area Nord. A Salerno il 20% ebbe aumenti da 70 e oltre, a Caserta il 22%, ad Avellino solo il 6%, mentre a Benevento il 18%.

mg.cap.



L'intervista Nicolò Petrone

«Faccio impresa a Napoli per l'identità e il successo»

▶Il fondatore dell'app "1000 Farmacie": «Qui c'è maggiore senso d'appartenenza»

▶«L'esperienza negli Usa è stata utile però mi sentivo un cervello in fuga»

Gennaro Di Biase

«Mi sentivo un cervello in fuga, oggi mi sento un "cervello di rientro", per così dire». A usare questa formula è Nicolò Petrone, manager e amministratore delegato di 1000 Farmacie. La sua storia, come altre che si stanno diffondendo all'ombra del Vesuvio, testimonia che, nella stagione del suo rinascimento economico e sociale del post-Covid, Partenope e il business (non solo turistico) si stanno allineando su un percorso comune. È giovane, Petrone: ha 31 anni, ma la sua azienda – un marketplace digitale di farmaci da oltre 500mila clienti – conta un fatturato annuo da capogiro e vendite per svariate decine di milioni di dollari. E, soprattutto, 1000 Farmacie ha sede legale a Napoli. «Sono rientrato a casa dopo aver lavorato negli Stati Uniti - aggiunge Petrone - Si può fare impresa anche a Napoli. Anzi, per certi versi lavorare qui presenta alcuni vantaggi rispetto ad altri luoghi».

Partiamo però dalla sua esperienza negli Usa. Come mai aveva deciso di lasciare Napoli?

«Innanzitutto, per un'esigenza legata alla formazione. Dovevo "imparare il mestiere". Fare esperienza nel settore delle start-up, all'epoca, era senz'altro più agevole negli Stati Uniti. A Napoli questo mondo era quasi all'anno zero. Sono partito molto presto: a 22 anni».

E di cosa si è occupato oltreoceano?

«Ho vissuto e lavorato a San Francisco prima e poi a Charlotte. Assieme a un collega originario dell'India, avevo fondato una start-up finanziaria che si chiamava "Medici", dal nome della famiglia toscana che istituì una delle più antiche e importanti banche nel mondo. Infatti, "Medici" era un marketplace di soluzioni per banche e assicurazioni».

Torniamo al presente. Come funziona 1000 Farmacie?

«Sostanzialmente si tratta di una App, fondata nel 2020 da me, Mohamed Younes e Alberto Marchetti, in cui l'utente ricerca il prodotto che desidera acquistare e gli viene fornito il negozio più vicino che lo vende a prezzo migliore. È un marketplace digitale che riunisce farmacie, parafarmacie e altri partner. Contiamo oltre 500 mila clienti attivi e vendite annualizzate per oltre 50 milioni di dollari. Naturalmente, i farmaci online non si possono vendere».

Cosa l'ha convinta a tornare?

«Ha inciso un senso di appartenenza al mio territorio, lo stesso che mi rende un membro di 081 Stand for Naples, l'associazione di partenopei under 35 che hanno fatto successo all'estero e che sta organizzando diverse



attività per la città e per mettere in contatto i napoletani che si distinguono lontano da casa. Ma chiaramente, dall'altro lato, mi hanno spinto a tornare anche alcuni fattori concreti, legati all'impresa. A Napoli era possibile di mettere in piedi un sistema aziendale che risultasse funzionante e funzionale».

Come mai?

«Risulta ormai chiaro che negli Stati Uniti il mercato delle start-up si sia saturato. Lo era probabilmente già negli anni scorsi. Il mercato delle start-up nel Mezzogiorno era invece tutto da scrivere. Tornare a Napoli, insomma, ha rappresentato assieme una sfida personale e un'occasione di successo aziendale. La competitività nel settore delle start-up era ancora agli inizi. Se penso ai primi coloni americani che partivano per andare a vivere negli Usa perché i territori erano tutti liberi, ecco, il mio percorso di rientro a Napoli è stato sostanzialmente inverso. Sono riuscito a coniugare la mia identità partenopea con la mia attività di manager. La nostra sede legale di 1000 Farmacie è a Napoli, ma abbiamo aperto un ufficio anche a Milano. Sulla mia scelta di tornare ha inciso anche l'appartenenza familiare: noi Petrone, storici farmacisti, continuiamo a credere e a investire nel nostro territorio. Crediamo non solo nella bellezza di Napoli, ma anche nelle sue concrete possibilità di business».



NEGLI STATI UNITI IL MERCATO DELLE START-UP SI È SATURATO NEL MEZZOGIORNO È TUTTO DA SCRIVERE

I FARMACI NON SI POSSONO VENDERE ONLINE MA AI NOSTRI CLIENTI FORNIAMO IL PUNTO VENDITA CON IL PREZZO MIGLIORE

Esistono, secondo lei, dei vantaggi per chi voglia fare impresa a Napoli oggi?

«Al momento il mercato partenopeo delle start-up è ancora libero rispetto, per esempio, a quello di Milano. Ecco perché i giovani stanno tornando a Napoli, e alcuni hanno messo insieme idee importanti, come Farmacia Europea, o eFarma, per restare nel settore. Poi c'è un altro elemento, da non sottovalutare, nel mercato attuale delle società: chi lavora in un'azienda napoletana è portato a sviluppare una fidelizzazione maggiore verso l'impresa».

Come mai?

«Proprio perché, come le dicevo, il mercato non è vasto come in altri luoghi. Qui non si cambia casacca (e cioè azienda) con la stessa disinvoltura con cui lo si fa in altre grandi città del mondo. Insomma, lavorare per un'impresa a Napoli e renderla un "gioiellino", in altre parole, diventa l'opportunità per sentirsi parte di una famiglia».

Apple raddoppia e apre a Palermo clone della fondazione partenopea

L'INNOVAZIONE

Valerio Iuliano

La Apple Foundation Parthenope dell'omonimo ateneo napoletano diventa un modello di riferimento per le nuove Foundation in Italia e si trasforma in hub per le iniziative simili che Apple creerà nel nostro Paese.

Il riconoscimento alla qualità delle attività didattiche erogate dalla Foundation partenopea, finalizzate allo sviluppo di app per iPhone e per gli altri dispositivi Apple, arriva direttamente dalla casa madre. La Apple Inc di Cupertino, in California, ha lanciato recentemente una nuova Foundation a Palermo ed ha scelto proprio la Apple Foundation Parthenope per fornire supporto didattico e metodologico per l'avvio dei corsi della nuova sede siciliana. La Apple californiana ha deciso di incaricare i docenti della Apple di Napoli - Antonio Agliata, Michele Di Capua, Emanuel Di Nardo e Ignazio Finizio - della formazione, del supporto e dell'affiancamento dei docenti che insegneranno presso la nuova sede di Palermo. Le attività didattiche della Foundation siciliana hanno riscosso un immediato interesse da parte degli studenti. Su 110 posti disponibili, distribuiti su 4 corsi, si sono registrate 400 domande di partecipazione. Il primo corso di Palermo è iniziato il 17 giugno, con i docenti della Foundation Parthenope che supportano i colleghi della neonata Foundation



Una squadra della Apple Foundation Parthenope

siciliana. Il team della Apple Foundation Parthenope è costituito da docenti selezionati che hanno maturato una lunga esperienza sia in ambito accademico che aziendale, sono autori di diverse app, di pubblicazioni sulla programmazione dei dispositivi Apple e hanno tutti conseguito la certificazione di trainer direttamente presso la Apple Inc.

L'ACCORDO

«Il nuovo accordo dell'Università Parthenope con Apple Inc., seguito personalmente - spiegano dalla Parthenope - dal Rettore Antonio Garofalo e dal Coordinatore della Apple Foundation Parthenope Angelo Ciaramella, prevede che la Apple Foundation Parthenope assuma il ruolo di Hub per le nuove Foundation che Apple creerà in Italia. Grazie alla Apple Foundation Parthenope, Napoli diventa, quindi, centro di coordinamento delle nuove Foundation di Apple che nasceranno nel nostro Paese». I corsi della Apple Foundation Parthenope si tengono dal 2016 a Napoli, nella sede di Villa Doria d'Angri. Fin dalla sua istituzione, le partecipazioni sono state numerosissime, sia degli studenti provenienti dai diversi corsi di laurea dell'Università Parthenope, che di quelli di altre università italiane e straniere.

L'offerta formativa dell'Apple Foundation Parthenope è l'unica a prevedere in un anno, oltre a 10 corsi "Standard" per lo sviluppo di App per iOS, anche 2 corsi "Advanced", destinati agli studenti che maggiormente si distinguono nei corsi Standard, nei quali si affronta lo sviluppo di app per iPhone. Nei corsi Advanced, invece, vengono approfondite le tematiche relative al Game Development, alla Realtà Aumentata e, soprattutto, all'Intelligenza Artificiale. Nella giornata conclusiva dei rispettivi corsi, gli studenti presentano le app realizzate direttamente ad esperti di Apple Inc. Dal 2016 ad oggi, la Foundation ha erogato circa 70 corsi per un totale di oltre 2000 studenti che hanno realizzato quasi 400 app. Per seguire i corsi della Apple Foundation Parthenope, che sono gratuiti, non occorre possedere dispositivi Apple.

I corsi Standard hanno la durata di 80 ore e permettono agli studenti di ricevere 6 CFU (Crediti Formativi Universitari). I corsi Advanced, accessibili solo a chi ha già seguito un corso Standard, durano 160 ore e consentono il conseguimento di 12 CFU. Le competenze acquisite nei corsi della Apple Foundation riscuotono interesse da parte di molte aziende. «La costante attenzione della Apple Foundation Parthenope alle tematiche tecnologiche più attuali ed avanzate è ancora una volta confermata dalle specifiche iniziative didattiche dedicate al nuovissimo visore Apple Vision Pro, già iniziate lo scorso anno accademico con collegamenti con specialisti Apple da Cupertino e che proseguono quest'anno con altre attività dedicate al nuovo e rivoluzionario dispositivo di Apple», concludono dalla Parthenope.

DA CUPERTINO HANNO DECISO CHE LE STRUTTURE CHE APRIRANNO FARANNO RIFERIMENTO A QUELLA NAPOLETANA

Eugenio Campese partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Angelo Gorgone

Napoli, 19 giugno 2024



Dolcissima

Laura Murolo

sei sempre la stella più luminosa. Il nostro amore è immutato ti amiamo sempre anima pura. La tua amata Ludovica e i tuoi genitori.

Napoli, 19 giugno 2024

Una vita artistica insieme.
Dal 1988 a ieri.
Quanto ti ho voluto bene e quanto te ne vorrò sempre caro

Armando

Geppy Gleijeses, con la sua famiglia d'arte e di vita, stringe al cuore Anna Rosa.

Napoli, 19 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

19 Giugno 2023 **19 Giugno 2024**

Anna Maria de Lise Morabito de Luca

Per sempre con noi.

Napoli, 19 giugno 2024

2020 **2024**

Sei sempre con me.
Eugenio Basile ricorda

Laura Murolo

Domani Messa alle ore 18, Parrocchia San Giovanni dei Fiorentini.

Napoli, 19 giugno 2024

Nel 57° anniversario della scomparsa del

PROF.

Domenico Salvatore

I figli Franco, Candida e Marco lo ricordano con immutato affetto e profonda gratitudine

Napoli, 18 giugno 2024

IL PERSONAGGIO

Mario Amodio

Jennifer Lopez, blitz a Sorrento lo shopping a sorpresa della star

La strada chiusa prima di Positano blocca anche Jennifer Lopez. Già, perché, la superstar americana di origini ispaniche, a sorpresa ha fatto tappa a Sorrento. Nel tardo pomeriggio di ieri. Insieme agli amici e ai due bodyguard, che stando ad indiscrezioni l'avrebbero preceduta in Costiera di qualche giorno, è comparsa su Corso Italia dove ha passeggiato come una turista qualsiasi. J-Lo cambia dunque programmi. Scegliendo la cittadina capofila della Penisola Sorrentina da cui probabilmente oggi, complice la strada chiusa tra Positano e i colli di Sorrento, si sposterà più agevolmente a Pompei, altra tappa prevista nel suo tour campano (dovrebbe far visita agli scavi e al santuario) pianificato per sfuggire a quei venti di tempesta che agitano il rapporto con Ben Affleck. E proprio la situazione sentimentale l'avrebbe spinta in Italia, nei suoi luoghi dell'anima. Sorrento compresa.

Qui ieri, all'imbrunire, si è goduta il centro storico passeggiando tra i negozi del corso dove ha acquistato anche un paio di occhiali presso l'Ottica Azzurro di Antonio Astarita al quale ha concesso una delle poche foto ricordo della giornata. Già, perché J-Lo, seppur riconosciuta e avvicinata da più di un fan, ha evitato di concedere selfie o autografi.



Uno dei pochissimi selfie che la star americana ha concesso nel blitz a Sorrento: qui è nel negozio «l'Ottica Azzurro» insieme al titolare Antonio Astarita

POCHI SELFIE

Fisico statuario, occhiali fascianti, cappello a falde larghe di paglia, sandali ai piedi e tailleur con minigonna mozzafiato in cui predominavano il giallo e i colori tipicamente costieri, Jennifer Lopez si è concessa una vera e propria sfilata lungo la strada più "in" della città sotto gli occhi increduli dei passanti. La superstar, che da queste parti è di casa, ha alloggiato in una delle strutture extralusso della zona verosimilmente per evitare il trambusto del tortuoso percorso alternativo che la strada chiusa in territorio di Piano di Sorrento impone ai turisti che alloggiano a Positano. Qui, nella perla della Costiera J-Lo è comunque attesa. Forse in serata. A meno che non decida di anticipare la sua visita a Capri per quella che si annuncia come una vacanza di totale relax. Non senza rinunciare a momenti di divertimento. Magari come quelli vissuti all'Anema e Core dove fece tappa lo scorso anno, quando cantò a squarciagola «I will survive» di Gloria Gaynor. E fu un gradito ritorno, quello di J-Lo, che mancava alla taverna caprese dal 2018 quando, accompagnata dall'allora promesso sposo, l'ex campione di baseball, Alex Rodriguez, salì addirittura su un tavolo per cantare uno dei suoi cavalli di battaglia: Let's get loud.

A POSITANO

A Positano tutto lascia presagire che la location possa essere quella dello scorso anno: una splendida villa oggi trasformata in hotel di charme affacciato com'è sullo specchio di mare alle porte della cittadina più "in" della Costiera. Proveniente da New York, la superstar americana di origini ispaniche sarebbe giunta ieri in Italia e con lei potrebbero esserci anche alcune delle persone più care: i figli, la sua assistente personale e il suo migliore amico, il vocal coach Stevie Mackey. Che però ieri a Sorrento non c'erano.

La notizia dell'arrivo di Jennifer Lopez ha suscitato la curiosità di tanti che si sono messi sulle tracce dell'artista il cui arrivo in questo tratto di costa della Campania è stato programmato, secondo i rotocalchi, per mettere ordine nella sua vita sentimentale. La superstar si muoverà, come già accaduto negli scorsi, via mare. A bordo di un mega yacht, facendo la spola tra Positano e Capri.

LA STORIA



Carabinieri e ambulanza all'esterno del locale di Piazza Albania, teatro della lite tra Virzì e Ramazzotti

Lite tra Virzì e Ramazzotti Urla e spintoni in un locale

▶Regista e attrice, separati da un anno, si incrociano in un ristorante di Piazza Albania. Il divorzio al centro dell'alterco. I testimoni: «Volavano sedie e piatti»

ROMA La scena sembrava proprio quella di un film recitato da un cast d'eccezione: da una parte la pluripremiata attrice e regista Micaela Ramazzotti con il nuovo compagno e personal trainer Claudio Pallitto. Dall'altra il regista di fama internazionale ed ex marito, Paolo Virzì. Sullo sfondo un ristorante di piazza Albania, all'Aventino, dove lunedì sera si è accesa una violenta discussione fra i due che in coppia hanno attraversato oltre 16 anni anche sul grande schermo con pellicole d'eccezione. Fino all'epilogo dello scorso anno quando hanno annunciato la separazione che è tuttora in corso e che coinvolge i due figli di 14 e 11 anni. L'altra sera è stato necessario l'intervento dei carabinieri dell'Aventino per separare i due artisti che hanno discusso per oltre 40 minuti. Necessario anche il supporto di un'ambulanza del 118. Al momento nessuno dei due coniugi avrebbe sporto denuncia ma i militari stanno lavorando per ricostruire quanto avvenuto negli spazi esterni del noto locale. Ieri pomeriggio è stato ascoltato anche il titolare che per primo è intervenuto nel tentativo di riportare la pace tra i due, suoi clienti abituali. Gli artisti hanno chiamato il gestore per scusarsi pronti a risarcire eventuali danni.

LA LITE

Intorno alle dieci di sera l'attrice era a cena con il nuovo compagno Pallitto e la figlia di undici anni. I tre erano seduti in uno spazio appartato all'esterno del ristorante lungo viale Aventino quando è passato il regista insieme alla figlia maggiore, avuta dal precedente matrimonio, e al figlio 14enne della ex coppia. La miccia si è accesa in pochi secondi tra i coniugi che sono in fase di separazione e proprio all'imminente divorzio sarebbe legata la discussione. I toni in poche battute si sono alzati sempre di più. Il personal trainer sarebbe quindi intervenuto in favore della compagna rendendo però la situazione ancora più tesa. Per oltre venti minuti la coppia ha dato in escandescenza mentre gli altri clienti si allontanavano dal ristorante e il titolare tentava, invano, di riportare la pace in famiglia. Solo quando sono arrivati i carabinieri e i genitori dell'attrice i toni si sono calmati.

LEI ERA CON IL SUO NUOVO COMPAGNO E HA ACCUSATO UN LIEVE MALORE POI LE SCUSE AL RISTORATORE

IL RACCONTO

Spettatori della discussione degenerata per diversi minuti alcuni clienti del ristorante. «Sono volati piatti, posate e sedie. Non abbiamo capito subito cosa stava accadendo e solo dopo ci siamo resi conto che si trattava di personaggi così famosi» hanno raccontato due ragazze che stavano cenando nel locale lunedì sera: «Abbiamo visto gettare a terra anche un telefonino, poi una ragazza si è sentita male ed è corsa in bagno. Li abbiamo sentiti gridare per diversi minuti».

Dettagli questi che verranno poi riferiti anche ai carabinieri incaricati di ricostruire quanto avvenuto. Ieri sono stati consegnati anche i filmati di quanto avvenuto all'esterno del ristorante e il titolare è stato a lungo ascoltato dagli investigatori. I sanitari del 118 avrebbero invece soccorso l'attrice che per la violenta lite sarebbe stata colta da malore. Solo intorno alle 23 a piazza Albania è tornata la calma. Quando la coppia di ex coniugi si è allontanata, separatamente, dal locale.

Paolo Virzì, 60 anni, e Micaela Ramazzotti, 45, nel 2023 si sono separati dopo 14 anni di matrimonio. Sotto Claudio Pallitto, 39 anni, attuale compagno dell'attrice



LA COPPIA D'ORO

Virzì, 60 anni, e Ramazzotti, 45 anni, per 16 anni sono stati la coppia d'oro del cinema italiano. E proprio sul set di "Tutta la vita davanti" (2008) è iniziata la loro storia d'amore proseguita tra cineprese, passioni, crisi e ripensamenti. «Fu amore a prima vista per entrambi», confesserà anni dopo Micaela raccontando l'emozione provata. Una coppia che ha vissuto successi, crisi e grandi cambiamenti e che sembrava essere destinata al migliore dei finali. Nel 2009 il regista e l'attrice si sposano a Livorno, città natale di Virzì. Quindi l'arrivo dei due figli, nel 2010 e nel 2013. Mentre il regista si dedica alla realizzazione di due nuovi progetti cinematografici "Ella & John - The Leisure Seeker" e "Notti magiche", l'attrice è impegnata su diversi set affermandosi come interprete.

Nel 2018 la prima crisi della coppia che si separa. Ma in occasione del decimo anniversario di matrimonio, la coppia torna a mostrarsi felice e sorridente in un raro scatto affidato ai social network: «Giornali e siti hanno ingigantito quella che è una crisi che capita a tutti. Sono molto gelosa della mia vita privata, però posso dirle una cosa: il dialogo ha cambiato tutto e reso tutto possibile». A febbraio del 2023 però arrivano le voci di una nuova rottura. Si parla dell'ennesimo addio e di Virzì che avrebbe addirittura lasciato la casa di famiglia. Né il regista né la moglie smentiscono, ma l'attrice confessa che stanno vivendo una «fase delicata». Quindi i titoli di coda: la scorsa estate il nuovo amore della Ramazzotti sorpresa in compagnia del personal trainer, Pallitto, conosciuto nel mondo dello spettacolo. E l'avvio delle pratiche della separazione.

Flaminia Savelli

«L'oro di Napoli» restaurato per l'anteprima della Mostra di Venezia



Sarà «L'oro di Napoli» (1954), con Eduardo De Filippo, Sophia Loren, Silvana Mangano, Paolo Stoppa e Totò, il film di preapertura della prossima Mostra di Venezia, a 50 anni dalla scomparsa di Vittorio De Sica e dei 70 anni del film da lui diretto ed interpretato.

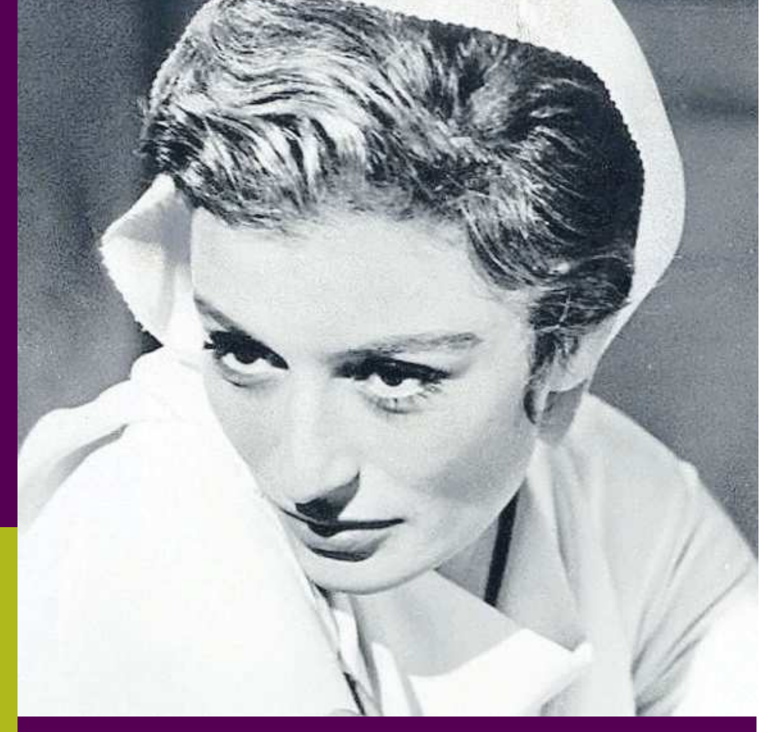
«L'oro di Napoli», che rientra nel programma di Venezia Classici della Mostra (28 agosto-7 settembre), sarà presentato il 27 agosto in Sala Darsena al Lido, alle 21, in prima mondiale nella versione restaurata digitale 4K a cura di Cinecittà per iniziativa della Filmauro Srl di Aurelio e Luigi De Laurentiis, con la supervisione artistica di Andrea De Sica.

«L'oro di Napoli», suddiviso in 6 episodi tratti dall'omonima raccolta di racconti di Giuseppe Marotta, sceneggiato insieme al regista da Cesare Zavattini e prodotto da Carlo Ponti e Dino De Laurentiis, racconta Napoli attraverso diversi capitoli. Presentato in concorso a Cannes nel 1955, venne premiato ai Nastri d'argento per le prove attoriali di Mangano e Stoppa.

Scompare a novantadue 92 anni l'attrice francese di film come «Un uomo, una donna», «La dolce vita» e «8 e mezzo»
Per i baby boomers che avevano vent'anni nel 1966 fu l'icona dello charme «alla francese» e dell'amore neoromantico







Addio ad Anouk Aimée diva per Lelouch e Fellini

CARTA D'IDENTITÀ
Nata il 27 aprile 1932 a Parigi da una coppia d'attori, Nicole Françoise Florence Dreyfus fu ribattezzata Ainouk Aimée da Jacques Prevert

Valerio Caprara

È quasi inevitabile dare l'addio ad Anouk Aimée, spentasi ieri a 92 anni nella sua casa parigina, canticchiando sottovoce il morbido leitmotiv «ba da ba da da ba da ba da», musica di Francis Lai e testo di Pierre Barouh, inscindibile da «Un uomo, una donna», il film Palma d'oro a Cannes di Claude Lelouch che non solo le fece ottenere l'unica candidatura all'Oscar come migliore attrice, ma le regalò quello che si definisce il ruolo della vita. Ed è per questo che sullo schermo mentale anche dei più arcigni tra i cinefili non possono che scorrere per l'ennesima volta le immagini di quell'evergreen campione d'incassi, ancorché ritenuto da gran parte della critica dell'epoca sdolcinato e artefatto.

Per i baby boomers che avevano vent'anni nel 1966, in effetti, l'Aimée incarnò l'icona della donna di classe, l'icona dello charme «alla francese», il sogno totalizzante dell'amore neoromantico che andava in qualche modo a contrapporsi al sex appeal sgargiante, disinibito e anticonformista di Brigitte Bardot e dei suoi cloni autarchici e stranieri e per di più, in particolare per noi italiani, la sua femminilità segreta e seduttiva si radicò nell'immaginario collettivo grazie alla magnifica presenza vuoi di sfrontata ereditiera, vuoi di sfinge a consorte al fianco di Mastroianni nei capolavori felliniani «La dolce vita» e «8 e mezzo».

PREVERT LE REGALO IL NOME D'ARTE E IL PRIMO RUOLO DA PROTAGONISTA: QUELLO DI MODERNA GIULIETTA

Nata il 27 aprile 1932 a Parigi da una coppia d'attori, Nicole Françoise Florence Dreyfus è costretta nel corso della guerra a fuggire con la famiglia in un paesino della Nuova Aquitania per sfuggire alle persecuzioni antisemite. Tornata nella capitale viene notata dallo sceneggiatore Henri Calef mentre pranza con la madre in un ristorante e invitata a sostenere un provino entrando, così, giovanissima nel mondo del cinema. Il suo primo ruolo importante è quello, scritto apposta per lei dal grande poeta e sceneggiatore Prévert (che per l'occasione le suggerisce il nome d'arte Anouk Aimée), di una moderna Giulietta scespiriana in «Gli amanti di Verona» di Cayatte ('48) al fianco del ventiseienne Serge Reggiani, a cui seguono molti titoli -da «Le donne degli altri» a «Montparnasse» e «La fossa dei disperati» - caratterizzati dal turgido gusto melò dell'epoca e diretti da autorevoli esponenti del cosiddetto «cinema di papà» come Astruc, Duvivier, Becker, Franju o Mocky. Nel '61 Demy la rende indimenticabile protagonista di «Lola-Donna di vita», in cui è la torbida entraîneuse del locale del porto di Nantes attorno a cui ruotano tutti i personaggi del film.

Decisa a non sottostare ai condizionamenti dello star system, decide sin d'allora di alternare periodi di pausa alle apparizioni sullo schermo riuscendo a preservare una precisa identità in oltre mezzo secolo della storia del cinema: a suo pieno agio sia con gli italiani Lattuada, De Sica, Blasetti, Bellocchio e Bertolucci («L'imprevisto», «Il giudizio universale», «Liolà», «Salto nel vuoto», «La tragedia di un uomo ridicolo»), sia con gli americani Aldrich, Lumet, Cukor e Altman («Sodoma e Gomorra», «La virtù sdraiata», «Rapporto a quattro», «Prêt-à-porter»), continua a essere la musa ispiratrice dell'instancabile e ineffabile Lelouch per il quale recita senza perdere il carisma di femme fatale anche nell'inesorabile trascorrere degli anni in «Vivere per vivere», «Chissà se lo rifarei ancora», «Viva la vita», «Un uomo, una donna oggi», «Uomini & donne – Istruzioni per l'uso», «Una per tutte» e «I migliori anni della nostra vita».

TRE MATRIMONI E TANTI FLIRT CELEBRI DA RAYMOND QUENAU A CHOURAQUI DA WARREN BEATTY A OMAR SHARIF

Sposata tre volte, prima con il proprietario di cabaret Nico Papatakis (la cui figlia Manuela ha annunciato ieri la sua morte con un post su Instagram), poi con il musicista Barouh e infine con Albert Finney, ha vissuto molte relazioni sentimentali con celebrities come lo scrittore Queneau, il regista Chouraqui e gli attori Beatty e Sharif che secondo una delle sue rare esternazioni l'hanno fatta soffrire quasi sempre. Nonostante la pioggia di premi ricevuti -tra cui la Palma d'oro di miglior attrice a Cannes per «Salto nel vuoto» (insieme al partner Piccoli), il César onorario nel 2002 e l'Orso d'oro alla carriera alla Berlinale del 2003 - «la residente più bella della Rive Gauche» (definizio di «Life» negli anni '60) non ha mai speculato sul proprio inoppugnabile status di diva e mantenendo, al contrario, un perfetto aplomb pubblico e privato.

The Kolors: «Ok, il "Karma" è giusto per l'estate»

Federico Vacalebre

Una terrazza napoletana su via Manzoni, il tramonto, e poi le luci della sera vista mare. Stash si gode il panorama e gongola: «Sono nel libro dei desideri di The Kolors». Una piccola folla applaude l'anteprima di «Karma» nella versione «Amazon music original». Il brano, per la quarta settimana il più ascoltato nelle radio, nella nuova edizione rinuncia al caratteristico «double time»: «Vuol dire quando c'è una melodia e la canti al doppio della velocità originale, del tempo». Si diverte, come ha fatto a Sanremo in conferenza stampa con la «cassa dritta», a spiegare i termini del mestiere, a ricordare che il trio napoletano sforna, sì, tormentoni uno dopo l'altro, ma è formato, innanzitutto «da musicisti, figli di musicisti, cresciuti coi musicisti».

PARTY A SORPRESA A POSILLIPO PER IL LANCIO DELLA VERSIONE «AMAZON» DEL TORMENTONE

Nella declinazione Amazon il brano «ritrova il synth pop di "Italodisco"», mentre in quella originale è un tuffo negli anni Ottanta di A-Ha, degli Orchestral Manouvres in the Dark di "Enola gay": musica elettronica, semplice, e, soprattutto, a guida umana, molto umana, come piace noi», continua il trentaquattrenne Antonio Fiordispino (così all'anagrafe), orgoglioso di questa prima volta a 169 bpm, battiti per minuto. Il successo di «Karma», spiega, «è importante perché non era scontato: abbiamo scritto il pezzo la notte dopo la nostra prima volta sul palco del Forum di Milano: drogati di adrenalina ci abbiamo dato dentro ed è uscito questo brano così diverso da "Italodisco", ma anche da "Un ragazzo una ragazza" che avevamo portato a Sanremo. È bello centrare una hit, è bello che venga riconosciuto il proprio stile, ma fotocopiarsi non è mai produttivo».



ATTENTI A QUEI TRE The Kolors nella formazione 2024: Dario Iaculli (basso), Alex Fiordispino (batteria) e Antonio «Stash» Fiordispino (voce, chitarra)

E a lui piace diversificare, spaziare, sia pur «rispettando le palette dei nostri gusti. Con Gigi D'Alessio in piazza del Plebiscito, oltre al sommo Pino Daniele di "Napule è", abbiamo diviso anche "Chiove". Un debutto neomelodico per me. Un tempo le scuole del suono napoletano erano opposte, rivali, quelli del neapolitan power non amavano quelli del pop, figurarsi i neomelodici. Le nuove generazioni hanno abbattuto le barriere, amano le collaborazioni, capiscono che può essere utile inoltrarsi in territori sconosciuti, uscire dalla propria confort zone».

La griffe Amazon potrebbe, intanto, aiutare «Karma» a mettere un'ipoteca sul titolo di tormentone dell'estate, ma Stash svicola: «I bilanci si faranno a fine della bella stagione, e, poi, questo non è il pezzo a martello, è piuttosto una canzone che torna indietro di qualche decennio, senza allontanarsi dalle caratteristiche The Kolors».

Sound che presto dovrebbe essere confermato e arricchito da un album: «Direi proprio che possiamo concedercelo. Anche se sul fronte del pop se ne fanno sempre di meno, sono meno importanti nella costruzione delle carriere, ormai basate sui singoli. Ma noi siamo cresciuti sui dischi e sugli strumenti, ci piace l'idea di raccogliere le nostre canzoni, di non lasciarle sparpagliate di qua e di là, di vedere tutte insieme l'effetto che fanno».

Poi la notte di Posillipo sulla terrazza Riserva merita di tornare protagonista, un po' di vento porta via il caldo della giornata: «Ok, il "Karma è giusto».

A Carinola il direttore Napoletano consegna a Maria Latella il premio giornalistico intitolato a Matilde Serao
Il volto di Sky Tg: «Un onore legare il mio nome al suo, è stata una pioniera ed ha cambiato questo mestiere»

«Sud, anche per le donne è tempo della riscossa»

Lidia Luberto

«Legare con questo premio il mio nome a quello di Matilde Serao è un grandissimo onore perché lei è stata una donna, una giornalista, una imprenditrice che ha cambiato il modo di fare questo mestiere», dice Maria Latella, vincitrice del Premio Matilde Serao 2024, nel ritirare l'ambito riconoscimento a Carinola. Una serata come sempre ricca di spunti di riflessione sul ruolo della donna nella società e nel giornalismo, sui cambiamenti in atto nel mondo dell'informazione in un confronto a due voci fra il direttore de «Il Mattino» Roberto Napoletano e la stessa Latella.

Un periodo di rivoluzioni, questo, anche nel campo dei giornali e dell'informazione: «Il giornalismo è cambiato e cambierà ancora di più: l'incursione dell'intelligenza artificiale sarà sempre più massiccia. Ma ci sarà bisogno, comunque, di un giornalista che uscirà dalla redazione per vedere con i propri occhi e raccontare i fatti. Questo l'intelligenza artificiale non può farlo. Ecco perché dovranno convivere le inevitabili evoluzioni tecnologiche con l'essenza del giornalismo», sottolinea Latella, stimolata dalle domande di Napoletano.

Il Premio celebra una donna che metteva insieme tutto: i salotti, il giornalismo investigativo, il racconto dei vicoli e della povertà, la denuncia delle ingiustizie come in *Il ventre di Napoli*. Un Sud allora sofferente che oggi è completamente cambiato: «La Campania è fra tutti i territori del G7 quello che, dopo il Covid, ha fatto registrare la maggiore crescita di export manifatturiero», rilancia il direttore. Che aggiunge: «Ecco perché bisogna cominciare a raccontare quest'altra storia: qui ci sono i migliori cervelli, i talenti, le eccellenze e anche nel nome di donna Matilde è necessario ricordarlo».



IL DIBATTITO A sinistra, Roberto Napoletano, direttore de «Il «Mattino», con Maria Latella ieri a Carinola alla cerimonia del Premio Matilde Serao. A destra, la cofondatrice del nostro giornale, nata a Patrasso nel 1856 e scomparsa a Napoli nel 1827

Un Sud che trova la sua forza soprattutto nei piccoli centri: «Anch'io sono una donna del Sud, e non è stato certo un limite», continua Latella, «perché nel mio piccolo paese ci si conosce tutti, ci si si interessa delle persone e in questi contesti la forza e la capacità delle donne viene fuori in tutta la loro potenza. Anche e soprattutto al Sud bisogna dare fiducia alle donne, qui forse sono ancora più intraprendenti perché spesso non vi trovano il lavoro ma se lo inventano diventando piccole e medie imprenditrici».

I CAMBIAMENTI
«L'INFORMAZIONE MUTERÀ ANCORA PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE MA CI SARÀ ANCORA BISOGNO DI CHI VADA PER STRADA A RACCONTARE I FATTI»

Tanti i ruoli, i lavori, gli articoli scritti, i programmi condotti: cosa vorrebbe ancora fare che non ha fatto, Maria Latella? «Mi piacerebbe intervistare Michelle Obama e Angela Merkel. Soprattutto a quest'ultima avrei tante domande da fare per capire anche la genesi di quanto, a livello internazionale sta accadendo oggi. E poi, forse, mi piacerebbe raccontare le guerre, con gli occhi di chi questa esperienza non l'ha mai fatta».

Ma a proposito di donne c'è ancora tanto da fare per la loro affermazione, emancipazione; «Certo, ma non si può negare che le cose stanno cambiando in fretta. Se si spensa che un grande giornale come "The Economist" ha messo in copertina tre donne, Ursula von der Leyen, Giorgia Meloni e Marine Le Pen, si capisce quanto il cambiamento sia in atto», riflette la giornalista.

A proposito di donne, Poste italiane ha da sempre un'attenzione particolare per le lavoratrici, precisa nel corso del suo intervento Francesco Bianchi responsabile uffici postali area Sud: «Negli ultimi anni il numero delle donne che lavorano in Poste Italiane ha superato quello degli uomini. Oggi il 53% dei dipendenti è costituito da donne, con una forte rappresentanza anche tra quadri e dirigenti (oltre il 46%). È donna anche il 60% dei direttori dei quasi 13.000 uffici postali».

Il regista è scomparso a 76 anni: nel '74 con Porta e De Simone firmò lo spettacolo che lanciò Rigillo e Sastri
E portò la fantasia napoletana al potere e la storia di Tommaso d'Amalfi nella piazza dove fu giustiziato

Addio a Pugliese «Masaniello» del nuovo teatro

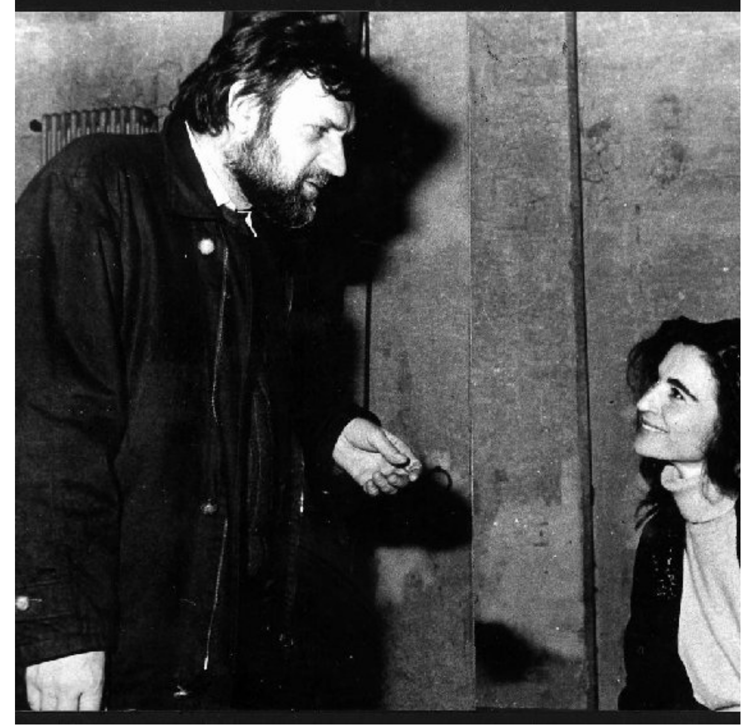
Luciano Giannini

Due sono i titoli spartiacque nel teatro napoletano moderno: il «Masaniello» di Elvio Porta e Armando Pugliese (9 agosto '74) e «La gatta Cenerentola». Roberto De Simone la ideò e la scrisse anche mettendo a frutto l'esperienza guadagnata firmando le musiche di quel primo spettacolo, figlio irripetibile di un preciso frangente storico, di risveglio e tentato riscatto, sospeso tra la cruda parentesi del colera e l'avvento della giunta Valenzi, di cui fu prodromo culturale. Oggi, oltre 50 anni dopo, com'è possibile non evocare quel «Masaniello» per ricordare Armando Pugliese? Il regista e attore napoletano è morto ieri mattina, a 76 anni, nella sua casa romana, assistito dalla compagna, Anna Rosa2 Pedol.

Nessun funerale. Per sua espressa volontà. In coerenza col personaggio. L'ultimo saluto riguarderà parenti e amici più vicini. Era ammalato da tanti anni Armando. Prima la pancreatite, poi il cancro. Gran fumatore, gran bevitore... «ma tempra fortissima». È Geppy Gleijeses a celebrarlo: «Ha sfiorato la morte spesso, reagendo sempre con energia, intelligenza, ironia e un pizzico di cinismo, innanzitutto rivolto a se stesso. Con lui ho lavorato nella "Palla al piede" di Feydeau, in "Frankenstein junior" e, soprattutto, nelle 150 repliche di "Uomo e galantuomo", appena due anni or sono. L'ho visto una decina di giorni fa, lucido e pronto a nuove sfide con gli allievi di Officina Pasolini. Di lui ricordo il disincanto, la freschezza, l'inventiva. E la poesia perché, sotto la scorza dura, era uomo dolcissimo» E personalità battagliera, schietta e schiva, pronta allo scontro e all'amicizia, artefice di mirabili intuizioni teatrali, ma troppo affezionato alle proprie idee per deluderle.

UNA VITA IN SCENA: GRAN FUMATORE E GRAN BEVITORE SI AUTODEFINIVA «ANARCHICO SANSEPOLCRISTA»





L'AMARCORD Mariano Rigillo in «Masaniello» e, sotto, Armando Pugliese con Lina Sastri

Lontano da politica, conventicole e favoritismi, Armando era figlio di Antonio Pugliese, giornalista del «Roma», autore di canzoni («Sti mmane»); e fratello di Nicola, artefice di quel sorprendente romanzo che è *Malacqua*, da lui trasposto per la scena, ma con scarsa fortuna. «"Anarchico sansepolcrista", si definiva, ma né io né lui sapevamo cosa volesse intendere. Ci univa un affetto fraterno che, tra alti e bassi, non si è mai estinto. Se n'è andato un pezzo della mia vita». È Bruno Garofalo a parlare, lo scenografo - ancora - di quel «Masaniello», nato dopo la lezione dell'«Orlando furioso» di Ronconi ('69). Armando era il suo aiuto-regista. La creatività napoletana al potere: allestimento rivoluzionario, libero da convenzioni. Spettacolo modulare e itinerante, dove i giovani Rigillo, Sastri, Pagano, Laurito, Tommaso Bianco incarnarono la brama del nuovo, agendo su impalcature mobili, tra il pubblico in piedi.

Quattro stagioni per oltre 300 repliche, in Italia e all'estero. Memorabile la ripresa in quella piazza Mercato che del Masaniello storico fu ara e sepolcro. Da quelle impalcature Armando si librò nei cieli del teatro, anche se si segnala la sua presenza d'attore in film e serie tv come «Ferdinando e Carolina» e «Francesca e Nunziata» (Wertmuller); «I vesuviani»; «Volesse il cielo» (Salemme). Innanzitutto, il teatro, però. Oltre 150 regie: «Il barone rampante» da Calvino; «'O scarfalietto», «Ogni anno punto e a capo» e «Questi fantasmi!» per Luca De Filippo; Viviani; Moscato; «I viceré» con Turi Ferro; «La pelle», da Malaparte; «Eduardo al Kursaal» e «Questi fantasmi!» con Silvio Orlando; e, in veste anche di drammaturgo, «Medea di Portamendina» e «Gilda Mignonette» (Lina Sastri). Ce ne sarebbero tanti. L'ultimo, l'anno scorso al San Ferdinando, è stato «La compagnia del sonno» di Alaimo, con Paone. «L'ultimo scugnizzo» di Viviani e «La visita della vecchia signora» di Dürrenmatt, con Isa Danieli, sono altri suoi spettacoli prodotti dagli Ipocriti di Melina e Alfredo Balsamo, che oggi gli rende omaggio: «Avremmo dovuto debuttare nella prossima stagione del Mercadante con "Tiempe sciupate" di Moscato, lui alla regia, la Danieli in scena... Insieme ci siamo divertiti molto. Anche litigando. Era fuori dagli schemi, Armando. E il teatro gli ha restituito meno di quel che meritasse».

Sport



«SARÒ PROTAGONISTA CON ITALIA E NAPOLI»

Raspadori scalpita dal ritiro azzurro «Voglio il mio spazio qui e nel club»

«Conte mi ha chiamato al telefono abbiamo parlato e ci siamo conosciuti»

Bruno Majorano

Il 6 luglio 2021 a Wembley c'era anche lui. Ma quella semifinale dell'Europeo tra Spagna e Italia Giacomo Raspadori l'ha vissuta da spettatore. Non era titolare e non è nemmeno entrato in corsa. A distanza di 3 anni, però, le prospettive dell'attaccante azzurro sono cambiate. Con Spalletti ha vinto lo Scudetto a Napoli e ora si gioca un posto nella Nazionale che domani sera sfida le Furie Rosse. «Me lo sto giocando al massimo come sempre e ognuno deve cercare di mettere in difficoltà l'allenatore nelle scelte», dice con sicurezza Jack che ha visto dalla panchina la vittoria degli azzurri all'esordio contro l'Albania in rimonta. E domani vorrebbe più spazio. «Sono ambizioso, quindi il mio obiettivo è ritagliarmi più spazio possibile. A 24 anni non mi considero più un giovane del calcio e voglio avere più continuità. Rispetto a Euro 2020 sono più maturo dal punto di vista calcistico: quella era la mia prima convocazione, era inaspettata».

IO PROTAGONISTA

Prima dell'esplosione di Scamacca con la maglia dell'Atalanta, il posto da titolare al centro dell'attacco dell'Italia sembrava destinato solo a Raspadori. Merito di quel feeling speciale tra Jack e Spalletti, ma anche di quella duttilità tale da rendere l'attaccante del Napoli capace di fare il falsonove e il punto di riferimento offensivo. D'altra parte Spalletti lo ha utilizzato un po' ovunque: punta centrale, esterno, anche trequartista. Perché quando c'è da accendere l'attacco azzurro, Raspadori può sempre trasformarsi nella miccia giusta.

Dopo il cambio Mancini-Spalletti è stato protagonista solo con la Macedonia, quando ha segnato e fatto un assist nel 5-2 finale. Però il ct lo ha sempre considerato punto fermo del suo gruppo. Anche quando Jack ha fatto fatica nel Napoli (in termini di presenze e di prestazioni), il suo posto in Nazionale è rimasto intoccabile. Non si è intristito Giacomino. Merito di quei messaggi di positività che arrivavano da Coverciano, anche quando le nuvole erano grige su Castel Volturno e sulla sua stagione in chiaroscuro. «Spalletti è sempre lui. La carica te la trasmette in ogni istante che sia motivazionale o tattica. In Nazionale chiaramente ha meno tempo a disposizione rispetto al club». Un motivo in più per essere determinante: con l'Italia ma anche con il Napoli dove da quest'anno troverà un nuovo allenatore. «Ho già sentito Conte. Mi ha chiamato e ci siamo conosciuti ma ora siamo focalizzati solo sull'Europeo e sulla Nazionale. Il mio obiettivo è fare un'annata da protagonista sia con il Napoli che adesso con l'Italia. Con Conte non ci siamo ancora conosciuti di persona: è troppo presto per parlarne e questa non è la sede giusta».

UN PENSIERO PER KVARA

Ma in questi giorni si è parlato tanto della situazione di Kvara e del suo futuro. «Gli ho fatto l'in bocca al lupo per la partita d'esordio all'Europeo. È un talento che non sto io a scoprire. È un ragazzo d'oro e saprà mettersi in mostra. Le voci di mercato su di lui ci possono stare. Siamo umani ed è normale che qualcuno possa avere un pensiero extra. Ma quella dell'Europeo è un'occasione unica, giocare una competizione così porta tutti ad essere concentrati».

Proprio come lo è adesso anche Raspadori che sogna un esordio da protagonista con la maglia dell'Italia. Scamacca lì davanti sembra essere intoccabile, ma Jack è pronto a fare la sua parte quando Spalletti lo chiamerà in causa. «Avere un 9 fisico può essere utile in alcune partite. Io devo essere bravo a farmi trovare pronto quando avrò l'occasione. In stagione non ho avuto una grossa continuità e questo può portare ad essere meno brillante, ma io mi sento al 100%. So di far parte di un gruppo fortissimo». Parola di Raspadori, che adesso aspetta solo il gol per sbloccarsi all'Europeo.

«NON HO SENTITO KVARA, È PROPRIO UN RAGAZZO D'ORO È NORMALE AVERE DEI PENSIERI MA SARÀ CONCENTRATO»



GLI AZZURRI **Giacomo Raspadori, attaccante del Napoli e della Nazionale con la quale ha già vinto l'Europeo nel 2021; in alto il ct dell'Italia Luciano Spalletti: ha avuto Raspadori a Napoli e insieme hanno vinto il terzo scudetto**

Pochi dubbi per Spalletti rischiano Frattesi e Pellegrini

LE SCELTE

La tentazione di lasciare tutto com'è, Spalletti ce l'ha. Le prove generali all'Hemberg stadion, tra la pioggia battente, indicano che si possa andare proprio in quella direzione: stessi uomini, stessa idea di calcio. Ma c'è ancora una giornata per pensare e ripensare, per trovare un'opzione alternativa, una soluzione diversa, o in partenza, o in corsa. La squadra che ha battuto l'Albania ha dato più certezze che dubbi, il problema è che davanti domani ci sarà la Spagna e quindi sarà una partita diversa, nella quale il gioco non sarà in mano (solo) agli azzurri. Ma l'Italia «sa chi vuole essere» e questo è il punto di partenza e di rottura con il passato, quando ci si schierava in relazione all'avversario di turno. E il messaggio di Lucio è stato chiaro, l'Italia non si snatura, si fa solo maggiore attenzione a certe fasi di gioco che, domani a Gelsenkirchen, saranno verosimilmente avverse. È difficile ipotizzare cambi in difesa, con al centro i due ragazzi dal piede efficace, Bastoni e Calafiori, così come non è pensabile che Lucio si privi di gente come Chiesa, Scamacca e Barella lì davanti, di Di Lorenzo e Dimarco sugli esterni e del professor Jorginho in mezzo. Restano tre calciatori, Pellegrini, Frattesi e uno dei due (più il secondo) potrebbe lasciare il posto a Bryan. Per avere più sostanza in mezzo, e più copertura difensiva, nei raddoppi sul trio delle meraviglie, Lamine Yamal, Morata e Nico Williams. Del resto quella di domani è una vera e propria finale del girone, è in ballo il primo posto e la certezza della qualificazione agli ottavi.

Sarà l'arbitro della finale di Champions, lo sloveno Slavko Vinčić, a dirigere match dell'Italia contro la Spagna agli Europei di calcio in Germania, giovedì all'Arena AufSchalke di Gelsenkirchen. Il quarto uomo sarà il francese Clement Turpin, mentre al Var ci sarà lo sloveno Nejc Kajtazovic. L'Italia giocherà in "bianco" (con il portiere in giallo), mentre la Spagna con la classica casacca rossa (numero un in nero).

IL CT VORREBBE CONFERMARE LA SQUADRA CHE HA VINTO ALL'ESORDIO CRISTANTE IN CORSA PER UNA MAGLIA



ALLENAMENTO **Riccardo Calafiori durante una delle sedute di allenamento della Nazionale nel ritiro in Germania**

L'ALTRA GARA

Oggi, invece, è in programma l'altra partita del gruppo B, ovvero quella tra Croazia e Albania (ore 15 il fischio d'inizio ad Amburgo). Si tratta della sfida tra le due squadre ancora a zero punti in classifica dopo la prima giornata. Ecco perché sarà una sorta di vero e proprio spareggio per avere ancora qualche speranza di passare il turno aspettando quello che sarà di Spagna-Italia di domani sera. Agli ottavi, infatti, accederanno prime e seconde di ogni girone e quattro delle migliori otto terze.

r.s.

OGGI L'ALTRA SFIDA DEL GIRONE B CROAZIA E ALBANIA SONO CHIAMATE ALL'ULTIMO ESAME PER SPERARE





KVARA NON BASTA L'ESORDIO È AMARO

La Georgia ko contro la Turchia di Montella ma a fine gara l'attaccante del Napoli gela il club azzurro: «Del mio futuro penserò solo alla fine dell'Europeo»

Pino Taormina

Sugli spalti dello stadio di Dortmund, quei tifosi georgiani sembrano avere il volto di persone di famiglia: perché tante volte, con quella bandiera con le cinque croci a coprire le spalle, che tanto di medioevale sembra avere, sono apparsi al Maradona, in processione, per tifare per il Napoli dello scudetto e per la loro stella di Tblisi. Kvaratskhelia e la Georgia perdono 3-1 con la Turchia di Montella nella prima gara di una fase finale di un Europeo (segnano Muldur, Guler e Akturkoglu e per la Georgia in gol Mikautadze). Ma lo fanno a testa alta, colpendo due pali (uno al 95' un minuto prima il terzo gol della squadra di Montella), dominando a lungo e mettendo alle corde i temibili turchi. E Kvara? Ha lottato col parastinchi del Napoli, consumato la fascia sprecando energie in infinite corse all'indietro, sbattuto contro il muro dei turchi con Sagnol, il suo ct, che più volte gli ha indicato la fascia, lo ha invitato a partire più esterno e di stringere. C'è molto del Kvara napoletano in quello georgiano: ovvio, non lo schema perché solo alla fine comparare il tridente. Ma le pause sono poche in 96 minuti giocati a tutta velocità e dove Kvara non si è risparmiato e non ha badato a nulla, giocando a tutto campo, magari anche trequartista ma pure seconda punta e all'occorrenza centravanti, in un ruolo da attaccante tout court che ne esalta il passo elegante e la mostruosa velocità in progressione. Certo, alla Georgia debuttante è mancata la fortuna non certamente il valore. Ecco, per Conte che ha seguito la gara di Kvara, ulteriori suggerimenti di dove (non) può giocare per rendere meglio. L'idea attuale è quella di puntare a un 3-4-3 ibrido del pensiero contiano e dell'intramontabile voglia di De Laurentiis di tridente offensivo. «Il futuro? Lo farò alla fine dell'Europeo. Ora sono concentrato solo sul presente», gela Kvara a fine partita.

MURO CONTRO MURO CON IL SUO ENTOURAGE NESSUN INCONTRO FISSATO IN GERMANIA TRA IL DS MANNA E IL SUO MANAGER



MANI NEI CAPELLI Khvicha Kvaratskhelia durante la gara persa contro la Turchia a Euro 2024

IL FUTURO

Se il clan di Kvara, in questi giorni stabilmente in Germania, pensava di mettere il fiato sul collo a De Laurentiis, ha sbagliato la strategia. L'uscita dell'altra sera non solo ha irritato De Laurentiis ma anche frenato la missione diplomatica del ds Manna per l'adeguamento dell'ingaggio. Una specie di gelo presidenziale, si può dire: dunque, l'appuntamento per il rinnovo slitta a tra qualche settimana e il direttore sportivo non partirà per la Germania in questi giorni e, dunque, non andrà nel ritiro della Georgia per provare a mediare sul muro contro muro in atto. Insomma: la posizione del Napoli è chiara. Il rinnovo è sul tavolo, ma tempi e condizioni li vuole dettare il club azzurro. Anche perché De Laurentiis e Conte sono consapevoli del danno alla nuova immagine che il club vuole darsi a questi colpi di teatro di manager e genitori. Con il passare del tempo, Antonio Conte prenderà le redini anche di questo aspetto della gestione dello spogliatoio: ma ci vuole tempo e pazienza. Ma un elemento non sfugge a Conte ed è la base del lavoro che dovrà iniziare: se i più forti vogliono andare via (c'è anche Di Lorenzo che ha puntato i piedi e che difficilmente farà marcia indietro) qualche domanda qualcuno del club se la dovrà pur fare. In ogni caso, l'idea di De Laurentiis è quella di un rinnovo a 3,5 milioni e una clausola liberatoria (che è una specie di concessione, sia chiaro) attorno ai 90 milioni. Valida per l'estero. Perché potrebbe esserci una clausola anti-Juventus. Perché Kvara è una creatura di Cristiano Giuntoli, inseguito per due anni dal ds della Juventus e portato a Napoli con un colpo di genio. E con un ingaggio low cost (1,3 milioni di euro). Dunque, c'è il Psg a corteggiare Kvara: ha offerto 8 milioni di euro per 4 anni e il 100 per cento dei diritti di immagine. Ma quando i parigini hanno chiesto il prezzo di Kvara hanno trovato un muro: quest'anno non va via, è incedibile. E lo resterà. Perché Conte decide chi resta e chi dice addio. Ma una cosa è certa: quando Kvara arriverà in ritiro (quasi certamente a Castel di Sangro), il tecnico leccese vuole che la questione del rinnovo sia stata risolta.

Portogallo che remuntada contro i cechi CR7 da record



IL MATCH

Un lampo di Francisco Conceiçao in pieno recupero consegna al Portogallo il successo in rimonta contro la Repubblica Ceca. Il figlio d'arte risolve un debutto complicato per i portoghesi che vanno sotto contro i cechi, soffrono e alla fine la ribaltano all'ultimo respiro, conquistando la vetta del girone insieme alla Turchia. Il Portogallo domina con una manovra avvolgente ma non trova il varco giusto. Ronaldo si prende la scena poco dopo la mezz'ora, poco dopo libera Vitinha con un colpo di tacco: non avrà più lo spunto di 20 anni ma nel primo tempo è il più pericoloso del Portogallo. La Repubblica Ceca non impensierisce ma basta un attimo di distrazione e i lusitani sono al tappeto. Coufal serve un pallone perfetto a Provod calcia di destro sul secondo palo, imprendibile per Diogo Costa. Immediata la reazione del Portogallo che trova il pareggio: autorete sfortunata di Hranac su deviazione di Stanek. Giallo finale: il Portogallo trova lo spunto vincente per il secondo gol, propiziato da un colpo di testa di Cristiano Ronaldo sul palo, e con tap-in vincente del neo entrato Jota: ma Guida annulla il vantaggio portoghese per fuorigioco proprio di CR7. Ci pensa Conceiçao appena entrato a mettere la firma pesante sui tre punti dei portoghesi, prima rete indimenticabile e dopo il fischio finale va a prendersi l'abbraccio di CR7 che è l'uomo dei record, anche quando non segna. Se lo spagnolo Yamal è il più giovane nella storia degli Europei a 16 anni e 338 giorni, Pepe da ieri è il più anziano di sempre, in campo all'età di 41 anni e 113 giorni, al secondo posto c'è Cristiano Ronaldo.

Alberto Mauro



GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

OGGI
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
ITALIA - Albania 2-1

OGGI
Croazia - Albania Ore 15.00

DOMANI
Spagna - ITALIA Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - ITALIA Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

DOMANI
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

IERI
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Turchia	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	1	2
Georgia	0	1	0	0	1	1	3

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

MARIN PIÙ VICINO: MI MANDA RAUL

Il centrale cresciuto nelle giovanili del Real Madrid è a un passo dal Napoli
I genitori lo volevano ciclista, poi una caduta e la scelta di puntare sul calcio

Eugenio Marotta

Il dado è tratto. L'agenda del diesse Manna si riempie di appuntamenti ed intanto è pronta la prima fumata bianca in casa Napoli. Si parte dal basso, come da esplicite richieste di Antonio Conte. Si parte dai rinforzi in difesa che saranno tre, con identikit precisi e funzionali all'atteggiamento tattico della squadra che giocherà con un 3-4-3 elastico. Si parte dai giovani. Si parte da Rafa Marin. Il difensore centrale, 22 anni di proprietà del Real Madrid, è reduce da una stagione più che convincente con il Deportivo Alaves ed è ad un passo dal trasferirsi all'ombra del Vesuvio.

LA STORIA

La trattativa è bene avviata, il Napoli ha pronto un quinquennale per il nazionale under 21 delle furie rosse ed ora ci sono solo da limare i dettagli del trasferimento in azzurro. Il Real valuta il cartellino intorno ai 7/8 milioni di euro, ma preferirebbe la formula del prestito con la possibilità di contro-riscattare il giocatore al termine della prossima stagione. Dettagli non di poco conto, considerando che invece Manna ha puntato forte sul ragazzo - figlio d'arte (il padre giocava nell'Alcolea) - cresciuto a pane e pallone nella cantera del Real dopo esperienze poco felici con la bici da cross. Si racconta infatti che dopo una caduta con la bici a soli tre anni, la mamma di Marin non ne vuole sapere di vederlo più su due ruote ed il bambino si diede al calcio. Il suo idolo è sempre stato Sergio Ramos ed una volta passato nella cantera dei Blancos all'età di 12 anni gli viene affibbiato - manco a dirlo - il soprannome «pesante» di "Sergio Ramos di Valdebebas". Il ragazzo tiene botta, cresce, fino ad arrivare al Castilla agli ordini di una leggenda come Raul, si fa le ossa e poi ecco il passaggio in prestito in terra basca. Marin si disimpegna bene nell'uno contro uno ed ha un destro abbastanza educato (sul web circola il video di un gran gol da quasi 70 metri con la maglia dell'Under-18 della Spagna contro il Portogallo). Nel Napoli di Conte la presenza di un marcatore della stazza di Marin farebbe il paio con gli altri due obiettivi nel mirino del club di De Laurentiis.

POLE POSITION

Il nome in cima alla lista dei desiderata del nuovo nocchiero azzurro resta quello di Buongiorno. Il capitano del Torino - 25 anni, contratto da un milione e spiccioli alla corte di Cairo fino al 2028 - è tentato dall'avventura agli ordini di Antonio Conte. I due si sono già incontrati, parlati e piaciuti. Il Napoli ha offerto al club granata 40 milioni per il suo cartellino. Cairo però ne chiede 45. La forbice si assottiglia, Buongiorno dopo avere detto «no» a gennaio all'offerta dell'Atalanta pare pronto al grande salto in un club ambizioso come il Napoli. L'affare sembra destinato ad andare in porto insomma, ma i tempi non sono ancora maturi e bisognerà lavorare di cesello con Cairo per trovare l'intesa definitiva. Il capitano del Toro può considerarsi un giovane-vecchio, fin da quando faceva l'enfant prodige nel Carpi e nel Trapani di Castori in B. Poi il grande salto in massima serie con il Toro di cui diventa anche capitano e la chiamata di Spalletti in Nazionale per Euro '24. Il futuro è tinto d'azzurro insomma per il dottor Buongiorno laureatosi in economia aziendale nell'anno accademico 2021-22 con una tesi dal titolo: "marketing emozionale del calcio: l'esempio del Torino Fc".

IL TRIS E LA CONFERMA

Buongiorno e non solo. Il Napoli vuole chiudere il tris con l'arrivo anche dell'esperto Mario Hermoso, ormai svincolatosi dall'Atletico Madrid. Il giocatore piace, ma restano da smussare le richieste dell'entourage considerate ancora troppo alte dal club azzurro. Si vedrà. Sullo sfondo resta il giovane Circati del Parma, seguito con interesse dal club di De Laurentiis. Tra appuntamenti, trattative ed incontri vari, il Napoli ha blindato Lobotka. Lo ha confermato il playmaker slovacco dopo il successo della sua nazionale contro il Belgio. «Il Napoli mi ha contattato e vuole che continui con loro. A Napoli mi trovo bene. La gente li ha una grande mentalità e si mangia benissimo».

IL CENTRALE **Rafa Marín difensore centrale del Real Madrid nell'ultima stagione in prestito all'Alaves**

HERMOSO E BUONGIORNO GLI ALTRI DUE NOMI PER LA DIFESA LOBOTKA: «IN AZZURRO STO BENISSIMO»

Porzio, fratelli e allenatori con Posillipo e Acquachiara

PALLANUOTO

Gianluca Agata

Franco Porzio l'unica cosa che non ha mai voluto fare da quando ha smesso di giocare è stato fare l'allenatore. A Paolo De Crescenzo e al presidente Cerciello disse di no. Si trovò costretto a sostituire Mirarchi per un problema alla retina e quest'anno Walter Fasano dopo il brutto incidente che ha coinvolto l'allenatore dell'Acquachiara. Il suo impegno dopo aver smesso la calottina è sempre stato legato allo sviluppo della pallanuoto fuori dalla vasca: imprenditore, presidente, uomo di pubbliche relazioni per fare della sua Acquachiara un gioiello nazionale ed internazionale. Mai l'allenatore. Ma quest'anno i pianeti si sono allineati e, dopo l'addio a Fasano, le quattro partite da tecnico, le ultime dello scorso campionato di A2, si sono rivelate un impegno che farà di Franco Porzio il prossimo allenatore dell'Acquachiara in serie A2. A chiederglielo sono stati i ragazzi, i genitori, il responsabile dell'area sportiva Giuseppe Fasano («la presenza di Franco sul bordo vasca, già dal finire del campionato, aveva creato nel gruppo un nuovo entusiasmo»).





LA STORIA

Franco Porzio allenatore in A2 come suo fratello Pino in A1 che dopo aver vinto per il mondo ha scelto di dedicare tempo e cuore al Posillipo. «Tutto mi aspettavo meno che Franco facesse l'allenatore - racconta Pino Porzio - l'ho sempre visto dirigente ma mai dire mai nella vita e forse mi sbagliavo io. Una sfida contro il Posillipo? E perché no, magari nella preparazione della stagione». Del resto tra Acquachiara e Posillipo la collaborazione è fortissima con scambio di giocatori e progetti. Mattia Rocchino e Fabio Angelone, i migliori prodotti del vivaio Acquachiara, sono stati ceduti in prestito al Posillipo per consentire loro di vivere un'esperienza di alto livello che gli ha permesso di operare un significativo salto di qualità. Franco Porzio è un passionale tutto dedicato ai ragazzi. «Ed il fatto che in quattro abbiano smesso per motivi di lavoro o studio, quindi si sia creata una squadra ancora più giovane, - racconta - mi ha reso ancor più responsabile. Quest'anno la nostra salvezza è valsa uno scudetto». Presidente-allenatore. Generalmente la scalata è al contrario. Il suo illustre predecessore si chiama Mario Fiorillo, amico di una vita che nell'Olympic Roma quest'anno ha beffato sul più bello la Canottieri conquistando la promozione in A1. «Noi racconta - Franco Porzio - abbiamo una squadra giovanissima. Cosa si aspetta il presidente Porzio dall'allenatore Franco? Puntare sui prodotti del settore giovanile con sempre maggiore decisione, particolare abilità nel valorizzare i giovani, nel riuscire ad imprimere alla squadra una chiara impronta di gioco e nel creare un gruppo affiatato». E Pino Porzio scherza: «Non lo invidio». A proposito di Posillipo: il club rossoverde ha annunciato ieri il ritorno di Zeno Bertoli.

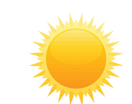
FRANCO RESTERÀ ALLA GUIDA DELLA SQUADRA IN A2 PINO: «ORGANIZZIAMO UNA SFIDA NEL PRE CAMPIONATO»







avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Romualdo
OGGI 17° 33°

DOMANI 20° 38°

Il calcio
Campagna abbonamenti si parte: prezzi popolari
Titti Festa a pag. 27



Il convegno
Zecchino a Roma per gli 80 anni della Dc
Vincenzo Grasso a pag. 26



Maturità, in quattromila per la prima prova

▶Dalle 8.30 le prove in 19 istituti superiori 11 in città e 8 in provincia

Oggi il compito di lingua italiana, la prima prova degli esami di Stato. In Irpinia sono 4.118 i candidati interni e 110 quelli esterni, distribuiti sui 19 istituti superiori della provincia dei quali 11 ad Avellino e 8, con le relative succursali. Si comincia alle 8.30.

Calabrese e Fioretti *a pag. 22*



L'INCONTRO L'iniziativa del vescovo «Notte prima degli esami»

Solofra

Si formeranno nel politecnico del cuoio gli specialisti per il distretto conciario

Il politecnico del cuoio della stazione sperimentale pelle le cui attività saranno integrate nella Fondazione Its Moda Campania per attività di formazione e laboratorio risponderà alla domanda di competenze specialistiche investendo la formazione di esperti e tecnici. Oltre un milione di euro l'investimento con risorse del Pnrr, di cui circa 300mila euro saranno spesi per lavori edili di valorizzazione di Palazzo Sant'Agostino, che ospiterà la sede.

Palma *a pag. 25*

L'analisi

Sarà un voto sul futuro ma anche sul passato

Gianni Colucci

Si ricostituisce l'asse che fino all'inchiesta e alle dimissioni di Festa aveva governato Avellino. Nel sì di Nargi all'appoggio esterno (senza apparentamento) di Rino Genovese c'è - tutto compreso - il sostegno di D'Agostino e Petitto. In sostanza quella che era la squadra del sindaco agli arresti domiciliari. Dall'altra parte c'è il quadro dei partiti tradizionali, dal Pd al M5s, all'Udc (il cui candidato ha chiesto in cambio del sostegno a Gengaro la delega al gemellaggio con il palio di Siena). C'è anche FdI da quell'altra parte il cui candidato sindaco fermatosi al primo turno ha dichiarato che lascia mani libere al proprio elettorato.
Lasciando stare dunque la piccola grande frattura tra i meloniani (il primo sponsor di Genovese è Gianfranco Rotondi, deputato eletto nelle fila FdI), c'è dunque una radicalizzazione delle posizioni che mette la città davanti ad un bivio. Da un parte i partiti che si stanno spendendo per un progetto per la città che vada oltre la parentesi Festa (l'ex sindaco che si trova ai domiciliari è indagato per associazione a delinquere finalizzata alla gestione degli appalti al comune). Dall'altra parte un gruppo civico che a Festa si rifà, tanto da sostenere Laura Nargi la sua ex vice sindaco (indagata per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta). Lei promette continuità amministrativa, invita a credere nell'amministrazione che ha contribuito a guidare fino ad oggi, chiede di accantonare la questione giudiziaria («Non si trasformi la piazza in un tribunale», ha spiegato dicendo no al confronto pubblico moderato dal presidente dei giornalisti Lucarelli). Agli avellinesi tocca decidere sul futuro, ma anche sul passato.

La lista dei Moderati potrebbe fare la differenza al ballottaggio. Rotondi: «Quella di Rino è una scelta autonoma»

Il sì di Nargi a Genovese e Petitto

La civica ricostituisce l'asse che sosteneva Festa arruolando il candidato del consigliere regionale e di D'Agostino

Rossella Fierro

Laura Nargi accoglie Rino Genovese. La candidata sindaca delle liste "Davvero", "Siamo Avellino" e "Viva la Libertà" accetta di buon grado l'appoggio arrivato dal terzo classificato del primo turno. Un'unione tra coalizioni senza simboli di partito - Genovese era a capo del Patto civico per Avellino - che sancisce anche la pace tra ex alleati, segnatamente tra l'ex vicesindaca di Gianluca Festa e Livio Petitto e Angelo Antonio D'Agostino che avevano bocciato la sua candidatura approdando nella coalizione guidata dal giornalista Rai che, pur non presentando liste di partito, di fatto ha inglobato tutto il centro destra ad esclusione di Fratelli d'Italia.
Nargi motiva in una nota stampa le ragioni del suo sì a Genovese: «Accolgo con favore la proposta di un'intesa programmatica per una visione condivisa del futuro della città».

A *pag. 20*

L'iniziativa



LE PROVE Al piazzale dello stadio l'iniziativa dell'Aci rivolta a polizia ed esercito

Militari e agenti ai corsi di guida sicura

Corsi teorici e pratici di guida sicura nel piazzale dello stadio Partenio-Lombardi. Si chiama Ready2Go l'iniziativa dell'Aci Avellino sulla sicurezza stradale, promossa da Polizia di Stato e i militari del 232°Reggimento Trasmissioni. Circa 150 tra agenti della Questura di Avellino e militari della caserma Berardi impegnti in un percorso ad ostacoli. A presentare l'iniziativa il presidente dell'Aci Stefano Lombardi e il vicequestore Renato Alfano.

Mercogliano

Carullo rilancia: «Non lascio il consiglio sono già al lavoro»

Non ha nessuna intenzione di passare la mano. Quella di Massimiliano Carullo sarà un'opposizione intransigente e costante, insieme ai tre dei candidati che l'hanno sostenuto nella sfida alle amministrative contro Vittorio D'Alessio e Antonio Gesualdo. In tanti avevano ipotizzato che l'ex sindaco di Mercogliano potesse rinunciare ad accedere in consiglio, per fare spazio ad altri della sua lista (il primo dei non eletti è Giacomo Dello Russo, già consigliere e capogruppo di minoranza nella scorsa consiliatura). Stesse supposizioni circolavano sul nome del secondo eletto della sua lista, Raffaele Sozio. Ma anche lui resta.

Lancio *a pag. 25*

Il meteo, l'allarme

Caldo anomalo per 48 ore, record in Irpinia

Vincenzo Capozzi*

Mancano poco più di ventiquattro ore agli esordi dell'estate astronomica (il solstizio si verificherà domani alle ore 22,51), ma il gran caldo, in Irpinia, fa già parlare di sé. La giornata di ieri, infatti, ha segnato l'inizio di una breve ma intensa ondata di calore: il termometro, si è spinto localmente sino a 33-34°C e proseguirà la propria ascesa nel corso delle prossime quarantotto ore. Le cause di questo scenario particolarmente anomalo vanno ricercate nella configurazione assunta dalla circolazione atmosferica nel comparto euro-mediterraneo. Si tratta di uno schema divenuto molto ricorrente negli ultimi decenni, in cui si contrappongono due figure ben distinte: un'area di bassa pressione, che staziona già da un paio di giorni in prossimità della penisola Iberica e dell'Europa occidentale, ed un'area anticiclonica protesa dal nord-Africa al Mediterraneo centrale. Quest'ultima genera moti discendenti che comprimono l'aria favorendone un significativo riscaldamento (in gergo meteorologico, si parla di subsidenza). Ad aggravare il quadro, contribuisce, alla luce dello schema di circolazione atmosferica appena descritto, l'arrivo di aria già di per sé molto calda proveniente dall'entroterra nord-africano. L'apice dell'ondata di caldo è atteso a cavallo tra la giornata di domani e quella di venerdì: nel Baianese, nel Vallo di Lauro e nel Montorese la colonnina di mercurio si spingerà sino a 36-38°C.

**Centro Meteorologico dell'Università Parthenope di Napoli (meteo.uniparthenope.it)*

La cerimonia ad Avella

Parata di stelle per il Premio Artis Suavitas

Massimo Roca

Si attende la solita parata di stelle anche per la quinta edizione del Premio Artis Suavitas. Lunedì scorso il primo atto presso il Gold Tower Lifestyle Hotel di Napoli dove ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione. La cerimonia ufficiale di consegna è in programma per domenica 30 giugno, alle ore 20, presso l'Anfiteatro Romano del Parco Archeologico di Avella. L'evento è organizzato dall'associazione Artis Suavitas, presieduta da Antonio Larizza, sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo e con il patrocinio del Ministero della Cultura, del Ministero dell'Istruzione e del Merito, del Ministero del Turismo, della Regione Campania, del Comune di Napoli, del Comune di Avella, dell'Università Federico II di Napoli e di Rai-Campania. L'attrice Martina Stella sarà la madrina. Tra i premiati: Malika Ayane, l'Ad di Costa Crociere Mario Zanetti, lo scrittore Roberto Giacobbo, i The Jackal, il cestista Linton Johnson, il Ceo di Lever touch, Giovanni Liccardo, Giulio Rapetti Mogol, lo scultore Lorenzo Quinn, Liliana Segre, la modella e cestista Valentina Vignali, l'architetto Massimiliano Fuksas. La scultura del Premio Artis Suavitas, realizzata da Cettina Prezioso in collaborazione con Anna Napolitano, è l'Albero della Cultura, raffigurante una persona che legge prendendo linfa vitale dai valori sociali della propria terra. La ciclicità di questi valori è simboleggiata dalle radici dell'albero che affondano in una ruota, simbolo di rinnovamento.

La politica

LO SCENARIO

Rossella Fierro

Nargi imbarca il terzo fronte: «C'è una visione condivisa»

▶Torna l'asse con Petitto e D'Agostino Cesta: «Non voto la continuità con Festa»

▶Per Gengaro l'appoggio di Rifondazione oggi in Rai il confronto tra i due candidati

Laura Nargi accoglie Rino Genovese. La candidata sindaca delle liste "Davvero", "Siamo Avellino" e "Viva la Libertà" accetta di buon grado l'appoggio arrivato dal terzo classificato del primo turno. Un'unione tra coalizioni senza simboli di partito - Genovese era a capo del Patto civico per Avellino - che sancisce anche la pace tra ex alleati, segnatamente tra l'ex vicesindaca di Gianluca Festa e Livio Petitto e Angelo Antonio D'Agostino che avevano bocciato la sua candidatura approdando nella coalizione guidata dal giornalista Rai che, pur non presentando liste di partito, di fatto ha inglobato tutto il centro destra ad esclusione di Fratelli d'Italia.

Nargi motiva in una nota stampa le ragioni del suo sì a Genovese: «Accolgo con favore la proposta di un'intesa programmatica per una visione condivisa del futuro della città. Ritengo, infatti, che siano molteplici i punti di contatto tra la mia e la sua proposta politica per realizzare il buon governo della nostra amata Avellino. In queste settimane ho anche apprezzato lo stile ed il garbo istituzionali che hanno caratterizzato il modo in cui Genovese si è rapportato alla campagna elettorale. Ci accomunano, infine, la connotazione civica delle nostre liste e la forte distanza che esse esprimono da un sistema partitico, quello della sinistra che ha imposto Gengaro, sempre più autoreferenziale e distante dalle reali esigenze dei cittadini».

Genovese ha condiviso la decisione di esprimersi a favore di uno dei due candidati arrivati allo spareggio finale con i 150 candidati delle cinque liste collegate al suo nome. Non tutti, chiaramente, hanno però condiviso la scelta finale. Tra questi c'è Rita Cesta, avvocato candidata nella lista Patto civico per Avellino, che nei cinque anni di amministrazione Festa si è intestata alcune importanti battaglie civiche, tra queste quella contro la minipista ciclabile di Viale Italia realizzata sui marciapiedi in porfido a ridosso di abitazioni e aiuole e quella contro la movida molesta al centro storico nelle ore notturne. Contattata telefonicamente, Cesta chiarisce: «Avrei preferito che la città facesse una scelta di coraggio premiando il nostro patto civico ma, evidentemente, così non è stato. Continuo a ritenere che Genovese sarebbe stato un buon sindaco per Avellino e apprezzo che abbia voluto condividere con noi le riflessioni in vista del ballottaggio. Detto ciò, per quanto la mia posizione sia assolutamente individuale, non voterò per chi rappresenta la piena continuità con l'amministrazione Festa».





Sull'altro fronte il candidato sindaco del centrosinistra, Antonio Gengaro, dopo essersi confrontato con gli aspiranti sindaci del primo turno Aldo D'Andrea di Unità popolare, Gennaro Romei dell'Udc e Vittorio Boccieri di Progetto Avellino Futura, incassa l'apertura di credito di Rifondazione comunista. Il segretario cittadino, Costantino D'Argenio, uno dei candidati di Unità popolare, pur non lesinando critiche al Partito democratico contrappone «all'aggregato indistinto che rivendica la continuità senza dire una parola sulla questione morale che l'ha investito», l'autonomia di Gengaro «il cui percorso abbiamo incrociato varie volte in passato e di cui riconosciamo l'amore per la città». Ma è su alcune questioni prioritarie che D'Argenio chiede un impegno al candidato del campo largo in cambio di un appoggio al ballottaggio: apertura centro autismo, riqualificazione e sostituzione dei vecchi prefabbricati, potenziamento delle politiche sociali.

Apertura subito accolta positivamente da Gengaro, che ieri sera ha incontrato i cittadini di San Tommaso: «I punti programmatici indicati dal Prc come prioritari sono assolutamente condivisi dalla mia coalizione e contenuti nel nostro programma. Li condividiamo in pieno certi di poterli cogliere insieme nel momento in cui il voto, anche grazie a Rifondazione, mi consegnerà la responsabilità di amministrare la città».

Saltato il confronto all'americana che avrebbe dovuto essere moderato dal presidente dell'Odg Campania, Ottavio Lucarelli, Nargi e Gengaro si ritroveranno questa mattina negli studi Rai di Napoli per l'ultima tribuna elettorale dedicata alle elezioni avellinesi.

Rotondi: «Da Rino scelta autonoma il centrodestra al fianco di Laura»

L'INTERVISTA

Alberto Nigro

«Mai stato basista e Rino è assolutamente autonomo nelle scelte. Il centrodestra? Sosterrà Nargi». A parlare è il deputato e leader nazionale della Dc, Gianfranco Rotondi, quando mancano tre giorni al ballottaggio che eleggerà il nuovo sindaco di Avellino.

Rotondi, può dirci per chi voterà?

«Ho sostenuto la candidatura di Rino Genovese, che mi ha dato la soddisfazione di conseguire più o meno la stessa percentuale che abbiamo ottenuto alle elezioni politiche, sulla base di una proposta civica che ha convinto quasi tutto il centrodestra. Adesso tocca a lui fare la sintesi, e mi sembra che l'abbia già fatta».

Il candidato del campo largo, Antonio Gengaro, lunedì sera dal palco ha puntato il dito contro di lei ritenendola in qualche modo responsabile delle scelte politiche di Genovese (che sosterrà Nargi, ndr.). Cosa ha da dire?

«La scelta di Rino era prevedibile, quasi obbligata. Un candidato che si è presentato come civico può poi salire su un palco di partito con la Schlein? E mi ci vedeva a me tra le bandiere del Pd? Quanto alla mia influenza sulle sue scelte, forse Gengaro non lo conosce bene: l'indipendenza di Rino è inimmaginabile ed era il biglietto da visita di credibilità che la città ha apprezzato, riservandogli un voto su quattro. Insomma, non lo condiziono affatto, anzi è lui a condizionare me talvolta. Il solo che poteva dare ordini a entrambi era suo fratello Paolo, che fatico a nominare senza commuovermi anche a ventitré anni dalla scomparsa».



È stato accusato da Gengaro anche di voler portare a destra la Sinistra di Base...

«Strana obiezione fatta ad uno come me che non è mai stato basista, nemmeno ai tempi della Dc. Poi non so perché Antonio si sia occupato di me nel comizio: in questi giorni ho osservato una "dieta di parole", che è stata anche un atto di rispetto per la nostra amicizia. Preferisco mantenere questo contegno, ma rassicuro Antonio di non rivendicare alcuna eredità, né della Sinistra di Base né della Dc, che appartiene alla storia».

Al ballottaggio il centrodestra non c'è. Dopo quello che è accaduto in queste settimane ritiene ci siano le condizioni per riprendere un percorso comune?

«Invece il centrodestra c'è, eccome. Sia pure in ordine sparso e senza dichiarazioni ufficiali gli elettori di questo campo sono mobilitati a favore di Nargi, anche perché Antonio ha scelto di caratterizzare politicamente la sua candidatura e naturalmente una posizione alternativa al Pd è fortemente attrattiva sull'elettorato di centrodestra, al di là della formazione personale e della inclinazione di Laura Nargi».

Da dove riparte la coalizione?

«Dalle elezioni politiche, che abbiamo vinto sulla base di una compattezza del centrodestra storico allargato a componenti civiche presenti già nella amministrazione Festa. Penso ad Angelo D'Agostino e Livio Petitto, che sono ormai organici allo schieramento, ma anche ad altri amici».

Il clima in città non è dei più sereni. Crede che ci sia bisogno di una pacificazione?

«Qui si vedrà il valore delle persone e conoscendo la serietà di Laura, Antonio e Rino penso che il vero ticket debbano formarlo dopo, assieme, nella distinzione dei ruoli, nell'interesse della città».

Tonino accusa: «Genovese smemorato attaccava Festa e adesso è il suo alleato»

L'APPUNTAMENTO

Marco Monetta

Al ballottaggio con un apparentamento «senza apparentamento» tra Genovese e Nargi, «lì ci sono i soldi di Giuda». È l'attacco senza mezzi termini di Antonio Gengaro. L'alfiere del campo progressista punta il dito contro l'intesa disvelata lunedì prima da Rino Genovese, il terzo escluso dalla corsa alla fascia tricolore, poi confermata ieri da Laura Nargi con una nota ufficiale «per una visione condivisa del futuro della città», scrive l'ex vice sindaca di Gianluca Festa.

Una intesa programmatica, spiega Nargi, basata sui «molteplici punti di contatto tra le nostre proposte politiche per realizzare il buon governo della nostra amata Avellino». A commentare la sintesi ecco Antonio Gengaro, l'occasione è l'iniziativa "A un passo dalla svolta. Un nuovo governo e una nuova politica per Avellino" indetta dai riferimenti della lista "Per Avellino" ieri mattina presso il comitato elettorale di piazza libertà. Un percorso nato sul programma, «sulle cose da fare», come rivendica il presidente di Controvento Generoso Picone: «Lo abbiamo spiegato alla città in queste settimane, siamo al tratto decisivo, quello finale. Qui bisogna investire lo sforzo maggiore per raggiungere il traguardo. È questo il punto in cui i comportamenti diventano palesi: i capisaldi della candidatura di Antonio Gengaro - avanzata al tavolo proprio da Controvento ndr - sono scritti tutti nel nostro programma, la riflessione sul piano nazionale compiuta sul nome di Gengaro arriva dopo, ma era un passaggio prevedibile» spiega il giornalista avellinese.





«Il voto di Avellino ha valenza nazionale, per le modalità per cui si è arrivati alla sintesi e perché unico capoluogo in Campania ad andare al voto prima delle Regionali. È impensabile guardare a questo voto con un atteggiamento soltanto civico». Su Rino Genovese il giudizio è tranchant: «Dispiace molto che chi si sia presentato alla città come il Pico Della Mirandola - non voglio scomodare il suo saggio sulla dignità dell'uomo, sottolinea - in grado di innalzare la città ad un nuovo Rinascimento, sia però più vicino alla versione del personaggio di Topolino di Pico De Paperis» il tuttologo plurilaureato dalla formidabile memoria.

«Farebbe bene Genovese ad avere un pizzico di memoria in più rispetto alle cose che ha detto solo pochi mesi fa, quando si lanciava sulla scena pubblica con un post social contro la gestione del capodanno di Gianluca Festa» dice rileggendone il testo. Quale spunto l'esortazione del sindaco al fianco di Antonello Venditti, che invitava i cittadini ad «allacciare le cinture di sicurezza» per spiccare il volo verso un radioso 2024. Da lì Genovese passava in rassegna la «triste verità» di un capoluogo malconcio sui temi della sanità pubblica, del lavoro, dello spopolamento, del trasporto pubblico, delle tasse comunali più alte d'Italia.

«Leggiamo adesso da Genovese grandi elogi di saggezza, lungimiranza, visione - prosegue Picone - per Laura Nargi, che di quella amministrazione è la continuazione. Un testo, quello di Genovese, che oggi potrebbe essere benissimo associato ad Antonio Gengaro. Evidentemente la capacità di memoria e di analisi di Pico Della Mirandola non ha funzionato fino a oggi. O erano false allora, o è strumentale l'atteggiamento di oggi» rimarca.

Per Roberto Montefusco, Sinistra Italiana, senza le tradizioni che hanno sostenuto Gengaro «non si governa un condominio, figurarsi una città come Avellino che della sua storia politica può farsi vanto». Gengaro chiama invece direttamente in causa i registi dell'operazione: «Gianfranco Rotondi, Livio Petitto e Rino Genovese vendono la città alla Nargi per un misero piatto di trippa. Perché il Patto civico non ha preteso nell'accordo il vicesindaco? accusa. È un patto al ribasso sulla pelle della città, lì ci sono i soldi di Giuda. Noi, controbatte, siamo memoria e futuro. Andiamo avanti per la nostra strada».

L'economia

LA VERTENZA

Michele De Leo

Alla Iia è già sciopero la cessione della fabbrica arriva in Parlamento

▶Flumeri, quattro ore di stop sulle linee «A rischio l'incolumità degli operai»

▶Interrogazione della Schlein: «Il governo non ascolta le Regioni e i sindacati»

Riprende la mobilitazione dei lavoratori della Industria Italiana Autobus. Ieri, i dipendenti dello stabilimento di Valle Ufita hanno incrociato le braccia per quattro ore alla fine di ogni turno. «Come se non bastassero le forti preoccupazioni per la cessione al gruppo Seri – evidenziano, in maniera unitaria, i rappresentanti dei lavoratori – la direzione di produzione aggiunge ulteriore caos, facendo avanzare le linee di produzione senza il completamento delle varie fasi e mettendo a rischio l'incolumità dei lavoratori e la qualità del prodotto». Le Rsu lamentano come l'azienda sia sorda alle numerose segnalazioni da parte dei lavoratori.
Intanto, cresce il sostegno della politica alla battaglia dei sindacati e degli operai della Industria Italiana Autobus. Il gruppo del Partito Democratico alla Camera dei deputati ha depositato un'interrogazione al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso – prima firmataria la segretaria Elly Schlein - per chiedere la salvaguardia della Industria Italiana Autobus, «un presidio industriale di grande valore strategico per il Paese». «Non si comprende – evidenziano i deputati democrat – per quale motivo il Governo abbia deciso di autorizzare il socio pubblico Invitalia a definire l'accordo che comporterà l'ingresso di Seri Industrial nel capitale di Industria Italiana Autobus. È stato inoltre comunicato l'interesse a sottoscrivere un accordo con un grande gruppo cinese, in un momento in cui c'è una grande opportunità di mercato nel trasporto pubblico locale grazie agli investimenti del Pnrr». I deputati del Pd chiedono che il Governo ascolti le proposte delle organizzazioni sindacali e delle Regioni Emilia Romagna e Campania sulle scelte industriali e le preoccupazioni sull'efficacia e sulla credibilità delle decisioni assunte dal Ministero, «legate anche alle effettive competenze nel settore dell'acquirente individuato». La segretaria Schlein ha pure incontrato una delegazione di dipendenti dell'azienda, con il segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa, a margine della sua visita ad Avellino a sostegno del candidato sindaco Antonio Gengaro. «Si rischia – aveva spiegato - la svendita di un'azienda strategica: il Ministero autorizza la cessione ad un privato su cui abbiamo grandi perplessità rispetto alla reale volontà di investire e garantire la continuità occupazionale dell'azienda. L'operazione che stanno facendo non ha alcun senso: servono aziende italiane per fare autobus, soprattutto elettrici. La Industria Italiana Autobus rappresenta, inoltre, un esempio di come il pubblico può portare avanti una conversione ecologica vera, garantire gli investimenti sulle filiere strategiche per mantenere la manifattura italiana ad un alto livello, anche di competitività con gli altri Paesi».
Per questo, la segreteria del Partito democratico ha confermano la volontà di contestare la decisione del Governo: «vendere questa azienda significa perdere un asset pubblico importante e contro questa decisione ci batteremo». Le dichiarazioni del presidente del Frosinone Maurizio Stirpe – che smentiscono quanto dichiarato dalla sottosegretaria Fausta Bergamotto all'ultimo confronto ministeriale – finiscono, nel frattempo, per provocare ulteriori polemiche. «Le parole di Stirpe – evidenzia il segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa – confermano che il Governo ha deciso da tempo di indirizzare la trattativa verso il gruppo Seri. E' evidente come non sia stata fatta alcuna valutazione di carattere industriale e finanziario. Chiediamo che venga fatta chiarezza e continueremo la nostra battaglia. Il Governo si fermi per favorire il risanamento aziendale e la cessione ad un socio industriale che sia in grado di produrre autobus». «L'impressione – aggiunge il segretario della Uilm Gaetano Altieri – è di un Governo che ha sempre enfatizzato la proposta del gruppo Seri e sminuito l'offerta della cordata Gruppioni–Stirpe. Avremmo, invece, auspicato una condivisione per favorire il reale rilancio della Industria Italiana Autobus. Il Governo va avanti in maniera autoritaria e, a questo punto, deve assumersi la responsabilità di tutta l'operazione e offrire le adeguate garanzie per evitare rischi futuri».





LA SEGRETARIA DEM HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO DI VALLE UFITA

LA FIOM: ENFATIZZATA INSPIEGABILMENTE L'OFFERTA SERI E SOTTOVALUTATA QUELLA DI STIRPE E GRUPPIONI



Di Maulo (Fismic) attacca: «Civitillo cavallo di Troia per far entrare i cinesi»

LE REAZIONI

Alessandro Calabrese



LA VERTENZA Roberto Di Maulo (nel tondo a sinistra); la sede Iia e le proteste (sopra)

«In questi anni sono stati sperperati qualcosa come 335 milioni di euro da parte di un management senza spina dorsale, perché non si è prodotto, anche per il mancato approvvigionamento dei materiali, e, di contro, non si è fatta un'ora di cassa integrazione. Siamo pronti a denunciare il caso Iia alla Corte dei conti».
Roberto Di Maulo, segretario generale della Fismic, ieri mattina nella sede di Avellino del sindacato, per incontrare alcuni lavoratori di Flumeri e fare il punto nel direttivo insieme al riferimento provinciale, Giuseppe Zaolino.
Per il numero uno della sigla sindacale aver portato l'unica azienda italiana che produce pullman sul territorio nazionale alla crisi e, di conseguenza, alla fuoriuscita dei soci pubblici, Invitalia e Leonardo, che stanno per cedere alla Seri Industrial, è «scandaloso». «Insieme agli altri sindacati – afferma Di Maulo – verificheremo se ci sono le condizioni per presentare una denuncia. Non è possibile che i soldi dei contribuenti vengano sprecati. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy avrebbe dovuto vigilare».
Intanto, sul fronte delle interlocuzioni per un tentativo in extremis di evitare la cessione al gruppo Civitillo, non gradito dalla componente sindacale, il segretario generale della Fismic ha intenzione di rivolgersi direttamente a Palazzo Chigi.
«Mi sembra chiaro che l'evoluzione della situazione – riprende – richieda un salto di qualità. Chiederemo innanzitutto al presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e al governatore della Campania, Vincenzo De Luca che è stato un po' assente su questa vicenda, di aprire insieme a noi un confronto che porti direttamente al Consiglio dei Ministri. L'obiettivo è bypassare il ministro Adolfo Urso e far tornare indietro una decisione che riteniamo assolutamente scellerata».
Nel frattempo, tra le segreterie nazionali dei sindacati di categoria avanza l'ipotesi concreta di affidare i bilanci degli ultimi 4 anni ad un esperto per farli analizzare, in maniera da corroborare con una relazione tecnica l'esposto alla magistratura contabile.
«In 50 anni di attività non mi è mai capitato – continua Di Maulo – che un governo prendesse una decisione in barba a quanto affermato da tutti i sindacati e dalle istituzioni locali. Noi avevamo chiesto di poter visionare i due piani industriali, quello della Seri Industrial e quello della cordata Gruppioni-Marchesini-Stirpe, ma non è stato possibile. Ciò che sta succedendo è incomprensibile, anche perché il Pnrr ha tantissimi fondi a disposizione sul riordino della mobilità».
E conclude: «Nella migliore delle ipotesi il gruppo imprenditoriale casertano è un cavallo di Troia per far entrare la China City Industrial Group, interessata al business, che in Ungheria già possiede Pegasus e ora vuole un'altra fabbrica di autobus per puntare ai finanziamenti nel settore. Chiediamo che si blocchi la vendita a Seri e si riapra la discussione».
Sulla stessa lunghezza d'onda anche Zaolino che spiega: «Nella fabbrica di Flumeri, incredibilmente, negli ultimi 2 mesi sono stati assunti 50 interinali e altri 20 lo saranno a breve. Si sta consumando il delitto industriale perfetto. Il governo sta svendendo l'unica realtà dell'Italia che produce autobus. Del resto, il sospetto che ci sia un piano preordinato emerge anche dal fatto che solo ora, dopo che il Mimit ha comunicato la sua decisione, arrivino i cinesi a vedere la fabbrica. La decisione, studiata a tavolino, è stata assunta da mesi. L'offerta alternativa, di fatto, non è mai presa in considerazione».
E aggiunge: «Bisogna difendere l'economia dell'Irpinia. Non basta la protesta o lo sciopero, va aperta un'indagine. Facciamo chiarezza. Civitillo già parla di efficientamento, che tradotto significa tagli. Presto una grande manifestazione con sindaci e parlamentari davanti allo stabilimento».

IL NUMERO UNO DELLA SIGLA SINDACALE DEFINISCE «SCANDALOSO» L'AVER PORTATO L'AZIENDA ALLA CRISI

«CHIEDEREMO AI GOVERNATORI BONACCINI E DE LUCA UN CONFRONTO PER BYPASSARE IL MINISTRO URSO»

La città, l'attesa

Maturità, si parte: in quattromila alla prima prova



▶Si comincia con il compito d'italiano al via il tam-tam sul toto-traccia

▶Commissioni d'esame: sostituiti quattro presidenti e 33 commissari

LA SCUOLA

Alessandro Calabrese

Maturità 2024, si parte. Oggi il compito di lingua italiana, la prima prova degli esami di stato tesi a conseguire l'agognato diploma. In Irpinia sono 4.118 i candidati interni e 110 quelli esterni, distribuiti sui 19 istituti superiori della provincia dei quali 11 ad Avellino e 8, con le relative succursali, situati tra Ariano, Cervinara, Grottaminarda, Lioni, Mirabella Eclano, Montella, Montoro, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra e Vallesaccarda. Si comincia alle 8.30.

I maturandi avranno a disposizione un massimo di 6 ore per consegnare il compito. Dunque termine fissato per le 14.30 ma dopo le prime 3 ore di solito si inizia a consentire il conferimento degli elaborati. Gli studenti dovranno riuscire a scegliere subito una delle 7 tracce nazionali proposte e contenute nel plico del Ministero dell'Istruzione e del Merito che sarà aperto dal presidente di commissione appena effettuato l'appello. Come sempre due tracce riguardano l'analisi del testo, con la scelta tra due autori tra poesia e prosa. Quest'anno, in base al solito toto-esame che rimbalza tra siti specializzati, profili social e gruppi sulle chat degli studenti, sembrano essere molto gettonati Alessandro Manzoni, Italo Calvino, Aldo Palazzeschi ma anche Pirandello e D'Annunzio. Tre, invece, sono le tracce relative al testo argomentativo, per il quale si chiede di elaborare uno scritto a sostegno della tesi espressa. Mentre altri due sono i temi di attualità. Sempre secondo il tam tam che si è sviluppato nelle scorse settimane, appare molto quotato Robert Oppenheimer, di cui si celebrano i 120 anni dalla nascita, definito il padre della bomba atomica e raccontato quest'anno anche in un film.

A seguire ci sono diverse e variegate opzioni: i 70 anni della televisione italiana; l'intelligenza artificiale diventato ormai argomento di confronto quotidiano; Giacomo Matteotti, a 100 anni dal suo delitto; la Nato e i conflitti mondiali, con attenzione su quello israelo-palestinese; lo sbarco in Normandia; e, infine, i 50 anni dal referendum sul divorzio. In ogni caso, non ci sarà tempo da perdere, anche perché domani si torna a scuola per la seconda prova scritta che caratterizza il proprio indirizzo di studio: Greco al Classico, Matematica allo Scientifico, Lingua Straniera 3 al Linguistico.

Negli istituti tecnici a indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing, invece, toccherà di nuovo a Economia Aziendale. In quelli a indirizzo Costruzione, Ambiente e Territorio ci sarà Topografia. Mentre negli Istituti Professionali del nuovo ordinamento la seconda prova verterà sulle competenze richieste in uscita da vari percorsi e sui nuclei tematici fondamentali di indirizzo. Gli orali, poi, partiranno da lunedì 24 giugno e si protrarranno fino alla metà di luglio. Scopo del colloquio è accertare il conseguimento del profilo educativo, culturale e professionale dei maturandi, che potranno esporre anche le esperienze effettuate nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto) e quelle acquisite nell'ambito dell'Educazione civica.

La terza prova scritta, fissata per martedì 25, riguarda solo gli istituti presso i quali sono presenti i percorsi EsaBac. Per quanto riguarda le valutazioni che concorrono al voto finale il calcolo è semplice: un massimo di 20 punti per ogni prova e la somma dei crediti maturati nel triennio fino a 40 punti. Intanto, una delle questione più pressanti in vista dell'appuntamento con i test conclusivi del secondo ciclo d'istruzione è la sostituzione dei commissari nelle 124 commissioni d'esame distribuite in Irpinia.

L'Ufficio Scolastico Provinciale, retto dalla dirigente Fiorella Pagliuca, è stato impegnatissimo in questi giorni per sostituire 4 presidenti e ben 33 commissari esterni. A nominarne i supplenti lo stesso provveditore che li ha reperiti dalle graduatorie disponibili. Ma la situazione non riguarda certo solo Avellino.

Dallo stesso Ministero, infatti, fanno sapere che si tratta di un caso nazionale. Il disimpegno, con tanto di certificato medico, è legato all'assegnazione a scuole molto distanti e ai compensi fermi praticamente dal 2007.

A DISPOSIZIONE DEGLI ALUNNI SEI ORE PER SCRIVERE L'ELABORATO, DOMANI SPAZIO ALLA SECONDA PROVA

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE OBERATO DI LAVORO PER L'AVVICENDAMENTO DEI DOCENTI CHE RINUNCIANO

La viabilità

Traffico verso i plessi, la Municipale in allerta

Dopo un paio di settimane di calma assoluta, derivante dalla fine dell'anno scolastico, domani la viabilità nel capoluogo irpino, e nel resto della provincia, sarà nuovamente movimentata dal traffico legato agli studenti. Molti meno del solito, ma tutti concentrati alla stessa ora per l'accesso a scuola prima delle 8.30. Vigili urbani in allerta con presidi a ridosso dei plessi. Il carico veicolare si prevede sostenuto, considerando che moltissimi saranno i genitori accompagneranno i propri figli con l'auto. Quest'anno in tutta l'Irpinia sono complessivamente 4.228 i diplomandi. Lo scorso anno furono 4.829 e nel 2022, invece, 4.640. Non utilizzate per le elezioni le sedi delle superiori per le elezioni, ad Avellino e Montoro.

al. ca.

Una notte insonne tra ansia e paura «Ma che gioia essere arrivati fin qui»

GLI STUDENTI

Selene Fioretti

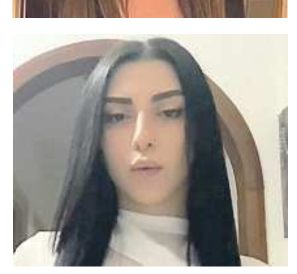
È stata una notte di fermento, tra speranze e paure, quella degli studenti che questa mattina sosterranno la prima prova dell'esame di Maturità. Tra i banchi degli istituti scolastici avellinesi, pronti a confrontarsi con il tema d'italiano, c'è chi ci è arrivato dopo una giornata di studio matto e disperato e chi, invece, ha scelto di allentare la tensione trascorrendo le ultime ore insieme ai compagni di classe in giro per i locali della città oppure davanti alle scuole che a breve dovrà salutare.

Tutti i maturandi, però, hanno intonato almeno per una volta la canzone per eccellenza della vigilia dei test, quella Notte prima degli esami di Antonello Venditti che resiste al ricambio generazionale, riconfermandosi ogni anno come tradizione irrinunciabile, a metà tra il rito scaramantico e l'inno ai cinque anni di superiori che ci si lascia alle spalle. Intanto già lunedì sera, all'antivigilia dell'esame di Stato, sono cominciati i momenti di incoraggiamento per i neomaggiorenni. A pensarci la Diocesi di Avellino, attraverso un lavoro sinergico tra il gruppo della Pastorale scolastica e quello della Pastorale giovanile. Al Polo giovani di Avellino, infatti, è stato organizzato un appuntamento dedicato agli studenti che oggi dovranno confrontarsi con il foglio bianco.

Pronto a sostenere la Maturità c'è Alessandro Tropeano, alunno della classe 5C del liceo classico Colletta. «Ho trascorso la mia notte prima degli esami - racconta - insieme ai miei amici e compagni di classe. Ci siamo ritrovati davanti alla nostra scuola. Un'occasione per stemperare la tensione e farci un grande in bocca al lupo a vicenda».

Alla vigilia, così, si festeggia e si intonano canzoni, ma resta forte la consapevolezza del passo che si andrà a compiere di lì a qualche ora. «Più che paura - spiega - c'è l'emozione per quello che percepisco come un fondamentale momento di passaggio. Ci sarà un prima e un dopo l'esame di Stato». Una serata in compagnia anche per Chiara De Cunzo, che frequenta la 5B del liceo classico europeo, al Convitto nazionale: «Anch'io ho voluto vivere l'attesa con i miei amici», spiega. «Oltre alla preoccupazione - continua - c'è anche tanta gioia per essere arrivata fino a qui, a questo traguardo. Giungerò a scuola con molto anticipo, così da scegliere un banco centrale, il posto migliore». E ad aver trascorso la serata prima della Maturità tra le vie del centro, godendosi il clima estivo, c'è anche Angel, studente della 5E del liceo artistico De Luca. «L'emozione è tanta - rivela a poche ore dall'esame - e non soltanto per le prove. Sento di essere a un varco». Il suo sguardo è già rivolto verso il futuro: «I miei studi di universitari mi porteranno lontano da Avellino, quindi durante la serata c'è stato un miscuglio tra felicità e malinconia».













L'ATTESA La notte prima degli esami per i maturandi irpini

Quando manca davvero poco all'inizio della Maturità, insomma, gli studenti avellinesi fanno la somma del tempo passato e del bagaglio di esperienze vissute. «La sensazione è che questi mesi siano volati e che questo giorno sia arrivato più in fretta di quanto mi aspettassi» rivela Chiara Di Nitto, alunna della 5DL del liceo linguistico Imbriani. «Ieri sera ci siamo dati la carica a vicenda».

Notte di grandi emozioni, con i libri chiusi da poco per il rush finale di ripasso, pure per Claudia Carbone, della 5I dell'istituto tecnico economico Amabile. «Sono un po' preoccupata per l'esame, ma anche eccitata all'idea di chiudere questo capitolo importante della mia vita». Tante, dunque, le sensazioni che hanno accompagnato i giovanissimi avellinesi che a breve prenderanno posto nelle aule degli istituti cittadini.

A loro dedica un incoraggiamento don Marcello Cannavale, tra gli organizzatori del momento di raccoglimento che, come detto, si è tenuto a via Morelli e Silvati. «Come Diocesi - esclama - auguriamo loro di tenersi sempre stretti i propri sogni, che sono la forza propulsiva della vita. Lasciate la vostra impronta nel mondo».

La cronaca

LA PROTESTA

Katiuscia Guarino

Mele: «Basta morti nelle carceri irpine»

▶Il garante dei detenuti lancia l'appello al prefetto di Avellino Rosanna Riflesso

▶Al sit-in presenti la Cgil, le Acli e l'Anci Fiordellisi: «Servono pene alternative»

«Servono interventi urgenti per il sovraffollamento e per evitare i suicidi nelle carceri. La politica è chiamata ad adottare con urgenza misure immediate per allentare il clima di tensione che si respira nelle carceri causato principalmente da sovraffollamento, carenza del personale e inefficienza dell'assistenza sanitaria».

È l'appello lanciato dal garante provinciale per i diritti dei detenuti, Carlo Mele. Ieri mattina la manifestazione, in concomitanza con gli altri garanti nelle diverse province italiane, davanti alla Prefettura di Avellino. Intanto, questo pomeriggio alle 15 nella casa circondariale di Bellizzi Irpino si terrà un incontro: *Per una giustizia...giusta* promosso dal centro di giustizia riparativa *Il Lampione della Cantonata* in collaborazione con la Provincia di Avellino. A moderare l'incontro Gianni Colucci, responsabile della redazione de Il Mattino di Avellino.

Dall'inizio del 2024 si contano 44 suicidi nelle carceri italiane, di cui uno avvenuto nel penitenziario di Ariano Irpino sei giorni fa. Da aggiungere anche 32 detenuti morti per altre cause. Tra i decessi dietro le sbarre ci sono anche quattro agenti di polizia, tra cui un poliziotto che prestava servizio nella casa circondariale di Ariano Irpino e che si è tolto la vita tre mesi fa. «Ci sono persone che muoiono in carcere per problemi di salute o perché sono abbandonati. Ci vuole più attenzione su questo mondo» –riprende il garante Mele. «La politica deve svegliarsi. Ci sono molti ritardi. C'è mancanza di personale nei tribunali, negli uffici di esecuzione penale e nelle stesse strutture penitenziarie. Ci sono anche detenuti in carcere con un avvocato di fiducia ma che non hanno mai visto. Ci sono aspetti – rimarca Mele - che andrebbero messi sotto la lente di ingrandimento. Sfollare il carcere non è impossibile, nemmeno difficile. Basterebbe guardarlo con occhi attenti, facendo soprattutto una politica in linea con la Costituzione. Dobbiamo rieducare, non abbandonare le persone». E poi c'è la crisi idrica come nel caso della casa circondariale di Avellino e la carenza di figure specialistiche sanitarie: «Siamo in prossimità dell'estate e la carenza idrica non dovuta alla mancanza dell'acqua, ma a strutture fatiscenti, ormai vecchie che andrebbero abbattute. La questione sanitaria è prioritaria. In carcere finiscono malati psichiatrici tossicodipendenti, immigrati. Il dato è drammatico», sottolinea Mele che fa appello anche alle istituzioni locali per «un'attenzione particolare alle quattro carceri irpine».

DALL'INIZIO DELL'ANNO 44 PERSONE SI SONO TOLTE LA VITA NEI PENITENZIARI ITALIANI, SEI GIORNI FA L'ULTIMO AD ARIANO



IL SIT-IN All'esterno del Palazzo di Governo, Carlo Mele con il segretario della Cgil Franco Fiordellisi



A sostenere l'iniziativa del garante anche diciannove associazioni, tra queste la Cgil, le Acli e le Anci. «Chiediamo che ci siano pene alternative rispetto alla premialità – afferma il segretario generale della Cgil Franco Fiordellisi. L'idea di costruire altre carceri non ha una tempistica veloce rispetto al dramma dei suicidi. Servono dunque più pene alternative o attività immediate rispetto alla dignità delle persone che sono ristrette in carcere. Questo è l'appello presentato dai garanti, ma anche da tutte le associazioni che affiancano le attività del garante».

Oggi pomeriggio, dunque, l'incontro presso la casa circondariale di Avellino alle 15.

Ad aprire i lavori la direttrice del carcere, Rita Romano e il garante provinciale Carlo Mele. Relazioneranno Giovanna Perna (responsabile dell'Osservatorio carceri campane), Mario Picech (cappellano del penitenziario di San Vittore), Giuseppe Centomani (direttore del Centro Giustizia Minorile Campania), Marilena Guerriera (direttore dell'Uepe), Maria Rosaria Casaburo (direttrice carcere di Ariano Irpino), Mario Vetrone (funzionario pedagogico del carcere di Sant'Angelo dei Lombardi) e Gianpiero Scarlato (presidente II Sezione penale del tribunale di Avellino). Interverranno anche alcuni detenuti con le loro testimonianze.

QUESTO POMERIGGIO IN PROGRAMMA UN DIBATTITO ALL'INTERNO DEL PENITENZIARIO DI BELLIZZI

Sparatoria in città, Liotti alla sbarra «Rispose al fuoco nemico di Volzone»

IL PROCESSO

Alessandra Montalbetti

Nell'agguato subito in pieno giorno, Francesco Liotti rispose al fuoco nemico. Dunque vi fu un conflitto a fuoco in pieno giorno lungo via Visconti il 20 agosto del 2020. Per quelle condotte, dopo aver assunto la veste di persona offesa nel processo a carico di Danilo Volzone, Francesco Liotti è imputato per detenzione illegale d'arma da fuoco.

Ieri mattina, nel corso del processo a suo carico, è stato ascoltato il sovrintendente Lippiello della squadra Mobile che ha relazionato sull'attività investigativa svolta prima dell'agguato avvenuto in via Visconti e subito dopo il ferimento di Liotti al volto con un proiettile che lo colpì di striscio. Nel corso dell'udienza è stato esaminato anche il contenuto di alcune intercettazioni captate dagli inquirenti a carico di Danilo Volzone (condannato a 14 anni in primo e secondo grado, sentenza annullata dalla Corte di Cassazione e il procedimento è ritornato in Appello) e di un suo fratello Angelo, non indagato. Schermaglie in aula tra la difesa di Liotti (rappresentata dall'avvocato Costantino Sabatino) e il teste di polizia giudiziaria, sul contenuto delle sit (sommarie informazioni testimoniali) rese dal testimone principale. Testimone principale che verrà ascoltato la prossima udienza, il 10 dicembre quando verrà ascoltata anche la sorella di Francesco, Sonia Liotti. Fu proprio lui a riferire agli inquirenti che Francesco Liotti, quel giorno era armato. Il testimone raccontò agli inquirenti di essere lungo via Visconti e di essere stato bloccato dalla vittima per farsi dare un passaggio, al fine di raggiungere l'abitazione della sorella Sonia Liotti. L'automobilista sostenne che Liotti «avrebbe sparato almeno due colpi nei confronti dei suoi assalitori con una pistola estratta dai pantaloncini». L'accusa ha sempre ritenuto che alla base dell'agguato teso a Francesco Liotti - avvenuto in pieno giorno, con l'esplosione di ben sei colpi d'arma da fuoco in via Visconti – vi fosse il tentativo di «contrastare l'ascesa criminale dei fratelli Angelo (non indagato) e Danilo Volzone che dal canto loro avrebbero cercato di approfittare della carcerazione dei fratelli Galdieri (settembre 2019) al fine di subentrarvi nella gestione delle illecite attività dello spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni ed usura».

Inoltre ricordiamo che Danilo Volzone è stato condannato in primo e secondo grado a 14 anni di reclusione. Ma i giudici della I sezione della Corte di Cassazione hanno annullato due aggravanti per Danilo Volzone (difeso dagli avvocati Gaetano Aufiero e Alfonso Furgiuele), ristretto nel carcere di Viterbo ed accusato del tentato omicidio di Francesco Liotti. Annullata l'aggravante del metodo mafioso e della premeditazione. I giudici ermellini hanno rinviato ad una nuova sezione della Corte di Appello di Napoli che dovrà pronunciarsi anche sull'utilizzabilità delle intercettazioni a carico di Volzone, captate durante la fase di indagine in un procedimento per droga e confluite nel processo per il tentato omicidio. Alla luce dell'annullamento delle due aggravanti si pone la questione della loro utilizzabilità. L'udienza bis in appello è fissata per metà luglio. La Corte di Appello di Napoli considerò fondata l'ipotesi accusatoria nei confronti Danilo Volzone, considerato l'esecutore materiale del tentato omicidio di Francesco Liotti.



IN AULA ASCOLTATO LIPPIELLO IL SOVRINTENDENTE DELLA SQUADRA MOBILE CHE INDAGÒ SULL'AGGUATO

Il Politecnico sfornerà gli esperti della pelle «Eccellenza regionale»

▶ La sede a Palazzo Sant'Agostino i corsi prenderanno il via a novembre

▶ Imperiale: «Attrattore per giovani e brand» De Vizia: «Utile formare tecnici specializzati»

SOLOFRA

Antonella Palma

Il politecnico del cuoio a Solofra diventa realtà con la sinergia di tutti gli attori del distretto conciario. Ad investire sulla nascita del centro di ricerca, formazione e innovazione da destinare al comparto della moda, pelle, calzaturiero e tessile sono state le istituzioni, gli enti e le rappresentanze imprenditoriali che ieri hanno gettato le basi per l'avvio del progetto.
Oltre un milione di euro l'investimento con risorse del Pnrr, di cui circa 300mila euro saranno spesi per lavori edili di valorizzazione di Palazzo Sant'Agostino, che ospiterà la sede.
Il politecnico del cuoio della stazione sperimentale pelle le cui attività saranno integrate nella Fondazione Its Moda Campania per attività di formazione e laboratorio risponderà alla domanda di competenze specialistiche investendo la formazione di esperti e tecnici. I corsi si rivolgono a persone, occupate e non, tra i 18 e 50 anni. Il sindaco Nicola Moretti ha messo a disposizione i locali di proprietà comunale. Con Palazzo Orsini hanno accolto la sfida anche Unic, Unpac, Aicc, Codeso, Cciaa Irpinia Sannio, Confindustria Avellino e industriali di Solofra.
«L'incontro è stato proficuo -afferma il direttore della stazione sperimentale Edoardo Imperiale- con la partecipazione costruttiva di tutti gli attori che hanno manifestato interesse a partecipare all'importante e strategico progetto a favore del distretto solofrano. Così si concretizza il nuovo luogo di formazione, aggregazione e progettualità che potrà attrarre giovani per formarsi ma sarà anche attrattore per i brand».



La concia è un fiore all'occhiello regionale e provinciale come ribadito dal presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia. «Il settore della concia è una delle eccellenze che dà forza anche a Confindustria - spiega De Vizia- ritengo utile accelerare sulla formazione di tecnici abilitati alla concia perché non possiamo permetterci la crisi per mancanza di personale. L'Its forma ragazzi pronti per essere messi in azienda velocemente e dare personale qualificato. Come in Provincia di Avellino la meccatronica sta dando ottimi risultati così spero che le aziende solofrane possano avere personale qualificato del territorio che possa dare più forza alle loro attività».
Il commissario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio Girolamo Pettrone punta sulla crescita della realtà conciaria: «Con il politecnico -riprende Pettrone- è significativo poter pensare al distretto di Solofra. La Camera di Commercio punta ad entrare a far parte della stazione sperimentale insieme alle Camere di Commercio degli altri distretti conciari per dare forza a questo territorio».
I laboratori come illustrato dal direttore Serena Iossa della Fondazione Its Moda Campania prevedono innovativi sistemi e impianti per i trattamenti di articoli pelletteria e abbigliamento in pelle e di valorizzazione del materiale cuoio. Oltre a postazioni informatiche e strumenti 4.0 ai laboratori di supporto per la formazione. «Si tratta di un passo significativo per Solofra -dichiara l'assessore alla pubblica istruzione Mariangela Vietri- è volontà dell'amministrazione con altri enti di creare un polo formativo che risponda alle esigenze del distretto industriale. Avremo laboratori tecnologici per permettere a giovani e non solo di formarsi mettendo insieme la tradizione secolare del distretto con innovazione e impegno concreto all'istruzione, formazione e sviluppo locale».
Entro settembre, stando al bando, i lavori saranno appaltati per avviare i primi corsi del politecnico a novembre.

PETTRONE: «LA CAMERA DI COMMERCIO PUNTA A FAR PARTE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE»

Carullo siederà in consiglio «Lavorerò per la collettività»

MERCOGLIANO

Sabina Lancio

Non ha nessuna intenzione di passare la mano. Quella di Massimiliano Carullo sarà un'opposizione intransigente e costante, insieme ai tre dei candidati che l'hanno sostenuto nella sfida alle amministrative contro Vittorio D'Alessio e Antonio Gesualdo.
In tanti avevano ipotizzato che l'ex sindaco di Mercogliano potesse rinunciare ad accedere in consiglio, per fare spazio ad altri della sua lista (il primo dei non eletti è Giacomo Dello Russo, già consigliere e capogruppo di minoranza nella scorsa consiliatura).
Stesse supposizioni circolavano sul nome del secondo eletto della sua lista, Raffaele Sozio. Ma ai suoi fedelissimi, Carullo ha fatto sapere che sia lui che l'agente di polizia intendono rispettare e portare avanti il patto con i cittadini che li hanno votati.
«Voglio ringraziare di cuore chi ha creduto nel nostro programma e ci ha dato fiducia con un voto libero, sincero e scevro da ogni condizionamento - aveva dichiarato l'ex fascia tricolore subito dopo l'esito degli scrutini che l'hanno relegato in minoranza -. Ma voglio ringraziare anche coloro che non mi hanno votato, perché rappresenteranno uno sprone per fare di più e meglio per la mia amata Mercogliano».



Parole e premesse che avrebbero potuto togliere ogni dubbio, ancor prima che venisse sollevata la questione, rispetto l'ipotesi di sottrarsi all'impegno preso con i cittadini che hanno espresso fiducia nei suoi confronti.
Ad avvalorare la tesi della sua prossima presenza in consiglio, insieme a quella di Raffaele Sozio, la consegna dei documenti di entrambi all'ufficio comunale che sarebbe già avvenuta. Sembrerebbero essere, infatti, già arrivati a destinazione, e dunque pronti per sviluppare le accettazioni della carica di consiglieri. Carullo e Sozio siederanno così negli scranni dell'opposizione insieme a Mario Dello Russo e Barbara Evangelista.
Il quinto posto sarà invece occupato da Antonio Gesualdo, la cui compagine ha ottenuto un solo seggio.

Montecalvo Irpino

Ecco la giunta Pepe, nominati gli assessori

A Montecalvo Irpino il neo sindaco, Francesco Pepe, ha proceduto alla nomina degli assessori. Di conseguenza Mirko Iorillo (ex sindaco) risultato primo eletto con 233 preferenze, assume la carca di vice sindaco. Gli altri assessori: Antonio Russolillo, Maria Rosaria Cardillo e Moira Fonzone (esterna). L'assise, intanto, è stata convocata per il 22 giugno per la convalida degli eletti, la comunicazione del sindaco sulla nomina degli assessori, la nomina della commissione elettorale e gli indirizzi per la nomina di esponenti del Comune negli enti sovracomunali.

vi. gra.

Raid vandalico nella sede dell'Asl vetrata all'ingresso in frantumi

MONTORO

Katiuscia Guarino

Raid nella sede dell'Asl di Montoro. È stata frantumata una vetrata all'ingresso della struttura sanitaria. L'episodio è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì. Forse un tentativo di furto. Non si esclude che possa trattarsi di un atto vandalico. Sull'episodio che si è registrato l'altra notte, indagano i carabinieri della compagnia di Solofra. Il fatto è stato scoperto ieri mattina dal personale sanitario all'apertura degli uffici. La vetrata della porta d'ingresso è stata frantumata. Si è pensato subito a un furto.
I carabinieri e il personale che lavora presso la struttura hanno visionato i locali per verificare se fosse stata asportato qualcosa. Ma tutto è risultato in ordine. I militari dell'Arma hanno eseguito rilievi sul posto per cercare di ricostruire i fatti. La struttura si trova alla frazione Torchiati e a pochi passi dagli uffici comunali.



In quell'area non ci sono telecamere di videosorveglianza. Non è la prima volta che la struttura sanitaria viene presa di mira, in particolare dai vandali.
In più occasioni le pareti esterne sono state imbrattate e danneggiate. I carabinieri della locale Stazione procedono per danneggiamento. Intanto, la scorsa notte alla frazione San Pietro a pochi passi da Torchiati sono stati messi a segno furti nelle abitazioni. In altri casi i colpi sono falliti.
Diverse le segnalazioni giunte alle forze dell'ordine per movimenti sospetti nella zona. Montoro è considerata una zona sensibile. Molto spesso è presa di mira da bande di malviventi provenienti in particolare dal salernitano.
Il comando provinciale dei carabinieri ha attuato un piano di controlli robusto con più pattuglie all'opera anche nelle aree di periferia. Il monitoraggio è costante.

Svaligiato un tabacchi in pieno centro portati via Gratta e vinci e sigarette

ATRIPALDA

Colpo a un tabacchi di Atripalda. Hanno tentato di forare la parete del centro estetico adiacente al tabacchi per poter mettere a segno il colpo. Poi hanno deciso di tagliare la saracinesca del locale per entrare e svaligiare il punto vendita. Tutto questo in una manciata di minuti.
Il raid è stato messo a segno in via Appia nel corso della scorsa notte. I malviventi hanno portato via sigarette, gratta e vinci e contanti nella cassa. Il bottino è ancora da quantificare, ma i danni sono notevoli sia al tabacchi sia al centro estetico. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Avellino che hanno eseguito rilievi sul posto. La banda di ladri ha agito nel cuore della notte incurante del fatto che gli abitanti potessero svegliarsi. Un piano messo a punto nei minimi particolari che fa pensare al fatto che i malviventi potessero aver studiato come muoversi. Con molta probabilità conoscevano entrambi i locali. Infatti, sono stati trovati segni di effrazione al centro estetico adiacente e, appunto, all'interno una parete stava per essere forata. L'obiettivo era quello di passare da quel muro per accedere al tabacchi.
Qualcosa, forse, non è andato secondo i piani studiati a tavolino. E così che hanno dovuto cambiare il programma. Si sono diretti alla saracinesca del tabacchi e hanno tagliato una parte in modo da permettere l'accesso all'interno del punto vendita. Sono stati abilissimi che in pochissimo tempo hanno messo a segno il loro colpo portando via sigarette, gratta e vinci e denaro contante. Ad allertare i carabinieri è stato il proprietario all'apertura del tabacchi. Amara sorpresa anche per la proprietaria del centro estetico che ha subito un notevole danno. I carabinieri hanno eseguito rilievi sul posto raccogliendo elementi che potrebbero condurre alla identificazione dei malviventi. Dopo il colpo all'ufficio postale di Serino, i malviventi tornano a colpire i tabacchi.
I carabinieri del comando provinciale e la Procura sono all'opera per elaborare nuove strategie di contrasto ai reati predatori, con particolare attenzione ai furti in abitazione.

ka. gu.

Il libro

Don Ferdinando Renzulli Il sacerdote sempre sulla strada degli ultimi

Stefania Marotti

Faro della comunità e pastore di anime, don Ferdinando Renzulli, il sacerdote che commissionò il celebre Murale della Pace nella Chiesa di San Francesco di Borgo Ferrovia, è ricordato nella pubblicazione, a cura della Diocesi avellinese, *Don Ferdinando Renzulli. Sulla strada degli ultimi*. Il volume raccoglie le testimonianze di quanti hanno avuto il privilegio di conoscere l'uomo della Misericordia, per lungo tempo direttore della Caritas, sempre al fianco dei diseredati, dei poveri, che sosteneva con ardore ed amore costante. A don Ferdinando, alla sua passione per la cultura, si deve la fondazione del Teatro d'Europa di Cesinali, una realtà florida ed in espansione, grazie all'impegno di Angela Caterina e Luigi Frasca che, proprio con l'Uomo della Carità, mossero i primi passi. Nato da famiglia di ferrovieri, don Ferdinando ha avuto il grande merito di valorizzare questa zona della città, nella qualità di parroco della Chiesa di San Francesco, dedicandosi ai giovani attraverso l'Oratorio.



La ricorrenza

I Giaguari festeggiano i sessant'anni di palco con una storica reunion

Festeggiano 60 anni I Giaguari, lo storico gruppo musicale della nostra città, che domani sera, alle 20, all'Auditorium della Banca della Campania, saluteranno il pubblico con un concerto. Si ricompone, così, la compagine artistica che ha animato le serate cittadine e non solo, con Carmine Cioppa (voce), Elio Bascetta (tastiera), Massimo Buonavita (pianoforte e voce), Adelson Nutini (batteria e voce), Roberto Guidi (chitarra), Pino Stolfa (basso e voce) e Salvatore Santaniello (sassofono). Il repertorio sarà costituito dalle canzoni degli indimenticabili anni '60. «Il nostro gruppo - commenta Cioppa - è nato nel periodo in cui la musica leggera italiana era all'apice del successo. Andavamo sempre ad ascoltare I Principi di Pino Acerra. Una sera, passeggiando per Atripalda, incontrammo il maestro Silvestri, il papà di Enrico, che stava per lasciare "I Principi". C'era con noi Manlio Piccolo, grande appassionato di musica. Così, parlando, avemmo l'idea de I Giaguari». Correva l'anno 1964, dunque, quando il complesso irpino diventò protagonista delle notti avellinesi.



ste. ma.

La Dc di Zecchino «Vi racconto un'altra storia»

▸L'ex ministro inaugura a Roma il programma di studi per l'ottantesimo anniversario della nascita del partito



IL PROGRAMMA A Roma, al Teatro Quirino, sarà un convegno sul percorso triennale di studi per l'ottantesimo anniversario della nascita della Dc. In alto, Zecchino con De Mita e Mancino

Vincenzo Grasso

Ortensio Zecchino, già Ministro dell'Università e Ricerca scientifica dal 1998 al 2001, inaugura domani al Teatro Quirino di Roma il programma triennale di studi per l'ottantesimo anniversario della nascita della Democrazia cristiana con il convegno *Anima e corpo della Democrazia Cristiana. Storia di un paese*. Esponenti di differenti aree della politica, riuniti in un comitato diretto da Ortensio Zecchino, proveranno a ripercorrere le tappe di una storia che non può essere dimenticata.

Zecchino, si tratta di un'operazione nostalgica o di un'operazione verità?

«Il nostro intento è quello di mettere meglio a fuoco i 50 anni di storia della Dc, perché questi 50 anni sono coperti da troppe vulgate che falsificano la realtà vera; penso alle vulgate che pescano nel torbido, descrivendo questi anni della Repubblica come una storia di intrighi, complotti, mafia, di malaffare e naturalmente con la vicenda Moro che diventa un terreno privilegiato per questo tipo di giudizio. Perché qui c'è tutto il discorso sulle accuse del doppio Stato, rivolto alla Dc che, dall'essere stata, come storicamente si sa stata, la principale garante dell'ordine democratico, viene descritta come l'attentatrice dell'ordine democratico».

Ed allora come spiega tutto ciò?

«Noi dobbiamo fare in modo che questa vulgata che viene diffusa molto sulle tv, sui social , sia sconfessata, perché la storiografia vera, quella seria, pur con tonalità diverse e anche senza risparmiare critiche, ha il più alto tasso di credibilità».

Quindi come agirete?

«Il primo compito è ripulire da queste incrostazioni le interpretazioni sulla storia della Democrazia cristiana, che ne deturpano l'immagine ai posteri».

E poi?

«La seconda ragione è che rischia di esserci un cono d'ombra che fa dimenticare quello che ha realmente fatto la Dc in questo paese. Oggi partecipiamo al G7, siamo tra le sette grandi potenze del mondo. Ma questo non accade per caso».

C'è stato un forte impegno della classe dirigente del passato?

«Intanto, cominciamo col dire che De Gasperi pose le basi per una costituzione materiale affiancata da una costituzione formale. La costituzione materiale è quella che ci ha consentito di vivere in libertà e che si è sostanziata delle grandi scelte di politica estera, l'adesione all'alleanza atlantica, all'Europa».

Oggi queste sembrano cose scontate, ma all'epoca di queste scelte ci sono stati forti contrasti in Parlamento.

«Ci scandalizziamo per i tafferugli recenti alla Camera. Ma i contrasti furono non meno feroci e duri in occasione della scelta atlantica e per la scelta europeista. Poi si dimentica che il Mezzogiorno, con tutti i suoi problemi, è balzato dal Medioevo alla modernità, grazie anche alla riforma Segni, al piano casa Fanfani, alle grandi riforme portate avanti con l'opposizione del Partito comunista ed anche di settori moderati. Noi vogliamo mettere, dunque, a fuoco quella che è la storia vera della Dc, naturalmente una storia nella quale le ombre non mancano, soprattutto le ombre legate al troppo lungo esercizio del potere. Io ricordo sempre che Moro, ma prima di lui Sturzo, scrissero della Dc "inchiodata" al potere, nel senso dell'obbligo di dover gestire il potere. Abbiamo vissuto 50 anni senza un'alternativa democratica e questo lungo esercizio di potere ha obiettivamente prodotto opacità e difetti. Ma si tratta di fenomeni legati a questa condizione di precarietà istituzionale. Su questa precarietà si sono venute addensando le stagioni più difficili del nostro paese».

Operazione verità, dunque?

«Questa è una storia complessa, che bisogna rifare, soprattutto in termini di capacità di divulgazione».

Cosa si prevede di fare?

«Un programma di tre anni, approvato dallo Stato che sostiene iniziative che fanno storia e la storia è il fulcro, la coscienza di una nazione. Noi vogliamo fare questa ricostruzione più vera, perché gli aspetti negativi che si registrano sulla Dc sono quelli provenienti da social, da persone che agiscono in libertà, senza alcun rigore storiografico. Facciamo riferimento, per esempio, al caso Moro: quante falsità, quante ricostruzioni oltraggiose. Si ricostruisce da pezzi sparsi qualcosa che viene contrabbandata come verità. Quindi non c'è nessuna volontà di santificare la Dc».

I concerti

Mixed by Erry a Solofra e al Castello d'Aquino la band Matsumoto Zoku

Massimo Roca

San Michele Arcangelo porta in dote il Solofra street sound. A Solofra, in occasione dei festeggiamenti patronali, arrivano tre live gratuiti in Piazza San Michele: domani la dance firmata da Lele Blade, Vale Lambo e Yung Snapp, sabato il revival storico degli anni ottanta attraverso il racconto musicale degli ex re della pirateria: i fratelli Frattasio nel loro show Mixed by Erry. Questa sera l'apertura è affidata ad Alfa, al secolo Andrea de Filippi, ventitreenne, una delle rivelazioni dello scorso Sanremo con la sua Vai!, ma soprattutto per il suo duetto intergenerazionale con Roberto Vecchioni in Sogna ragazzo sogna nella serata delle cover. Alfa arriva in Irpinia sulle ali di "Non so chi ha creato il mondo ma so che era innamorato", suo terzo album che dà il titolo anche al tour. A Sanremo ci è arrivato a suon di streaming e visualizzazioni. Un rapper dal pensiero positivo, un mix di pop, rap e melodie orecchiabili che ha rapidamente catturato l'attenzione del pubblico e della critica. Il pre Sanremo parla di 600 milioni di stream sulle piattaforme digitali, 175 milioni di visualizzazioni su YouTube, tanti dischi d'oro e di platino grazie a Cin Cin e Bellissimissima. Studente alla Bocconi fino a quando Cin cin è diventata virale. Alfa ha continuato a pubblicare hit come Testa tra le nuvole, pt. 1 e Wanderlust, consolidando la sua posizione nella scena musicale italiana. Ha collaborato con diversi artisti (Annalisa, Rosa Chemical tra gli altri), portando sempre un tocco personale e innovativo nei suoi brani. Tutte credenziali che hanno convinto Amedeus ad averlo tra i 30 in gara. Della vetrina sanremese oggi raccoglie i frutti con il suo tour carico di emozioni.



Il brano sanremese Vai! costituisce la spina dorsale dell'ultimo album (in apertura un piccolo monologo recitato da Roberto Vecchioni) nasce dal ricordi di un'adolescenza schifata che lui stesso racconta: «Ero grasso e timido, mi bullizzavano, non mi invitavano alle feste, io mi chiudevo in cameretta e facevo musica». "Vai!" avanti, ma con giudizio: un messaggio positivo che è lontano da colpi di testa o scorciatoie. Ed Alfa un passo avanti l'ha fatto con la sua ultima produzione, abbandonando la confort zone, abbracciando un country pop acustico, dove il termine pop non è più una diminutio da nascondere in favore del rap o dell'indie ma un modo per poter comunicare in modo trasversale. La sua è la rivincita dei normali nell'epoca del tutto straordinario, dell'aggressivo, piuttosto che della tristezza condita da psicofarmaci. Un ritorno alla normalità, alle storie di tanti raccontante trasmettendo energia positiva.

Musica anche al Caffè letterario del Castello d'Aquino di Grottaminarda ma che arriva da lontanissimo. Ritorna, questa sera, il tradizionale appuntamento live. Alle 22 è attesa la Matsumoto Zoku Band per una cavalcata tra la dance music, psy-trance, funk, chill, ambient, elettronica, hip hop e rock. Dal Giappone ma con la culla in Australia: la band fondata dai fratelli Reo Matsumoto (HandPan, Beat Box e Percussioni) e Koji Matsumoto (handpan e didgeridoo) è nata a Melbourne nel 2013. Nel 2022, si sono uniti Kenta Hayashi (chitarra) e Nory (basso). La Matsumoto Zoku Band fonde urban, beat box con i suoni di handpan e didgeridoo che creano un'onda di groove, con una psichedelica essenza di funky tramite il suono di chitarra e basso. Assoluti giramondo, si sono esibiti in 14 differenti nazioni nel mondo, suonando in festival di prestigio come Ozora Festival in Ungheria e sei volte al Dragon Nest stage.

Cinema

Avellino

Partenio
[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00	
Brividi d'autore	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
The Bikeriders	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala
[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50
The Bikeriders	Sala 2	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	18.30-21.00	€ 5,50-6,50

Mercogliano

Movieplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.00 -19.00-21.20	
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	19.20-22.00	
Me Contro te il Film - Operazione Spie CineRevolution	Sala 3	18.30-20.15	€ 3,50
The Watchers - Loro ... VM 14	Sala 3	22.00	
The Animal Kingdom CineR.	Sala 4	18.30-21.30	€ 3,50
Il mio regno per ...CineR.	Sala 5	17.00-19.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 5	22.00	
Haiku sull'albero del prugno	Sala 6	17.20	
Hotspot - Amore ... CineR.	Sala 6	19.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo... VM 14	Sala 6	22.00	
Me Contro te il Film CineR.	Sala 7	17.30-19.15	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	21.00	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	18.00	
Kinds of Kindness VM 14	Sala 8	21.15	
Inside Out 2	Sala 9	18.00-20.20	
L'arte della gioia - Parte 2 CineRevolution	Sala 10	17.30	€ 3,50
The Bikeriders v.o.	Sala 10	21.00	

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Me Contro te il Film	Sala 2	17.30-19.00	€ 7,00
Hotspot - Amore senza rete	Sala 2	20.30	€ 7,00
Robo Puffin	Sala 3	17.30	€ 7,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	19.15-21.30	€ 7,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	17.30-20.30	€ 7,00
Tobia e i colori del mondo	Sala 5	17.30	€ 7,00
The Animal Kingdom	Sala 5	19.00-21.15	€ 7,00
El Paraíso	Sala 6	19.00-21.00	€ 7,00

Benevento

Gaveli Maxicinema
[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	18.05-20.00	€ 8,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 1	22.00	€ 5,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 3,50
The Bikeriders	Sala 2	19.30-22.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 3	18.45-21.00	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	21.00	€ 5,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	18.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 5	21.00	€ 5,50
The Animal Kingdom	Sala 5	18.00	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 5,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.50-20.40-22.30	€ 5,50
Inside Out 2	Sala 3	18.00-19.50-21.40	€ 5,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	18.30	€ 5,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 4	21.30	€ 5,50
Sala riservata	Sala 5		
Robo Puffin	Sala 6	18.30	€ 5,50
The Animal Kingdom	Sala 6	20.15	€ 5,50
The Bikeriders	Sala 6	22.40	€ 5,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	18.30-20.40-22.45	€ 5,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 8	18.00	€ 5,50
The Bikeriders	Sala 8	19.20-21.30	€ 5,50
Sala riservata	Sala 9		



CALCIO SERIE C

Titti Festa



L'AVELLINO CHIAMA «AMARSI ANCORA»

Ghemon testimonial del lancio della campagna abbonamenti da oggi al via la prelazione per i tesserati dello scorso anno

Non c'è nulla di spiegabile nell'amore, nulla che possa essere riportato nel campo della logica e della razionalità.
Lo è l'amore per una donna, un uomo, un partito e soprattutto di una squadra di calcio perché in fondo si può cambiare tutto nella vita, moglie o marito appunto, schieramento politico ma non il proprio club, è del tutto impossibile.
"Amarsi ancora" è il claim della campagna abbonamenti dell'Avellino: la canzone di Giovanni Lindo Ferretti, che in realtà si chiama "Amandoti", poi resa celebre da Gianna Nannini, e utilizzata in tante curve d'Italia, anche la Sud del Partenio Lombardi.
Sui social prima è comparso un post per far crescere l'attesa e la curiosità, poi ieri un video emozionante e pieno di pathos. Un drone che sorvola il Partenio Lombardi, alcuni flash che riportano a Vicenza, agli sguardi tristi e affranti di Sgarbi e Patierno e poi ancora lo stadio, la curva colorata e festosa. Cambia lo scenario: in una autoambulanza c'è un uomo affaticato con una mascherina per l'ossigeno, il tifoso Enzo Festa che comincia a intonare la canzone con la strofa "Amarti mi affatica", poi la scena si sposta nello studio dentistico del dottore Sabino Aquino, nella macelleria di Carlo Mastroberardino ed infine davanti lo stadio, dove un bambino, mentre cammina sotto il murales dedicato ad Adriano Lombardi, parla in videochiamata con Ghemon.
Una sorta di chiamata alle armi, un video davvero bello, ideato e voluto dallo staff della comunicazione con a capo Giovanni D'Agostino, che ha colpito tutti, tant'è che stato condiviso da migliaia di persone.
Dopo il video ecco il comunicato con la campagna abbonamenti: come sempre conveniente e piena di offerte per tutti.
La Curva Sud costerà 120 euro, il ridotto 100 e 70 per gli under 12. Il libero accesso è previsto per i bambini (nati dal 01/01/2019). 180 euro il prezzo fissato invece per la tribuna Terminio, 150 il ridotto, 100 per gli under 12. Conveniente anche l'abbonamento in Tribuna Montevergine Settori A-B/D-E. 300 intero, 240 ridotto, 180 under 12.
I ridotti riguarderanno le seguenti categorie: over 65 (nati prima del 31/12/1959), under 18 (nati dal 01/01/2006 al 31/12/2011), le famiglie e le donne. Gli abbonamenti under 12 saranno riservati ai bambini nati a partire dal 01/01/2012.
I nuclei familiari composti da almeno 3 persone avranno diritto al prezzo "ridotto famiglia" per ogni tessera richiesta (ad es.: padre, madre e un figlio sottoscriveranno 3 abbonamenti con riduzione; un genitore e 3 figli avranno diritto a 4 abbonamenti con riduzione).



Nel caso in cui uno dei figli dovesse essere under 12 avrà diritto al proprio ridotto. I ridotti famiglia potranno essere richiesti esclusivamente presso la biglietteria dello stadio Partenio – Lombardi ma solo portando certificazione idonea e recente (stato di famiglia).
La prima fase di campagna abbonamenti, da mercoledì 19 a venerdì 28 giugno, sarà dedicata esclusivamente al diritto di prelazione per gli abbonati della scorsa stagione, dal primo luglio al via la campagna libera. Per poter acquistare l'abbonamento in prelazione è necessario recarsi, esibendo la vecchia tessera ed il documento di identità, presso la biglietteria dello Stadio Partenio-Lombardi o presso uno dei punti vendita del circuito Go2 autorizzati. La biglietteria sarà aperta oggi dalle 15:00 alle ore 19:00. Giovedì e venerdì dalle 09:30 alle 13:00 e dalle ore 15:00 alle 19:00. Sabato e domenica i botteghini resteranno chiusi. Per tutto il mese di Luglio gli sportelli sanno aperti dal lunedì al venerdì sempre agli stessi orari.
Infine la fidelity: scadrà il 20 giugno, la nuova può essere sottoscritta sempre presso lo stadio, e dà la possibilità di seguire anche l'Avellino nelle trasferte a rischio oltre che di avere una serie di sconti allo store di Via Cannaviello.

Rapacioli preparatore, Iannarilli tra i pali

Marco Ingino

Tra la sede di Montefalcione e il quartier generale del Bel Sito Hotel le audizioni si susseguono una dopo l'altra. Al tavolo della triade, immersa nella preparazione del doppio lavoro da sviluppare sul binario delle uscite (almeno 15) e degli arrivi (non meno di 7), agenti, calciatori e addetti ai lavori si stanno alternando alla spicciolata. La precedenza è logicamente data a chi, come nel caso di Fabio Tito seguito da Vincenzo Pisacane, è stato messo in lista di sbarco.
L'ormai ex capitano, pur avendo preso atto a malincuore della decisione, sta iniziando a guardarsi intorno.
Di certo non gli mancano gli estimatori ad iniziare da Piero Braglia sbarcato a Campobasso anche se il ds dei molisani, Sergio Filipponi, ha smentito qualsiasi contatto. Giovanni Tateo e Valeriano Narcisi, agenti di Cosimo Patierno, sono attesi in Irpinia all'inizio della prossima settimana. Da entrambi sono ieri arrivate conferme circa la volontà del bomber di adeguare e prolungare il vincolo con i lupi oltre il 2025. Sondato dalla Carrarese del suo estimatore Antonio Calabro, l'attaccante pugliese ha dato mandato ai suoi agenti di chiudere il cerchio con l'Avellino quanto prima. Con i rappresentanti della scuderia Tateo - Narcisi, però, si parlerà pure dell'ipotesi Galo Capomaggio, centrocampista argentino di 27 anni dell'Audace Cerignola, e Antony Iannarilli, portiere di 33 anni che potrebbe lasciare Terni dopo 6 anni ma soprattutto l'amara retrocessione.
Si tratta di due profili annotati nelle rispettive liste legati a ruoli chiave della spina dorsale. La priorità in questo caso è quasi tutta concentrata sull'estremo difensore nella speranza, tra qualche giorno, di sciogliere già le prime riserve. Come da noi preannunciato ieri, Antony Iannarilli resta tra i profili maggiormente valutati dallo staff tecnico anche perché risponde perfettamente alle caratteristiche del portiere "esperto e affidabile non solo in Lega Pro". Sulla rapidità della trattativa, tuttavia, molto dipenderà dall'ufficializzazione di Claudio Rapacioli, papabile successore di Angelo Pagotto nel ruolo di preparatore dei portieri. Con l'attuale presidente di Apport (Associazione Italiana Preparatori Portieri Calcio), che Michele Pazienza conosce dai tempi in cui ha avuto come collaboratore a Pisa in serie B, ci sono contatti costanti e la firma è vicinissima.
Sarà lui, insieme all'allenatore di San Severo e alla triade a individuare il prescelto con Antony Iannarilli dato in questo momento in pole position anche per ammissione degli agenti e del ds della Ternana, Stefano Capozzucca. Nel frattempo è stato proposto, ma il costo dell'operazione appare proibitivo e passa in secondo piano rispetto all'ex Salernitana, anche Antonio Donnarumma, fratello maggiore del nazionale Gigi, che il primo luglio si svincolerà dal Padova. Lascerà Taranto, sempre da svincolato, infine anche Gianmarco Vannucchi. Il 28enne di Prato, sebbene sondato dall'Avellino, è comunque intenzionato ad avvicinarsi alla sua Toscana.

De Vito da Potenza senza rancore: «D'Agostino merita la promozione»

L'INTERVISTA

Marco Festa



«Sarà emozionante come sempre ritrovare l'Avellino da avversario. Le cose potevano andare meglio, è innegabile, ma in fine dei conti non è successo nulla di irreparabile. È il calcio. È il passato. Il mio presente e il mio futuro si chiamano Potenza. Una società con un'organizzazione, uno spessore etico e morale di un'altra categoria». Da una settimana Enzo De Vito è il nuovo direttore sportivo del club lucano: «Ho declinato altre proposte perché sono rimasto incantato da come il Potenza è strutturato e dal carisma del presidente Macchia. C'è tutto per fare bene. Non manca davvero niente per crescere con calma».
De Vito, a Potenza per lei un ritorno alle origini: priorità a scouting e lavoro a lungo termine. È anche questo ad averla convinta ad accettare?
«Abbiamo iniziato a pianificare il da farsi sulla base di un accordo biennale. Partiamo con un obiettivo preciso, che è quello di salvarci: vogliamo centrarlo ponendo le basi per un percorso che ci regali soddisfazioni. Puntiamo a valorizzare i nostri giovani, che avranno modo di migliorare al fianco di giocatori esperti. Tutte le decisioni saranno condivise con Pietro De Giorgio, che avrei voluto spesso ingaggiare da giocatore e che ora sono felice sia l'allenatore del Potenza».
Ad Avellino, però, sapeva che avrebbe dovuto bruciare le tappe: posto giusto, momento sbagliato?
«Semplicemente sono rimasto coerente a quello che è da sempre il mio modus operandi, che mi ha portato a farmi conoscere, apprezzare e richiamare. Non ha funzionato tutto nel migliore dei modi come nel corso dei sette anni precedenti ma, in fondo, non c'è stata una retrocessione o un disastro economico. Anzi, qualcosa all'Avellino è comunque rimasto dal periodo a cavallo tra il febbraio 2022 e giugno 2023. Ecco, probabilmente mi sono trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato quando siamo passati dal battere Crotone, Pescara e Foggia all'andare in difficoltà di colpo. Un andamento difficile da capire e spiegare. L'Avellino avrà sempre un posto speciale nel mio cuore, ma ora cuore, anima e corpo sono per il Potenza».
A proposito delle note positive della sua ultima annata ad Avellino: si aspettava una crescita così prorompente da parte di Ricciardi?
«Manuel ha un ottimo potenziale e ha dimostrato di aver fatto tesoro del primo anno ad Avellino. Nel 3-5-2 di Pazienza può continuare a fare bene. Non perderei di vista, nel contempo, neppure Russo e Maisto, che sono altri due calciatori che possono esplodere trovando le condizioni giuste per esprimersi». **L'Avellino ha scelto la strada della continuità: è quella giusta?**
«Pazienza lo apprezzo dai tempi della Serie D. Con il direttore Perinetti e il presidente D'Agostino hanno sviluppato un grado di conoscenza interno e del gruppo che può essere un grande vantaggio da cui ripartire. La famiglia D'Agostino merita di vedere ripagato il proprio impegno nell'Avellino. Sono convinto che insistendo possono farcela. Mantenendo gran parte degli elementi della rosa che è arrivata seconda e in semifinale playoff, l'Avellino sarà tra le favorite per la vittoria del campionato».
Che girone C di Serie C si aspetta?
«La Lega Pro ci ha consegnato un messaggio chiaro nel corso degli anni: vincono le squadre che hanno idee, talento e fame. La prossima sarà una B2 senza ombra di dubbio o retorica. Tra blasone e forza delle proprietà, sei, sette club partiranno in pole position».
Inevitabile chiederle del mercato: bolle qualcosa in pentola sull'asse Avellino-Potenza?
«Non ancora. Ma si sa, le vie del mercato sono infinite».

La cultura, il dibattito

Libri, editori in campo «Sì al Salone unitario intervenga De Luca»

▶Fa discutere la proposta del Mattino
Guida: «Pronto a ricostituire una rete»

▶Polidoro: «Troppe divisioni politiche»
Mazzei: «Riunire gli imprenditori»


La kermesse
Decolla "Pizza Village" più 12% di visitatori

LE FIERE DEL LIBRO
EDITORI NAPOLETANI UNITE LE FORZE LA CITTÀ MERITA UN GRANDE SALONE
Vittorio Del Tufo

Patto

LA FIERA La recente kermesse, nel riquadro l'appello di Del Tufo

IL CASO

Gennaro Di Biase

Più coesi, più forti: la regola vale anche in letteratura. Ripartiamo dal commento di Vittorio Del Tufo, pubblicato ieri su Il Mattino, riguardo alla necessità di riunire le 3 kermesse del libro cittadine in un unico evento, che garantirebbe più indotto e, soprattutto, più letteratura tra la gente: «Uniti si vince, disuniti non si va lontano». Napoli Città Libro, appena chiuso alla Stazione Marittima. Poi, in autunno, Ricomincio dai Libri all'Archivio di Stato e Campania Libri Festival a Palazzo Reale. Tre rassegne e tre organizzazioni diverse. Sono passati ormai 3 anni dalla separazione dei saloni. Il Mattino, oggi, interpella gli editori sulla possibilità di ricongiungerli. Almeno nelle intenzioni, l'apertura c'è: «Si può tornare a un'unica kermesse», dice la maggioranza degli imprenditori. Ma le posizioni non sono completamente allineate.

LE APERTURE

Le aperture per il ricongiungimento, a oggi, non mancano, sentendo i tre protagonisti del primo Napoli Città Libro di Palazzo Reale del 2021 (organizzato da Polidoro, Guida e Rogiosi). «Tre anni fa - dice Diego Guida - Eravamo ancora tutti uniti, e ci fu un finanziamento della Regione di circa 200mila euro. L'ente prese un impegno maggiore per l'anno successivo, ma non tutti erano d'accordo sull'idea di affidarsi a un'istituzione. Il progetto più bello, da perseguire, fu quello di Francesco Durante, che immaginava la riunione di tutti i saloni del libro del Mezzogiorno. In 27 firmammo un protocollo. Dopo la morte di Durante, il progetto naufragò. Sarei lieto di riformare la rete tra editori napoletani. Tutti uniti si vince, ma se si fa uno scatto in più. Sarebbe bello tornare a investire sulla visione di Durante, e provare a creare un salone del Mezzogiorno da Napoli». «Nella nostra associazione, Campania Editori, ci sono 40 e più associati - dice Alessandro Polidoro - Il problema della divisione dei festival è di natura politica. Sono favorevole alla realizzazione di un unico salone del libro che coinvolga tutto il Mezzogiorno. Diversi mesi fa ho inviato una mail in Regione, in cui ho dichiarato la mia disponibilità a riunire i saloni del libro e a fare un passo di lato per il bene della collettività. Dagli uffici mi fu risposto che, pur condividendo la visione di tornare a un evento unico, non c'erano le condizioni per cambiare le cose in corsa. Si può partire dalla partnership già messa in piedi con il Comune, che rappresenta un modello di condivisione pubblico-privato di livello internazionale e attua in pieno il dettato costituzionale». L'editore Rosario Bianco (Rogiosi) lancia un appello: «Bisogna mirare a tornare a un solo salone, sul modello di Torino. Invito i colleghi a sederci intorno a un tavolo per stabilire i passi concreti. Sarebbe bello riuscire a farcela per il 2025, ma bisogna iniziare a lavorare subito».

IL POST

Nel dibattito è intervenuta ieri, con un post su Facebook, anche l'organizzazione di Ricomincio dai Libri: «Le Fiere, per funzionare, hanno bisogno di una cabina di regia istituzionale, politica. Leggiamo l'appello de Il Mattino per "unire le forze" perché "la città ha bisogno di un grande salone del libro". Bene. Noi siamo d'accordo. Va detta una cosa però. Ricomincio dai Libri è la Fiera più longeva della città: da 10 anni non abbiamo sponsor politici, contributi economici regionali e il sostegno che meritiamo di avere, vista la qualità dei prodotti che offre e i numeri che registra. Eppure riesce, non senza difficoltà, a tenere la gratuità dell'evento per i visitatori. Quando abbiamo cercato la mediazione politica e ci siamo seduti al tavolo della collaborazione la risposta è stata quella di ridimensionarci e metterci nell'angolo al fine di farci scomparire. Detto ciò, noi l'edizione numero 10 la faremo con lo stesso spirito della prima, ma con un programma sempre più forte. Siamo sempre stati aperti a collaborare, ma bisogna riconoscere le competenze reciproche e la storia decennale che noi e solo noi abbiamo al momento (festival esclusi, ovviamente). Stiamo lavorando, testa bassa e spalle larghe, per accoglierli dal 27 al 29 settembre».

PORT'ALBA

Pasquale Langella, libraio di Port'Alba ed editore, è stato tra i primi a rilanciare il dibattito, sui social: «Non voglio fare polemica, ovviamente, e mi auguro il bene dell'editoria cittadina, ma non posso sostenere i costi di tre festival. Se l'anno prossimo non saranno unite le rassegne, sarò costretto a concentrarmi sul salone di Torino e su Roma». «Bisogna frenare i dissidi tra gli organizzatori - spiega Alfredo Mazzei, editore e presidente dell'associazione Port'Alba - Va convocata una riunione tra imprenditori, lasciando fuori la politica. Offro come luogo d'incontro la neonata Associazione di Port'Alba, estranea ai dissidi degli anni scorsi».

Le idee, i protagonisti


DIEGO GUIDA
Tre anni fa eravamo tutti uniti e la Regione ci diede 200mila euro per la kermesse


ALESSANDRO POLIDORO
Nella nostra associazione "Campania editori" contiamo 40 associati


ROSARIO BIANCO
Se ci mettiamo subito al lavoro potremmo essere pronti per l'edizione 2025


PASQUALE LANGELLA
Sostenere i costi di ben tre festival è impossibile senza unità vado altrove

LANGELLA: «BISOGNA UNIRE LE FORZE IMPOSSIBILE SOSTENERE I COSTI DI TRE FESTIVAL SEPARATI»

IL POST SU FACEBOOK DI "RICOMINCIO DAI LIBRI": APERTI A COLLABORARE NEL RISPETTO DELLE COMPETENZE

La politica, le scelte

LA CORSA

Luigi Roano

Anci, ecco tre reggenti poi sfida Manfredi-Sala

▶Asse del sindaco di Napoli con Decaro dopo il triumvirato, il nuovo presidente

▶L'ex rettore rafforzato dalle Europee serve una figura che dialoghi con tutti

L'addio di Antonio Decaro all'Anci - ieri ha presieduto l'ultimo Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei Comuni - fa scattare ufficialmente la corsa alla successione e quello che si profila è un testa a testa tra il sindaco Gaetano Manfredi e il primo cittadino di Milano Beppe Sala. L'ultimo atto firmato da Decaro è stato quello delle operazioni di voto dove è stata stabilita anche la data in cui verrà eletto il nuovo presidente Anci: il 20 novembre a Torino dove si terrà la prossima assemblea dell'Associazione. «La grande forza dell'Anci - dice Decaro - è sempre stata la sua unità, al di là delle provenienze territoriali e delle appartenenze politiche, e così continuerà a essere» l'auspicio del neo parlamentare europeo. Decaro ha organizzato la sua successione: nominerà presto un triumvirato di sindaci che reggerà le sorti dell'Anci fino a novembre. Probabilmente i suoi vicari. Sfuma - dunque - l'idea di arrivare a luglio con un nuovo presidente da spedire a Palazzo Chigi per trattare i finanziamenti per gli enti locali nella legge di bilancio. E Manfredi non farà parte di questo terzetto e molto probabilmente neanche Sala. Il meccanismo di voto prevede delle liste, un voto ponderato a seconda della grandezza delle Regione e delle città e le assemblee regionali dell'Anci da dove verranno fuori i delegati che dovranno votare poi il nuovo presidente. Una sorta di liturgia molto pesante e farraginosa. Dove per la politica spostare pacchetti di voto è abbastanza semplice.



LE MANOVRE Da sinistra il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente uscente dell'Anci Antonio Decaro

IL PRIMO CITTADINO DI MILANO UNICO ANTAGONISTA L'ELEZIONE IN PROGRAMMA A NOVEMBRE

LA STRATEGIA

Manfredi ci crede alla vittoria, ma non per questo la da per scontata, il sindaco è molto cauto sa bene che questi sono i giorni in cui alle strette di mano, agli incontri fatti per un anno, alle telefonate, ai patti scritti con le grandi Città metropolitane - patti amministrativi per fare un lavoro comune e agevoli le mission dei sindaci - si deve dare seguito con accordi e alleanze che devono essere consolidate. Le prossime settimane per Manfredi - che ha sempre le mani ben salde sul manubrio del Comune - dovrà lavorare sulle alleanze. Perché il competitor, il primo cittadino di Milano Sala, è di spessore.

Manfredi sa che il quadro politico nuovo uscito dalle Europee - dove il Governo Meloni esce rafforzato così come il primo partito di opposizione, il Pd, che esprime la maggioranza dei sindaci italiani soprattutto nelle grandi città - ha creato equilibri nuovi. Per esempio va più forte al nord la Meloni, vanno più forti al sud i dem. Sarà testa a testa Manfredi-Sala ma anche tra Nord-sud.

LE ALLEANZE

La sostanza è che il nuovo presidente dell'Anci dovrà essere una figura di spessore internazionale capace di dialogare con il Governo e con gli altri sindaci. Sembra un abito tagliato su misura per Manfredi, ma da qui a indossarlo ci passa il mare. L'ex rettore - questo trapela dal Consiglio dell'Anci di ieri a Roma dove stava in prima fila - ha registrato e memorizzato che i patti con le grandi città reggono. Sulla carta Manfredi avrebbe numericamente più voti rispetto a Sala. E se a Bari e a Firenze dopo i ballottaggi di domenica venissero fuori altri due sindaci targati Pd avrebbe altri due grandi elettori. Basterà a Manfredi per essere eletto presidente Anci? Le possibilità ci sono però su questa elezione pesa il rinnovato vento del nord che Sala rappresenta in pieno, anche lui come Manfredi, aspira a conquistare il centro addirittura negli ambienti milanesi trapela che Sala sarebbe pronto a caricarsi questo nuovo soggetto politico. Ma Sala scade tra due anni a Milano e mandare al voto anticipato l'Anci è un handicap notevole. Un testa a testa dove Manfredi ha più voti e gradimento, ma il pallone per giocare la partita ce l'ha la politica.

L'accordo

Sprint processi, Fdi «Svolta con Gratteri»

«Il protocollo sottoscritto a Napoli, innanzi al procuratore Gratteri, tra le rappresentanze della magistratura e dell'avvocatura per la riorganizzazione delle udienze penali, rappresenta un deciso passo per tentare di rendere più celeri i processi penali, calendarizzando preventivamente le attività da svolgere nella condivisione delle esigenze di tutte le parti processuali e riconoscendo formalmente e finalmente il diritto delle avvocate in gravidanza e in maternità a invocare il legittimo impedimento dal comparire in udienza, vincolando i calendari delle udienze e condizionando i rinvii». Lo ha affermato il responsabile del dipartimento giustizia di Fratelli d'Italia del coordinamento di Napoli, Vincenzo Pecorella.

Frasi anti-gay, bufera su Alfano il candidato: «Frasi goliardiche»

LA POLEMICA

Barbara Landi

Omofobia, offese sessiste, discriminazione di genere, mobbing e abuso di potere. «I ricchioni nel forno crematorio e abbiamo risolto il problema»: è solo una delle tante frasi choc pronunciate dal primario Carmine Alfano, direttore della scuola di specializzazione in Chirurgia plastica e ricostruttiva, ordinario Unisa e candidato sindaco a Torre Annunziata per il centrodestra. Una nuova bufera mediatica si abbatte sul dipartimento di Medicina dell'Università di Salerno. Circa 15 minuti di audio a corredo della denuncia presentata dall'associazione Asl (Associazione Liberi Specializzandi), presieduta da Massimo Minerva che, due anni fa, aveva denunciato anche il caso del professor Maffulli, alias "il Professor Flessioni" di Ortopedia a Salerno (vicenda con doppia inchiesta, interna di ateneo e della procura, completamente archiviata a favore del luminare di Ortopedia). Quindici minuti audio estratti da conversazioni e meeting con il professore Alfano: «Chiediamo l'immediata sospensione del direttore Alfano e una commissione d'inchiesta per accertare i fatti», dice Minerva. Lui, il prof accusato, si difende: «Solo frasi goliardiche».

LE FRASI

Ma sono decine le frasi incriminate. «In America vanno di moda i ricchioni. Qui esistono gli uomini e le donne, i binari non esistono». Un ambiente tossico, quello raccontato dagli specializzandi a Minerva. All'omofobia si aggiungerebbero anche le richieste di collaborazione per la campagna elettorale o atteggiamenti tipici di un baronato accademico *d'antan*, con imposizioni o stop forzati agli avanzamenti di carriera. Un "grave abuso di potere" secondo Minerva: «Va a ledere la dignità degli specializzandi con effetti deleteri sulla formazione e sul benessere psicologico. Giovani medici vittime di mobbing e maltrattamenti verbali e corporali: dalla minaccia di una bocciatura all'esame annuale e delle ferie negate, alle offese omofobe contro gli omosessuali "meritevoli di sterminio", con deliri di onnipotenza che sfociano nel vilipendio al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dimostrando assenza di rispetto persino dei pazienti che ha in cura. Auspichiamo - prosegue Minerva - oltre all'immediata sospensione, l'apertura di una commissione d'inchiesta». Nessuna denuncia sarebbe però pervenuta ai vertici Unisa. «L'Ateneo ad oggi non ha ricevuto nessuna segnalazione relativamente ai fatti diffusi dalla stampa - dichiara il prorettore Carmine Vecchione, già direttore di Medicina - Sono stati sentiti gli specializzandi della Scuola che si dissociano da quanto segnalato. La scuola diretta dal professor Alfano è stata inoltre oggetto di una recente "site visit" da parte di una commissione regionale. La visita si è conclusa con parere positivo, avendo inoltre ascoltato gli stessi specializzandi che hanno espresso al riguardo piena soddisfazione». Dagli ambienti vicini ad Alfano, però, si parla di «attacco ignobile» a pochi giorni dal ballottaggio alla carica di sindaco. Poi in serata Alfano si difende: «Condanno e respingo ogni discriminazione per orientamento sessuale: credo nella libertà di espressione e le frasi erano goliardiche. Qui c'è solo l'intento speculativo di mettere in ombra la mia persona a 5 giorni dal voto».



LO SCONTRO Carmine Alfano

FINISCE SOTTO ACCUSA L'ASPIRANTE PRIMO CITTADINO DI TORRE ANNUNZIATA «ATTACCO IGNOBILE PRIMA DEL BALLOTTAGGIO»

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

La città, i nodi

B&B ai Decumani piano del Comune «Ora stop anarchia»

▶Arriva oggi in Consiglio la variante al Prg «Stretta case vacanze, spazio ai residenti»

▶Strategia per blindare il centro storico «Tutelare la ricchezza dei nostri vicoli»



LA STRATEGIA Il sindaco Gaetano Manfredi in Consiglio comunale

LA SVOLTA

Luigi Roano

Una Variante regolativa bis nella Variante regolativa al Prg per mettere in sicurezza il Centro storico Unesco dalle gentrificazione cioè dal proliferare della case vacanze. Oggi in Consiglio comunale approdano le linee di indirizzo del nuovo Prg - che con le nuove norme si chiama Puc acronimo che sta per Piano urbanistico comunale - e l'Assemblea cittadina è chiamata a votare la madre del nuovo disegno urbanistico. Il titolo della delibera è indicativo: «Verso il nuovo Piano Urbanistico della Città di Napoli: per una Città Giusta, Sostenibile e Attrattiva» e porta la firma del sindaco Gaetano Manfredi, quello della vicesindaca Laura Lieto. Con il supporto del Servizio Urbanistica del Comune nella persona di Andrea Ceudech e del Coordinatore scientifico il docente di Architettura alla Federico II Carlo Gasparrini. Si parte dal vecchio Prg - questo il senso della delibera - ma cambia la modalità di attuazione con norme più flessibili. Che vedono protagonisti anche i privati, nel senso che metteranno mano ai vari Piani attuativi e con il cambio della "disciplina d'ambito" significa sostanzialmente questo: per ogni insediamento costruito dai privati ci deve essere una percentuale più o meno paritaria di superficie di "attrezzature pubbliche", vale dire di servizi di cui devono fruire i napoletani gratuitamente. L'esempio più recente è la costruzione del nuovo Palaeventi al Centro direzionale al quale corrisponde un parco dello sport pubblico. Cambiano dunque le regole di ingaggio.

In questo contesto la parte pubblica - ovvero il Comune - non solo farà da regia ma entra in campo direttamente come nel caso della città antica mettendo a disposizione la grande riserva di suolo pubblico che ha a disposizione e il suo stesso patrimonio immobiliare.

IL CENTRO STORICO

«L'esasperazione dei processi di iperturistificazione commerciale e abitativa da un lato, e di abbandono e spopolamento dall'altro, hanno impoverito o distorto il ruolo di questo patrimonio. Napoli - si legge nell'allegato alla delibera - non è esente da queste dinamiche estreme in alcune parti del centro storico, ma continua comunque a garantire una straordinaria vitalità e ricchezza immateriale. Ciò consente di prevedere percorsi di valorizzazione del capitale culturale urbano e del patrimonio storico, con rilevanti ricadute sui processi di rigenerazione socialmente orientati». Bisogna tutelare il patrimonio immateriale e quello materiale mantenendo l'indice di residenzialità a un livello tale che il Centro storico non perde la sua identità. In che modo è spiegato nel successivo passaggio: «Contenere e invertire i processi di gentrificazione attraverso una pluralità di azioni sia sul versante dell'offerta abitativa pubblica convenzionata e di sostegno all'affitto per le fasce sociali fragili: categorie familiari disagiate, immigrati, studenti universitari, anziani, sia sul versante del governo delle attività ricettive extra-alberghiere con la regolamentazione delle destinazioni abitative, contingentamento delle attività ricettive extra alberghiere in specifiche parti della città storica, sia con forme di controllo capillare sul rispetto delle norme nazionali in materia e di quelle edilizie comunali». Concretamente, il Comune nel Centro storico Unesco possiede numerosi edifici e abitazioni cespiti all'interno dei quali installerà studentati, co-housing, abitazioni per le giovani coppie, luoghi per ospitare gli immigrati. Palazzo San Giacomo ha stretto un patto - al riguardo - con la Curia e con il Demanio e si arriva alla non indifferente cifra di una cinquantina di siti dove sarà impossibile installare le funzioni di case vacanze.

LA VARIANTE

Stretta prevista anche sulle norme dove si sta studiando la possibilità - su indicazione della Lieto - arrivata in una delle ultime riunioni della Commissione urbanistica. «Valutare la sospensione temporanea delle comunicazioni al Suap per gli affitti brevi nell'area del centro storico Unesco, nelle more dell'approvazione del Piano urbanistico definitivo». Il Suap è lo sportello che rilascia le autorizzazioni. Di qui la necessità di una Variante ad hoc per il Centro storico: «Sempre in una visione unitaria, la modifica finalizzata a regolamentare gli affitti brevi in Centro storico è opportuno venga formulata mediante un procedimento di variante specifico, coerente con l'impostazione generale della Variante Normativa». Impostazione che ha nel Centro direzionale il modello da cui è partita la Variante regolativa nella cittadella dei grattacieli, infatti a consumo zero di suolo si potranno installare nelle torri nuove funzioni.

FRENO AL POPOLO DEI TROLLEY SERVE EQUILIBRIO TRA GLI OSPITI, GLI EDUCANDATI E I SITI MONUMENTALI



LA DEREGULATION Nel centro storico boom di Bed and Breakfast, il Comune pronto alla stretta

La novità

Mostra, oggi riapre la piscina «Oasi di relax spazio a tutti»

Riapre oggi al pubblico la piscina della Mostra d'Oltremare di Napoli. Una vera e propria oasi in città, a disposizione di tutti coloro che vorranno fare attività sportiva o semplicemente staccare dalla routine quotidiana durante queste calde giornate estive. La piscina, cinquanta metri per sei di profondità, con solarium e bar, garantisce l'accesso alle persone con disabilità grazie agli ascensori e ai percorsi dedicati. Sarà aperta dalle 9,30 del mattino alle 19 con prezzi accessibili e riduzioni per i più piccoli. «La Mostra d'Oltremare è sempre aperta alla città e anche quest'anno siamo entusiasti di poter accogliere quotidianamente circa 500 persone nella nostra piscina» spiega il presidente della Mostra d'Oltremare Remo Minopoli.

Monte Echia, turisti bloccati in ascensore guasto a soli due mesi dall'inaugurazione

I DISAGI

Paolo Barbuto

Uno dei due nuovissimi ascensori che salgono al belvedere del monte Echia è rimasto chiuso per tre giorni. Il guasto principale si è verificato domenica scorsa quando un gruppo di turisti è entrato nella cabina ed è rimasto bloccato all'interno perché il meccanismo di apertura delle porte si è inceppato. In realtà i primi problemi risalgono alla giornata di sabato quando già in alcune occasioni le porte avevano faticato a riaprirsi, anche se non c'era stato nessun disagio per i visitatori.

L'impianto è rimasto fermo fino a ieri mattina, mentre l'altro è sempre stato funzionante. Un intervento della ditta di manutenzione che si è concluso poco prima delle 13, ha risolto il problema e ha restituito l'ascensore alla fruizione dei visitatori.

LA PAURA

I due ascensori del monte Echia sono stati inaugurati 70 giorni fa dopo un'attesa per la realizzazione durata diciassette anni. La nota ufficiale diffusa quel giorno da palazzo San Giacomo spiegava, tra l'altro «La coppia di ascensori può trasportare fino a 34 persone contemporaneamente ed è dotata dei più moderni sistemi di sicurezza», e in un'altra parte chiariva «l'impianto che entra in funzione non è un semplice ascensore ma più che altro, per motivi di natura tecnica, è una funicolare». Insomma, si tratta, secondo chi ne ha gestito la realizzazione, di mezzi ad alta tecnologia. Ma anche la tecnologia più avanzata può fallire, anche se è in funzione da soli settanta giorni.

«Domenica scorsa un gruppo di persone è rimasto bloccato - ha spiegato ieri mattina un addetto di Anm - ma i visitatori non sono rimaste all'interno per molto tempo perché le procedure per riaprire la porte sono state brevi e nel giro di dieci minuti, forse anche meno, erano già tutti fuori». Quel blocco era stato preceduto da altri segnali di malfunzionamento nell'apertura dell'ascensore che si trova a sinistra rispetto all'ingresso da Santa Lucia.

IL DIVIETO

Subito l'ascensore è stato vietato ai visitatori ed è partita la procedura per richiedere un intervento di riparazione. «È stato necessario attendere un po' perché il pezzo da sostituire non era immediatamente disponibile nei magazzini dei ricambi della ditta di manutenzione - ha chiarito l'addetto dell'Anm in servizio ieri mattina - però nel complesso il disagio è stato breve. In questo momento (ieri intorno all'ora di pranzo) il lavoro è concluso e ci sono le ultime verifiche in corso prima di riaprire l'impianto ai visitatori».

E, alla fine, dal primo pomeriggio l'ascensore è tornato utilizzabile, due giorni dopo aver lanciato l'allarme per la riparazione.

IL COMUNICATO

A sollevare una polemica sulla questione dell'ascensore che si è guastato poche settimane dopo l'inaugurazione, una nota del sindacato Usb: «Dopo l'entusiasmo iniziale che ha coinvolto migliaia di visitatori, continuano i problemi di funzionamento agli ascensori del monte Echia - è scritto nella nota diffusa dall'organizzazione sindacale - bagni continuamente guasti, tornelli malfunzionanti e soprattutto le porte di uno dei due ascensori che si bloccano e che costringono i tecnici a fermare il servizio. Da sabato scorso, infatti, si registra il continuo fermo di uno degli ascensori. Auspichiamo che il Comune di Napoli, attraverso l'assessore Edoardo Cosenza, si esprima su quanto sta accadendo, perché è facile metterci la faccia sempre e solo sulle inaugurazioni pre-elettorali e sui numeri dei turisti che visitano la nostra splendida città. Intanto esprimiamo la nostra profonda solidarietà ai lavoratori che sono costretti ad adoperarsi per il ripristino del servizio e che devono spiegare i motivi del fermo ai tanti turisti sconcertati che cercano di utilizzare l'impianto per la visita al belvedere tanto decantata».



TECNOLOGIA L'ascensore del monte Echia visto dalle scale interne

DOMENICA SCORSA IL PRIMO SEGNALE «I VISITATORI INTRAPPOLATI NON SI APRIVANO LE PORTE»

TORNATO IN FUNZIONE IERI DOPO L'INTERVENTO PER IL RIPRISTINO MANCAVA UN PEZZO DI RICAMBIO

Economia Napoli

Gragnano, è qui la pasta

▶Il consorzio raggruppa quindici pastifici Igp la produzione si aggira sulle 100mila tonnellate ▶Fatturato da 400 milioni e export da record in Europa, Usa, Australia, Giappone e Brasile

LO SVILUPPO

Dario Sautto

La Città della Pasta e la capitale europea di uno dei prodotti italiani più apprezzati all'estero. Gragnano si candida ad essere anche una delle capitali italiane del gusto, dove tra vini DOP, ciliegie riconosciute presidio da Slow Food e «panuozzo» che punta al marchio che tuteli l'originalità tutta gragnanese, la pasta resta ancora il prodotto principe di una enogastronomia ricca di eccellenze. Tutto anche grazie al Consorzio, nato nel 2004, che dal 2013 ha ottenuto il marchio di Indicazione Geografica Protetta, che dal 2019 si è trasformato anche in Tutela.

IL SETTORE

Attualmente sono 23 i produttori di pasta di Gragnano IGP. Di questi, 15 sono soci del Consorzio di Tutela. Oggi, senza contare trasporto e distribuzione, ci sono un migliaio di addetti impiegati nel comparto pastaio. Un settore produttivo che, nel 1845, impegnava addirittura il 75% della popolazione, come sancito anche da Ferdinando II di Borbone, con più di 100 pastifici. La produzione Igp certificata nel 2023 – che si concentra in appena 15 chilometri quadrati – si è attestata a quasi 100mila tonnellate con un fatturato al consumo pari a 400 milioni di euro e una percentuale di export di oltre il 50%. A guidare il Consorzio oggi è l'ingegner Massimo Menna, amministratore delegato del Pastificio Garofalo, tra i colossi italiani e ormai tra i marchi più conosciuti a livello internazionale. «Gragnano ormai è sinonimo di qualità in Italia e all'estero. Con Garofalo esportiamo in quasi 90 Paesi in tutto il mondo – racconta Menna – ma i nostri principali consumatori sono Stati Uniti, Svizzera, Spagna, Canada, Francia, Giappone, Australia, Regno Unito, Corea del Sud e Svezia. Rispetto al 2019, nonostante il Covid, il mercato è in costante crescita. In Italia, ad esempio, i consumatori premiano la nostra qualità non solo in promozione ma anche nelle vendite continuative, che sono in continuo aumento».
Secondo Menna «non bisogna solo promuovere le aziende, ma diffondere la cultura della pasta, in special modo all'estero, perché fa bene a noi e a tutto il settore». In questo modo nascono una serie di iniziative mirate, come il progetto «Pasta Meets You» che partirà da Madrid e coinvolgerà chef, food blogger e influencer internazionali alla scoperta della pasta Garofalo, che è tra i primi marchi a produrre senza glutine e integrale in più formati, farine dedicate e ora anche una linea di pomodori.



BOOM I pastifici di Gragnano producono oltre 100 milioni di tonnellate all'anno

LA PROMOZIONE

Tra gli eventi di promozione del Consorzio di Tutela della Pasta di Gragnano IGP, l'evento Gragnano Città della Pasta, che quest'anno avrà molte novità e si svolgerà dal 6 all'8 settembre prossimi. Ricerca continua, originalità, design e artigianalità rappresentano i capisaldi della Fabbrica della Pasta di Gragnano. Il direttore generale Ciro Moccia racconta con orgoglio la scelta di produrre pasta «per permettere a chiunque di potersi divertire a fare ricette originali e accendere l'inventiva ai fornelli, per creare emozioni ed uscire dalla semplicità della pasta, per farne un oggetto di desiderio». Con 180 formati e una rete di distribuzione che tocca 70 Paesi tra cui Stati Uniti, Giappone e Brasile, Ciro Moccia parte dai macchinari di produzione: «Investiamo tantissimo, ma ne vale la pena. Abbiamo una trafila unica per le farfalle e siamo stati i primi a inventare la pasta monoporzione, la "caccavella". Ora abbiamo presentato le matite, un formato che venderemo in diversi colori per i bambini». Facendo un passo indietro, si arriva alla selezione della semola che parte dagli agricoltori: «Con mio fratello e mio figlio, abbiamo puntato sulla filiera corta, siglando un accordo con oltre 60 contadini di Puglia e Basilicata a cui paghiamo un prezzo maggiorato per produrre il top del grano che serve per ottenere la semola di cui necessitiamo, diversa dagli altri. Aiutiamo le nuove generazioni di agricoltori e allo stesso tempo abbiamo un prodotto Made in Italy unico sul mercato». E poi c'è il museo «dove esponiamo macchinari e facciamo toccare con mano cos'è e cos'era la produzione della pasta».
Museo, ristorante e un libro sui 200 anni del marchio raccontano, invece, pasta Cuomo. A condurre oggi il pastificio di famiglia sono i fratelli Amelia e Alfonso Cuomo, con otto dipendenti e una produzione artigianale di 30 tonnellate all'anno: «Grazie all'e-commerce esportiamo anche in Sud America, Stati Uniti e Australia – spiega Amelia Cuomo – ma il nostro obiettivo è realizzare una combinazione tra la rappresentazione della pasta come elemento di cultura e attrattiva turistica, ma anche come declinazione della bellezza italiana».

MENNA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE E AD DI GAROFALO: «I CONSUMATORI PREMIANO LA NOSTRA QUALITÀ»

MOCCIA, DIRETTORE DI FABBRICA DELLA PASTA «I NOSTRI PRODOTTI MADE IN ITALY UNICI SUL MERCATO»

La presentazione

Grand Hotel Vesuvio, arriva l'executive chef Petrosino

Domani alle 18 presso il Caruso Roof Garden al nono piano del Grand Hotel Vesuvio si terrà l'evento dal titolo "Le Stelle campane illuminano il Vesuvio" nel corso del quale gli chef stellati della Campania e alcune eccellenze gastronomiche del territorio daranno il benvenuto al nuovo executive chef del prestigioso albergo, Emanuele Petrosino.



L'ALBERGO Il Grand Hotel Vesuvio

Nel corso della serata si parlerà della sinergia con il corso di laurea triennale in Scienze Gastronomiche Mediterranee dell'Università Federico II coordinato dal professore Raffaele Sacchi, docente di Agraria. Saranno presenti, tra gli altri, gli chef Nino Di Costanzo e Lino Scarallo.



La Corderia produrrà droni

Castellammare la Corderia produrrà droni militari

LA SFIDA

Fiorangela d'Amora

All'interno della Corderia di Castellammare si produrranno droni militari. La svolta per lo storico sito che ha realizzato le cime per il veliero Vespucci, è frutto dell'accordo tra l'Agenzia Industrie Difesa (AID) e i gruppi "GCG S.P.A." e "Magnaghi Aviation Group Spa". Oltre alle corde che ancora si producono all'interno del sito stabiese, saranno attivate due linee di produzione, la prima per droni dual use di piccole dimensioni e l'altra per la trasformazione del velivolo Sky Arrow in configurazione Unmanned. Si tratta di due sistemi all'avanguardia nell'areonautica che permetteranno di incrementare l'impiego di personale specializzato e incrementare la produzione. «L'Unità Produttiva di Castellammare, già impegnata nella realizzazione di cordame e attrezzature navali per la Marina Militare, - fa sapere Aid - amplierà le proprie capacità produttive nonché la quantità dei suoi operai specializzati, con la realizzazione di due tipologie di velivoli in collaborazione con società leader del settore aeronautico e aerospaziale».

ACCORDO SIGLATO CON GCG SPA E MAGNAGHI «ASSUMEREMO PERSONALE SPECIALIZZATO»

La mozzarella di bufala dop conquista anche la Francia

I DATI

Antonio Vastarelli

Incredibile, ma vero: è proprio la Francia, storicamente considerata la patria dei formaggi per eccellenza, il paese che ama di più la mozzarella di bufala Dop. Dopo l'Italia, si intende. Ben 7 francesi su 10, infatti, l'hanno consumata nell'ultimo anno, preferendola, tra i formaggi a pasta filata italiani, a burrata e stracciatella (comunque scelte da un transalpino su due). D'altronde, 6 francesi su 10 indicano i formaggi italiani come i preferiti, tra quelli esteri (seguono a distanza quelli olandesi e spagnoli). Il nostro Paese è, infatti, il principale esportatore di formaggi e latticini in Francia, con una quota sull'import del 34% (i Paesi Bassi sono secondi con il 19%). E, dal 2018 al 2023, il valore è cresciuto dell'80%, sfiorando 1 miliardo di euro. La regina è proprio la mozzarella di bufala campana, che vede nella Francia il principale paese di destinazione per l'export, con una quota di quasi il 30% sul totale.

LA RICERCA

A fornire i numeri è l'Osservatorio economico sulla mozzarella di bufala campana Dop (ideato dal Consorzio di Tutela in partnership con Nomisma e UniCredit) che ieri, nel Next di Paestum, ha presentato un'indagine, illustrata dal ricercatore Fabio Benassi, che ha anche confrontato le abitudini di consumo di francesi e italiani. Entrambi i popoli gustano la mozzarella di bufala prevalentemente a casa (per il 70% i primi e per il 74% i secondi), ma è in crescita il consumo fuori casa, soprattutto Oltralpe, in particolare tra le donne e i giovani (che valutano positivamente prodotti biologici e packaging ecosostenibili). I francesi amano utilizzarla per caprese e insalate, perché la bufala viene considerata un piatto fresco, perfetto per l'estate. «Il 90% dei francesi intervistati identifica l'Italia come uno dei principali paesi di provenienza dei formaggi di maggiore qualità: una conferma della leadership del made in Italy nel settore caseario», sottolinea Benassi. Passando agli italiani, il 17% considera la mozzarella di bufala il proprio "salva-pasto" abituale perché completo, veloce e gustoso: 1 su 3 la consuma come piatto unico. E, a detta dei genitori, piace molto ai bambini. Tendenze considerate in crescita. In Francia, infatti, il 31% degli intervistati prevede un aumento dei consumi di mozzarella di bufala nei prossimi anni, e in Italia, nei prossimi 2-3 anni, 1 consumatore su 4 prevede di aumentarne l'acquisto. «Facciamo i conti con un contesto internazionale difficile e con la crisi dei consumi delle famiglie italiane, ma dobbiamo far leva sulla voglia di mozzarella di bufala campana Dop che continuiamo a registrare nel mondo. E siamo orgogliosi del successo che otteniamo in Francia, paese dalla grande tradizione casearia» afferma il presidente del Consorzio di Tutela mozzarella di bufala campana Dop, Domenico Raimondo. Mentre il Regional manager Sud di Unicredit, Ferdinando Natali, ricorda come la sua banca sia «partner finanziario del Consorzio di Tutela, collaborando attivamente all'Osservatorio nazionale» e come sostenga il comparto dell'agrifood «destinando fondi, consulenza e prodotti specifici, a cominciare dal miliardo di euro stanziato nell'ambito del programma Unicredit per l'Italia».



SETTE SU DIECI L'HANNO PREFERITA AD ALTRI FORMAGGI ITALIANI COME LA STRACCIATELLA E LA BURRATA

LEI NON SA CHI ERO IO

Luigi Nicolais



«Io, ricercatore a 82 anni Bassolino mi volle in giunta poi litigai e feci il ministro»

▶Ingegnere e docente universitario dal 2000 al 2005 assessore regionale

▶«Ho creduto nel Pd guidato da Veltroni oggi il partito è troppo spostato a sinistra»

LUNGA ESPERIENZA ALL'ESTERO E NEL 2012 PRESIDENTE DEL CNR

Luigi Nicolais è nato a San'Anastasia il 9 febbraio 1942. Ingegnere chimico, è stato decente di Tecnica dei polimeri alla facoltà di Ingeneria della Federico II. Ricercatore, impegnato per lunghi anni all'estero, dal 2000 al 2005 è stato assessore regionale all'Università e alla Ricerca. Dal 2006 al 2008 è stato ministro dell'Innovazione e della Pubblica amministrazione nel governo Prodi. Nel 2012 è stato nominato presidente del Cnr. Dal 2016 presiede Materias, società di ricerca da lui fondata.

Paolo Mainiero

Professore, qual è il segreto della ricerca?
«La visione, la capacità di guardare avanti e non al giorno dopo».
Luigi Nicolais, 82 anni, professore emerito di Tecnologia dei polimeri alla Federico II, vanta una vasta esperienza universitaria maturata negli atenei americani e europei. Autore di oltre seicento pubblicazioni, è stato presidente del Cnr e fondatore di importanti di centri di ricerca. Ma è stato anche assessore regionale all'Università, ministro dell'Innovazione e deputato.
Una vita piena e intensa?
«Una vita suddivisa in tre fasi. La prima da ricercatore in giro per il mondo, la seconda di impegno nelle istituzioni, la terza il ritorno alla ricerca a tempo pieno, cosa che ancora faccio».
Cosa unisce queste tre fasi?
«Il divertimento. Soprattutto mi diverte stare con i giovani e immaginare con loro una visione in un Paese dove si pensa troppo solo al giorno dopo».
Lei ha vissuto una lunga esperienza negli Stati Uniti. Che impatto ha avuto nella sua formazione?
«È stata decisiva. Tutta la mia attività professionale è molta legata ai periodi trascorsi all'Università del Connecticut o alla Università di Washington a Seattle. Ebbi la possibilità di fare ricerca nel campo dei compositi e di lavorare con Boeing. Mettemmo a punto procedure innovative che sono valide ancora oggi, e non solo nel settore dell'aeronautica. La medicina è un esempio lampante della riuscita integrazione di diverse competenze e esperienze».
La cattedra alla Federico II fu uno sbocco naturale...
«In verità, nacque un po' per caso. Alla fine degli anni '70 fu istituito in Italia il corso di Tecnologie dei polimeri e il professore Gianni Astarita mi volle a Napoli. Partecipai a un bando, e vinsi».
Ci sono molto differenze tra l'università italiana e quella americana?
«All'epoca le differenze c'erano, soprattutto perchè non si erano ancora sviluppati i sistemi di informatica che consentivano il trasferimento delle conoscenze. Negli Usa si scopriva prima quello che in Italia sarebbe stato fatto sette, otto anni dopo. Oggi siamo alla pari».
L'attività di ricerca l'ha portata, leggo dal suo curriculum, a Praga, Gran Bretagna, Israele, Mosca, Bruxelles, Damasco, Libano. Ma è a Stoccolma che in un certo senso comincia la seconda fase della sua vita. Cosa successe?
«Ero in Svezia, nel 2000, quando mi chiamò Bassolino e mi chiese di fare l'assessore regionale all'Università e alla Ricerca».



«L'ESPERIENZA NEGLI STATI UNITI FU FONDAMENTALE AI GIOVANI DICO CHE IL LAVORO È DIVERTIMENTO»



Conosceva Bassolino?
«No, ma mesi prima ero stato invitato, insieme ad altri due colleghi, a una iniziativa dei Ds. Ci chiesero di raccontare la nostra idea di università. Tenni la mia relazione, la cosa finì lì».
E invece...
«E invece mentre ero a Stoccolma mi chiama mia moglie e mi dice che Bassolino mi cerca».
Come la convinse?
«Vivere negli Stati Uniti ti cambia il modo di pensare e di operare, capisci che quando cominci un lavoro devi avere innanzitutto una visione di lunga durata. Cosa pensi di fare di questo Paese? Cosa può diventare? Come lo puoi migliorare? Bassolino comprese il mio ragionamento, mi dette piena fiducia e soprattutto mi diede carta bianca».
E così fu?
«Quando proposi l'informatizzazione della giunta, ci fu chi provò a bloccare la riforma. Dissi a Bassolino: "O ci credi o no, se non ci credi mi dimetto". Mi rispose: "Vai avanti". Il presidente sapeva che io, ma anche Ennio Cascetta e Marco Di Lello (che pure aveva una connotazione politica), non eravamo legati alla poltrona. All'epoca Bassolino era politicamente molto forte e poteva garantire una certa autonomia».
Da allora la Campania è diventata regione all'avanguardia nella ricerca.
«La ricerca era già di buon livello ma era troppo settoriale. Eliminammo i bandi tematici, introducemmo i bandi globali e creammo i centri di competenza con progetti multidisciplinari. Affidai la guida a giovani ricercatori per garantire un maggiore impulso ed evitare che si formassero piccoli centri di potere. Il modello campano diventò una best practice per l'Europa. Letizia Moratti, ministro dell'Università del governo Berlusconi, mi chiamò per istituire i distretti tecnologici. Bassolino acconsentì, intuì che poteva nascere un asse importante tra Campania e Lombardia».
Però nel 2005, a sorpresa, non fu riconfermato in giunta. Fu sacrificato perchè De Mita volle un assessore in più per la Margherita.
«Rimasi malissimo, e mi arrabbiai moltissimo. Mi sentii tradito da Bassolino e lo mandai a quel paese. Mi chiamò Teresa Amato, nuovo assessore all'Università, e mi chiese di collaborare. Le risposi che non volevo più saperne».
Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Nel 2006 fu nominato ministro dell'Innovazione del governo Prodi. Si disse che fu un dispetto di Massimo D'Alema a Bassolino...
«Fassino mi avvisò che avrei avuto la delega all'Innovazione e non all'Università e mi anticipò una telefonata di Prodi. Ma Prodi non mi chiamò. Mi telefonò invece Bassolino: "Stasera giurerai da ministro". Andai al Quirinale, Prodi sbagliò anche il mio nome. Mi chiamò De Nicolais».
Lei era dalemiano?
«No, semmai veltroniano. Avevo conosciuto Veltroni quando era sindaco di Roma. Il progetto del Pd, l'idea di unire la cultura socialista e quella cattolica per dar vita a una vera forza socialdemocratica mi affascinava».
Nel 2008 fu eletto segretario provinciale, sconfisse alle primarie Andrea Cozzolino, all'epoca potente delfino di Bassolino. Ma un anno dopo si dimise.
«Il sindaco era Rosa Russo Iervolino e alcuni assessori e esponenti della maggioranza erano finiti al centro di una brutta inchiesta giudiziaria. D'intesa con Veltroni avevo chiesto alla Iervolino l'azzeramento della giunta per imprimere il segnale di un vero rinnovamento. Ma prevalsero altri giochetti, intervenne anche Franceschini. Il cambiamento che chiedevo non ci fu e mi dimisi».
Un incontro con il sindaco e il segretario regionale del Pd Tino Iannuzzi fu anche registrato a sua insaputa. Chi fu a mettere il registratore sul tavolo?
«Credo Enzo Lipardi, che era un dirigente di Città della Scienza. Quando ce ne accorgemmo io e Iannuzzi restammo di stucco».
Oggi come vede il Pd?
«La Schlein ha spostato il partito troppo a sinistra e al di là del buon risultato alle europee continuo a pensare che al partito manchi una visione da offrire al Paese. Va bene l'opposizione alla Meloni ma serve anche una proposta».
Il sindaco Gaetano Manfredi è un suo allievo?
«Gaetano è una testa pensante. È un uomo di grande personalità che cerca sempre la mediazione e il dialogo. Dedica tempo e passione a tutto quello che fa».
Cosa fa oggi Gino Nicolais?
«La ricerca, come sempre. Il ruolo del ricercatore non è pubblicare ma rendere competitivo il Paese. La leadership deve trasformarsi in posti di lavoro e anche in sostegno sociale. Materias, la società che ho fondato nel 2016, vuole rompere il muro tra ricerca e impresa».



FLASH Nicolais e il presidente della Regione Bassolino a Beirut il 9 giugno 2003 con Mervat Tallawi, responsabile Onu per l'area mediorientale, e il rettore dell'università del Libano Ibrahim Kobeissi per un accordo tra l'ateneo libanese e la Federico II.

Il giuramento



Luigi Nicolais al Quirinale il 17 maggio 2006 stringe la mano al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia del giuramento del governo presieduto da Romano Prodi. Nicolais è ministro della Pubblica amministrazione



«LA CAMPANIA È ALL'AVANGUARDIA NELLA RICERCA VA INCENTIVATO IL DIALOGO CON LE IMPRESE»

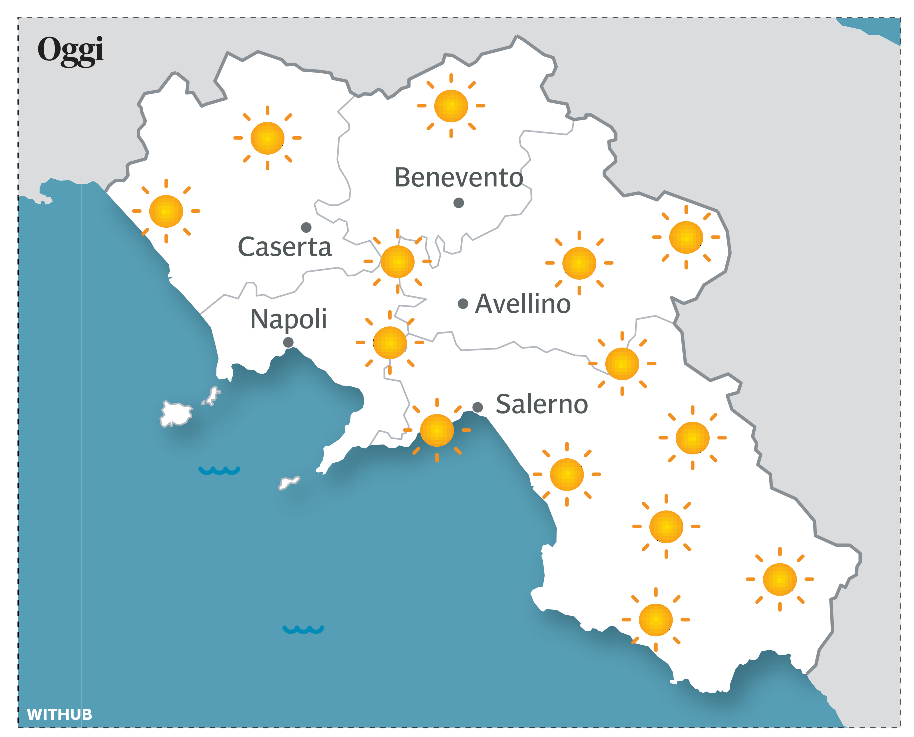
METEO

Alta pressione, caldo in aumento e picchi oltre 37°C al Centrosud

DOMANI

CAMPANIA

Giornata soleggiata, salvo velature in transito dalla sera, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 33°C, la minima di 21°C, lo zero termico si attesterà a 4661m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	33	Milano	22	31
Aosta	16	29	Napoli	21	33
Avellino	23	37	Palermo	23	34
Bari	22	30	Perugia	21	34
Benevento	18	40	Pescara	19	29
Bologna	22	36	Potenza	21	36
Bolzano	18	32	Reggio Calabria	23	34
Cagliari	23	34	Roma	21	36
Campobasso	21	37	Salerno	23	32
Caserta	21	37	Torino	20	30
Firenze	19	36	Trento	18	31
Genova	22	29	Trieste	22	30
L'Aquila	17	34	Venezia	21	28

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
9.40 Linea Verde Meteo Verde Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
14.55 Un passo dal cielo Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 **Scozia - Svizzera. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 Notti Europee Informazione
23.55 Tg 1 Sera Informazione
0.45 Scozia - Svizzera. Campionati Europei Calcio
2.35 Sottovoce Attualità

Rai 2
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Attualità
11.05 Tg2 - Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Las Vegas Film Commedia
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Il commissario Voss Serie Tv
16.35 Tg 2 Informazione
16.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
17.05 Tg2 - L.I.S. - Meteo 2 Informazione
17.10 Germania - Ungheria. Campionati Europei Calcio
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Non preoccuparti delle piccole cose** Film Drammatico. Di Ellen S. Pressman. Con Heather Locklear
22.50 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv

Rai 3
10.00 Elisir Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
16.10 Piazza Affari Attualità
16.20 TG3 - L.I.S. Attualità
16.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.25 Overland 16 - Le strade degli Inca Documentario
18.15 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Viaggio in Italia Documentario
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
22.50 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.25 Senza traccia Serie Tv
7.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
7.55 Elementary Serie Tv
9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.45 Senza traccia Serie Tv
12.15 Bones Serie Tv
13.45 Criminal Minds Serie Tv
14.30 The Good Fight Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.10 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Cobweb** Film Horror. Di Samuel Bodin. Con Lizzy Caplan, Antony Starr, Cleopatra Coleman
22.50 Scary Stories to Tell in the Dark Film Horror
0.35 Criminal Minds Serie Tv
1.20 Supernatural Serie Tv
2.45 Senza traccia Serie Tv
4.05 The Good Fight Serie Tv
5.00 Stranger Europe Documentario

Rai 5
6.00 Piano Pianissimo Documentario
6.10 Arte all'arte Documentario
6.40 Gli insetti delle foreste tropicali della Malesia Documentario
7.35 Arte all'arte Documentario
8.05 Art Night Documentario
9.00 Prossima fermata, America Documentario
10.00 Il Viaggio A Reims Musicale
13.00 Visioni Musicale
13.30 Arte all'arte Documentario
14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
15.50 Vizio assurdo Teatro
17.40 Note oltre i confini Musicale
18.40 Rai 5 Classic Musicale
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Il volto e l'anima Doc.
20.20 Prossima fermata, America Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 Sean Connery vs. James Bond Show
23.10 James Cameron, Viaggio nella fantascienza Doc.

Rete 4
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Prima di Domani Attualità
7.45 Brave And Beautiful Telenovela
8.45 Mr Wrong - Lezioni D'Amore Telenovela
9.45 Tempesta D'Amore Telenovela
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.45 I due assi del guantone Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Telenovela
20.30 Prima di Domani Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 Confessione reporter Attualità

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 My Home My Destiny Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 **Davos** Serie Tv. Con Dominique Devenport, Jeanette Hain, David Kross
22.20 Davos Serie Tv
23.25 Tg5 Notte Attualità
24.00 La dea Fortuna Film Commedia

Italia 1
6.50 Una mamma per amica Serie Tv
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **In-Tolleranza Zero** Varietà
24.00 Le Iene Presentano: Vite Spericolate Show
0.45 Casa Casinò Film Commedia
2.35 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.50 Sport Mediaset Informazione
3.05 Engineered Documentario
4.40 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris
6.20 Note di cinema Attualità
7.05 CHIPs Serie Tv
7.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.40 Italiani a Rio Film Commedia
10.35 L'indiana bianca Film Western
13.00 La gatta sul tetto che scotta Film Drammatico
15.10 Catlow Film Western
17.20 S1mone Film Commedia
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura. Di Philippe De Broca. Con Daniel Auteuil, Marie Gillain, Vincent Perez
23.20 Lolo - Giù le mani da mia madre Film Commedia
1.20 La gatta sul tetto che scotta Film Drammatico
3.05 Ciaknews Attualità
3.10 S1mone Film Commedia
5.00 L'isola degli uomini pesce Film Avventura

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Ospitalità insolita Società
7.35 Chi sceglie la seconda casa? Reality
8.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.45 Sky Tg24 Pillole Attualità
9.55 Cuochi d'Italia Cucina
10.55 Celebrity MasterChef Italia Talent
13.30 MasterChef Italia Talent
16.25 Fratelli in affari Reality
17.25 Buying & Selling Reality
18.25 Piccole case per vivere in grande Reality
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.55 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 **Flight World War II** Film Azione. Di Emile Edwin Smith. Con Faran Tahir, Aqueela Zoll, Robbie Kay
23.00 Io sono mia Film Drammatico
1.00 La coccolona Film Erotico
2.20 Il pornografo fai-da-te Documentario

Rai Scuola
7.00 Erasmus + Stories
7.20 Perfect English serie 2
7.30 Progetto Scienza
8.35 Dolore, pus e veleno
9.30 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy S7 L'antropocene
10.45 Nuovi territori selvaggi d'Europa
11.30 Di là dal fiume e tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza 2023
14.10 Memex Rubrica
14.40 Le creature più grandi del mondo
15.25 American Genius
16.15 Progetto Scienza 2024
17.00 Progetto Scienza 2022
17.30 William Blake - La Visione e l'infinito
18.15 I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati
19.20 Wild Italy S7 L'antropocene
20.10 Nuovi territori selvaggi d'Europa

DMAX
6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Real Crash TV Società
8.10 Nudi e crudi Reality
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Airport Security: Spagna Documentario
13.55 A caccia di tesori Arredamento
15.45 I pionieri dell'oro Documentario
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute Documentario
19.30 Vado a vivere nel bosco Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.25 La fattoria Clarkson Reality
23.30 WWE NXT Wrestling
0.25 Cacciatori di fantasmi Documentario
3.00 Real Crash TV: World Edition Motori
5.30 Affari in valigia Documentario

La 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 The Royals Società
17.45 The Royals Società
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
22.50 K-19 Film Drammatico
1.40 Otto e mezzo Attualità
2.20 Like - Tutto ciò che Piace

TV 8
7.30 Cucine da incubo Italia Reality
9.45 Tg News SkyTG24 Attualità
9.50 Quattro matrimoni Reality
11.05 Tg News SkyTG24 Attualità
11.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.45 Il principe dell'inganno Film Thriller
15.30 Quello che non ti aspetti Film Commedia
17.15 L'amore in città Film Commedia
19.05 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.20 Tris Per Vincere - Anteprima Quiz - Game show
20.30 Tris per Vincere Quiz - Game show
21.35 **Pechino Express** Reality

NOVE
6.00 Alta infedeltà Reality
11.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.35 Famiglie da incubo Documentario
15.35 Storie criminali Documentario
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 **Il cacciatore di ex** Film Commedia
23.35 Big Wedding Film Commedia
1.15 Naked Attraction UK Show
5.10 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La giornata ti rende più impaziente e ribelle del solito, specialmente nei confronti delle situazioni in cui sono in ballo questioni di natura **economica**, nei cui confronti desideri guadagnarti maggiore libertà e autonomia. Evita di trattenerti perché questo ti renderebbe più ingovernabile, dentro di te è all'opera un tuo lato rivoluzionario, intenzionato a inserire qualcosa di nuovo nella tua vita.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'opposizione tra Urano, che è nel tuo segno, e la Luna, in quello complementare dello Scorpione, crea una situazione più dinamica, a tratti anche burrascosa, destinata a rinnovare qualcosa nella tua vita attraverso l'inserimento di piccoli germogli di novità. Forse questo avviene attraverso il partner, che per certi versi ne diventa l'ambasciatore involontario, dando all'**amore** un sapore speciale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione è più ingarbugliata e contraddittoria del solito, specialmente nel **lavoro** ti è difficile fare chiarezza tra i messaggi discordanti che tenti di dipanare, come una matassa di cui hai perso il filo. Accetta queste circostanze capricciose e indecifrabili, sono necessarie se vuoi che si compia una trasformazione già iniziata da un certo tempo, che prosegue attraverso corsi e ricorsi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna ti sostiene in **amore**, creando le condizioni affinché i tuoi sentimenti si manifestino liberamente, senza troppe mediazioni e affidandoti a quello che l'istinto suggerisce. Non sarà difficile cogliere il meglio da questa giornata, si annuncia giocosa e perfino divertente. Pensa anzitutto a lasciarti libero, sentendo come i comportamenti sono la conseguenza di processi profondi e misteriosi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi nel **lavoro** sei poco disposto a fare concessioni, senti che devi forzare un po' la mano, ribellandoti se necessario ad alcune imposizioni che finora hai subito e che adesso sei meno disposto a tollerare oltre, stufo di interpretare sempre quel tuo ruolo di persona posata e ragionevole. Allora affidati al tuo istinto e lascia che le cose avvengano. Per fare una frittata bisogna rompere le uova.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione rende la vita sociale più animata del solito, sei incuriosito da quello che emerge da incontri anche fortuiti che hanno luogo e che movimentano la tua giornata. Grazie a una maggiore disponibilità da parte tua a trovare dei compromessi diventa possibile una piccola ma significativa trasformazione nel **lavoro**. A dire il vero la situazione è un po' confusa, ma il vento è favorevole.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti incoraggia ad accelerare le scelte **economiche**, approfittando di circostanze passeggere che rendono possibile un cambiamento repentino che finora sembrava poco probabile. Renditi disponibile ad accogliere le novità, facendoti forte anche di una visione più ampia, che allarga gli orizzonti e ti consente di vedere oltre la situazione più immediata. Le decisioni emergono da sole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna è ancora nel tuo segno e si oppone a Urano, rendendoti più impulsivo e meno tollerante, poco disposto a venire ai patti perché qualcosa dentro di te si inalbera, spingendoti a cambiare strategia. D'altronde nell'aria ci sono dei piccoli elementi di novità anche sorprendenti, che vengono a movimentare le relazioni e ad aprire spiragli inattesi con il partner. In **amore** ti scopri capriccioso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e t'aiuta a sintonizzarti meglio con le emozioni, che risulteranno preziose per la navigazione di questa giornata, soprattutto nel settore delle relazioni e dell'**amore**, in cui potresti scoprirti un po' disorientato. Invece di pensare, prova ad ascoltare quello che si muove dentro di te e ad assecondarlo, divertendoti a seguire le bizzarrie dei sentimenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La situazione nel **lavoro** è più complessa, non necessariamente ostile o difficile da affrontare, ma più che altro ingarbugliata. Non sai bene come interpretare le situazioni e gli eventi, nulla è come sembra e le contraddizioni ti fanno perdere l'orientamento. Non puoi che accettare questo stato di confusione, inserisci il radar per poterti muovere anche nella nebbia. Sorprese piacevoli in arrivo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il cambiamento che è nell'aria, e che riguarda il **lavoro**, potrebbe scattare proprio oggi, non tanto perché oggi avvenga qualcosa di speciale che lo provochi, ma perché il processo dentro di te è già avvenuto durante gli scorsi mesi e adesso è finalmente maturo e si manifesta quasi da solo. Sarà sufficiente che ti abbandoni al tuo lato più intuitivo e spontaneo, semplicemente smettendo di frenarlo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nel corso del pomeriggio potrebbero crearsi le condizioni affinché succeda qualcosa di interessante nel settore del **lavoro**. C'è un bel dinamismo che contribuisce a preparare il terreno, facendo sì che sia poi sufficiente anche una parola, un gesto istintivo sul quale non hai neanche riflettuto e che, senza premeditazione, ti porti a giocare una carta che forse non sembra importante, ma risulta vincente.

FORTUNA — LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/06/2024

Bari	90	66	20	55	7
Cagliari	56	83	43	48	74
Firenze	34	61	32	2	60
Genova	2	73	61	83	54
Milano	71	15	17	43	73
Napoli	20	77	39	22	12
Palermo	47	33	1	27	3
Roma	69	50	41	9	31
Torino	37	24	1	6	73
Venezia	82	13	7	50	79
Nazionale	63	22	16	49	67

SuperEnalotto
32 49 50 51 20 58 — Jolly 44

MONTEPREMI		JACKPOT	
40.009.879,80 €		35.930.374,20 €	
6	- €	4	615,86 €
5+1	- €	3	37,35 €
5	42.834,81 €	2	6,19 €

CONCORSO DEL 18/06/2024

SuperStar — Super Star 59

6	- €	3	3.735,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	€	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Utilizzo spazi pubblici ragionare ancora si può

Gentile Direttore, nei giorni scorsi nella Sua apprezzata rubrica si legge la risposta dell'ufficio stampa del Comune di Napoli in seguito alle tante lettere di protesta sugli eventi canori in corso in Piazza Plebiscito. Fatto questo estremamente positivo, perché dimostra che le lettere dei cittadini vengono lette anche dai nostri Amministratori Pubblici, pertanto non insensibili alle opinioni critiche. La risposta affronta il tema dei costi degli eventi , se a carico delle casse pubbliche o ad esclusivo carico dei privati che li organizzano e chiarisce che il loro costo non graverà sulla cittadinanza. L'argomento se pur importante è collaterale a quello principale esposto nelle lettere dei cittadini, cioè se fosse giusto concedere a qualsiasi titolo spazi pubblici ai privati, se le strade, le piazze e gli spazi verdi debbano essere sempre e solo a disposizione della cittadinanza. Una risposta su questo tema sarebbe stata gradita in quanto attiene "all'idea" che ha il Comune della gestione della cosa Pubblica. Io propendo per la seconda ipotesi, pur conscio che luoghi così belli e caratteristici possano essere usati anche per scopi di valorizzazione turistica e di svago. Cito ad esempio il comune di Bologna con l'iniziativa di montare in Piazza Grande un enorme maxischermo con centinaia di sedie carine e disposte con estrema cura, per una rassegna cinematografica estiva. Il tutto ovviamente gratuito per cittadini e turisti , evitando nel contempo di chiudere strade o creare barriere di ferro insormontabili. Si potrebbe obiettare che Napoli non è Bologna e che i problemi di ordine pubblico sono ben diversi. Ma ricordo che esperienze precedenti di questo genere sono state fatte anche a Napoli, ad esempio nella nostra Villa Comunale, e non sono successe catastrofi. Sono certo che in seguito a questo tipo di rassegne le lettere dei cittadini sarebbero piene di elogi per l'Amministrazione Comunale. Gli eventuali costi potrebbero essere finanziati con il recupero dell'evasione , ancor oggi ingente, delle tasse comunali, nonostante i tanti proclami.

Antonio Capecelatro
Napoli

Sicurezza in mare il problema distanze

Egregio Direttore, seguo con sconcerto e tristezza l'inchiesta sull'incidente che domenica scorza ha troncato la vita di Cristina Frazzica, una giovane e promettente ricercatrice che aveva scelto Napoli per i suoi studi. Una telecamera ha ripreso l'incidente e pensavo che l'individuazione del punto d'impatto fosse dirimente. Ho la patente (vela e motori senza limiti) presa, cinquant'anni fa, presso la Capitaneria di Torre del Greco. Ricordo che la distanza minima per viaggiare a regime era di duecento metri da costa rocciosa e mezzo miglio (un chilometro) dalle spiagge. Non so se ricordi male o tutto sia cambiato: Ciascuna Regione definisce questi limiti. Le distanze che trovo più spesso sono rispettivamente di cento e duecento metri. Ho cercato anche di capire se ci fossero distanze massime per kajak, sandolini e similari. Non ce ne sono. Di nuovo la distanza massima più accreditata è di trecento metri. Penso che sarebbe opportuno definire tali limiti di distanza minima per le tutte le imbarcazioni a motore. Ad esempio trecento metri dalla costa rocciosa e un miglio dalle spiagge, e per le piccole imbarcazioni un limite massimo, che, per la sicurezza delle stesse, dovrebbe essere fissato non oltre i duecento metri dalla costa. Premesso che uno skipper, specialmente di una barca pesante e veloce deve stare al timone con gli occhi bene aperti per non investire nessuno e ovunque, penso che le tante, troppe disgrazie che accadono ogni estate nei nostri mari, si ridurrebbero drasticamente. Ovviamente con opportuni controlli e multe salatissime.

Filippo De Luca
Napoli

A Napoli le strade sono pericolose

Gentile Direttore, ho appena letto la prima pagina del vostro giornale, in particolare l' articolo scritto dal sindaco di Napoli. Il pensiero che egli esprime circa la collisione tragica fuori Villa Rosebery non mi vede d'accordo: non ha senso di parlare di emigrazione intellettuale in questo caso. Però voglio fare il paragone con la tragicità delle strade della città di Napoli, sconnesse, senza segnaletica orizzontale, cioè strisce pedonali, strisce e doppie strisce continue di mezzeria, strisce che impongono lo stop agli incroci, mancanza di segnaletica, assenza quasi totale dei vigili urbani, loro mancanza di un numero telefonico in pbx. Niente ha fatto la giunta Manfredi o sta facendo per la sicurezza stradale a Napoli. Gli attraversamenti pedonali rialzati sono costosi e non utili. Per la sicurezza nel mare di Napoli, da parte della Guardia Costiera il controllo è pochissimo perché mancano marinai e mezzi navali. Meglio qualche anno fa quando c'erano la Polizia di mare e i Carabinieri di mare. Insomma, a Napoli, siamo abbandonati terramarique.

Vincenzo Mocerino
Email

Metro, mancato rispetto di inizio e fine lavori

Purtroppo il vezzo dei nostri assessori comunali di promettere inizi/fine lavori e non rispettare quanto affermato continua. L'assessore Cosenza un anno fa affermò, tempo un anno, che la Linea del tram di superfice, sarebbe stata portata fino a piazza Vittoria; oggi si ferma a piazza Municipio. Che fine ha fatto questo progetto ? Il vostro giornale sempre attento alle cose domestiche può farci conoscere come stanno le cose? Parliamo di posa in opera di binari e linea elettrica per 400 m. In Cina ho letto che in Sei mesi hanno costruito un una città modulare. Perché non rispettare quanto affermato pubblicamente?

Roberto Cuocolo
Napoli

Le idee

CLASSE DIRIGENTE EFFICIENTE E MEZZOGIORNO "BONIFICATO" PER NON LIMITARE LA RIPRESA

Gianni Festa

La straordinaria ripresa del dibattito sul ruolo centrale del Mezzogiorno in Italia e in Europa, che Il Mattino sta raccontando, sono elementi di una visione nuova e più approfonditi della questione meridionale. Il monito lanciato perché si abbandoni la stanca lamentazione del passato, insieme alla condanna dell'assistenzialismo improduttivo, testimoniano la volontà di superare uno stereotipo che ha rappresentato per lungo tempo un limite per il Mezzogiorno.

È sufficiente superare questi ostacoli per realizzare una vera rinascita socio-economica del Sud? O per ottenere risultati positivi è urgente fare i conti, tra l'altro, con due questioni che minano la credibilità delle comunità meridionali e del territorio di appartenenza?

Le emergenze da affrontare fanno riferimento al ruolo diverso che dovrà svolgere la classe dirigente e alla completa bonifica del territorio dalla criminalità organizzata ancora presente, a volte coin ruolo condizionante, nella realtà meridionale.

Nel primo caso, il ruolo della classe dirigente, essa è chiamata a svolgere una funzione attiva di partecipazione e di proposte nell'interesse del Sud. Troppo spesso, però, la latitanza dei rappresentanti del Sud in Parlamento, quando si è discusso di Mezzogiorno, la desertificazione degli scranni parlamentari hanno denunciato il limite dell'impegno. Non solo. Sui grandi temi come per la legge Calderoli dell'autonomia del regionalismo differenziato si è registrata una disunità delle forze in campo secondo la loro appartenenza politica. Di qui il limite della classe dirigente che non riesce ad avere una visione complessiva del Mezzogiorno, come fu nella prima fase della Cassa per il Mezzogiorno. Ne consegue che, soffermandosi nella difesa del proprio campanile, si rende inefficace l'utilizzazione delle risorse destinate ai temi unificanti dell'intero territorio meridionale. Inoltre, sempre a proposito del ruolo della classe dirigente, essa si è resa responsabile del mancato ammodernamento della burocrazia il cui ritardo insopportabile ha prodotto un grave danno nella progettazione di servizi nonostante le risorse fossero già disponibili. Ne consegue che la restituzione dei fondi europei, utilizzati per circa la metà di quelli erogati, è questione che grida vendetta. Non così al Nord dove si utilizza fino all'ultimo euro possibile.

Il secondo problema che imprigiona il Sud, tarpandone le ali, riguarda la completa bonifica del territorio dalla criminalità organizzata. Per affrontarla con decisione e fermezza occorre capire anzitutto la natura della malapianta. Da una parte, paradossalmente, essa si sviluppa sul terreno della povertà, dalla mancanza di lavoro e soprattutto dalla proposta di facili guadagni nei settori dell'illegalità. C'è poi la debolezza della politica che spesso si allea, o è succube, degli esponenti del malaffare proteggendone interessi in cambio del consenso elettorale. Quanto sia importante il tema della questione morale contro la corruzione è problema di grande attualità nell'intero Paese.

Stabilita, sia pure in modo sintetico, la natura del malaffare è importante capirne la gestione. Avviene allungando le mani sulle risorse pubbliche, fondi europei ordinari e Pnrr, fondi nazionali e, soprattutto, di risorse provenienti dai traffici illeciti. Di qui l'antistato che ramifica nel Mezzogiorno.

Come bonificare il territorio dalla malapianta? Occorre tempo e l'impegno per realizzare piani di sviluppo economico tali da rendere impotente la crescita della malapianta soprattutto fra i giovani. È una lotta difficile ma non impossibile. In questa direzione, in realtà, si avvertono importanti segni di ripresa che sollecitano una vasta discussione partecipata tra le forze in campo, compresa l'informazione, non piegata al silenzio, ma coraggiosamente impegnata per una svolta di un Mezzogiorno baricentro tra l'Europa e i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Il commento

L'EUROPA POSSIBILE DEI POPULISTI

Luigi Zoja

Mario Draghi ha ricevuto dal re di Spagna il Premio Europeo di Yuste, per i suoi meriti di economista che segue "... i principi etici europei come assi centrali della governance economica" (https://www.fundacionyuste.org/premiodraghi2024/ p. 2). L'onorificenza è assegnata a chi abbia "contribuito alla conoscenza generale e alla crescita dei valori culturali, sociali, scientifici, storici dell'Europa e al processo di integrazione e costruzione europea". Politica, cultura e storia si combinano dunque nella motivazione del Premio Carlo V d'Asburgo. Nome che fa drizzare le orecchie al cittadino italiano. A scuola non si studiavano gli Asburgo come "il nemico ereditario"? Dedito a organizzare "la prigione dei popoli", e non la loro collaborazione? La prefazione del testo su cui ho studiato Silvio Pellico proponeva addirittura ipotesi metafisiche: la condotta dell'Austria non proveniva dalla politica, ma da un "orgoglio satanico". Ancor oggi, l'immaginario collettivo della toponomastica italiana ha il fulcro nella Prima Guerra Mondiale, Vittorio Veneto, Piave, Isonzo. Dei miei tre figli, solo una conosce a fondo la Seconda: perché, invece di quella italiana, ha fatto la Maturità tedesca, in cui la lettura di Primo Levi e degli orrori di quegli anni sono apprendimento obbligatorio.

*Sent*ir nominare gli Asburgo avrà invece stupito meno Draghi, che legge stampa internazionale come l'Economist o il New York Times: i quali, di fronte alle difficoltà di Bruxelles, ricordano che il vero antenato della Unione Europea era l'Austria-Ungheria, ultima edizione dell'Impero Asburgico. Come quello della capitale europea, il Parlamento di Vienna era spesso paralizzato dalla impossibilità di ricavare una sintesi dalla volontà di una ventina di popoli, espressa in una quindicina di lingue: per giunta così rispettoso (o timoroso) delle opinioni di ognuno da non disporre di un servizio di traduzione, che invece esiste a Bruxelles. Quel contenitore di infinite complessità era quanto di più lontano dal modello di un consiglio d'amministrazione efficiente. Ma favoriva un tale confronto di correnti filosofiche, artistiche, scientifiche da aver preso il posto di Parigi, e generato le novità culturali del Secolo XX: dalla musica dodecafonica, al positivismo logico, alla psicanalisi. Non a caso George Steiner, il maggior critico del Novecento, scriveva sul New Yorker che in sostanza la cultura del secolo è stata una "esportazione di quella austro-ungarica". La fertilità del molteplice si affermava sia a Vienna sia, coerentemente, in altri suoi centri. Lo scrittore Kundera riassumerà così la cultura slava: la Russia è disfunzionale perché da secoli cerca il minimo di varietà nel massimo di spazio. Al suo opposto, Praga (la Cechia, in buona parte asburgica) è il massimo di varietà nel minimo di spazio: infatti, dopo il comunismo ha raggiunto in un attimo il livello di vita occidentale e concentra una quantità di lettori non lontana da quella dell'Italia, che ha una popolazione sei volte superiore. Non a caso anche la letteratura italiana del Novecento inizia con il bilingue Italo Svevo / Hector Schmitz nella complessità di Trieste asburgica. Ma in un certo senso vi mette radici addirittura quella anglosassone: è già stato detto che gli anni triestini furono decisivi perché l'irlandese James Joyce divenisse il maggior scrittore di lingua inglese. La "presenza" culturale asburgica si fa dunque sentire anche se da molto è sparita quella geopolitica. Un ruolo indispensabile fra i fondatori delle istituzioni europee toccò a De Gasperi, che prima di presiedere il governo italiano era stato rappresentante di Trento al Parlamento di Vienna, apprendendo il dialogo tra lingue e culture diverse.

Apparentemente, il percorso secolare dell'Italia sembrava opposto: dalla massima apertura a una relativa chiusura nazionalista. Dopo aver detenuto nel Rinascimento il primato di creatività e di ricchezza, lo slancio romantico aveva unificato il paese, ma a un livello un po' più povero e provinciale degli altri paesi europei (quello in cui i giovani conoscevano meno altre lingue). Diversi storici stranieri, soprattutto anglosassoni, attribuivano questa parziale retrocessione al paternalismo sabaudo e poi fascista che non promuovevano autonomia nelle giovani generazioni. Questi punti di vista, però, guardano troppo ai vertici e poco a quello che avviene nella oscurità del paese. La psicologia ci dice che, coscientemente, assimiliamo delle parti di chi amiamo; ma in silenzio, inconsciamente, facciamo nostra anche una parte del nostro avversario. Quando questo si ripete molto a lungo, quasi non ci sono alternative. Nel passato dei bolscevichi, c'era una vita trascorsa a combattere lo Zar e la sua polizia (Okhrana). Fu inevitabile che questo originasse la personalità di Stalin e lo NKVD, loro cloni poco consapevoli. Ma ciò è ancora più evidente in un'Italia che va da sempre fiera delle sue originalità, autonomie, specificità. L'inconscio italiano conosce già il pluralismo perché l'ha appreso anche combattendo l'Austria.

Quando il 25 luglio 1943 Mussolini perse il potere, si rivelò quasi superflua la lunga transizione che occorse in Germania per rinnovare la cultura. Molti intellettuali già leggevano la letteratura americana, che Pavese farà tradurre e diffondere. Intoccabile perché diretta da Vittorio Mussolini, la rivista Cinema era composta da futuri antifascisti, che studiavano i film americani e francesi. Si è tentati di dire che la società definita "liquida" nel XXI Secolo fosse già manifesta in Italia prima della metà Novecento, sotto forma di riadattabilità e nuova ideazione permanente. Questo significa rovesciare la prospettiva: invece di scorgere nel paese una scarsità di coerenza e di struttura, vedere in esso l'originalità.

Così, nella deriva chiamata oggi populismo, che vede paesi stabili affidarsi alle estreme destre spaventando i mercati e scuotendo alleanze, l'Italia non è facilmente classificabile. Questa rottura della politica tradizionale corrisponde a ciò che Colin Crouch aveva definito post-democrazia. In Italia è stata resa più irreversibile che altrove dal crollo delle strutture precedenti. A fine Novecento sono scomparsi, quasi insieme, i tre partiti di massa: quelli democristiano e socialista, logorati dal potere e dalla corruzione, quello comunista dalla scomparsa del comunismo. Si sono quindi verificate, più che altrove, le condizioni in cui sorge la post-democrazia. Crescono i sentimenti di impotenza del cittadino comune che non si sente più rappresentato dalle istituzioni democratiche, riempie l'immaginazione di angosce, trova prevalentemente riferimenti negativi, nel rifiuto del potere lontano, degli immigrati venuti da lontano: spesso, riempie il vuoto di riti dell'inaridirsi religioso formando gruppi settari, se non vere sette. Ben diverso dalle tradizionali destre nazionaliste è quel vertice di intolleranza per cui Crouch usa il termine inglese alt-right, che torna a un razzismo e a un maschilismo estremi. Essa è convinta di dover combattere contro complotti invisibili, cosa che rende ben difficile contraddirla: è impossibile analizzare ciò che non si vede. Ma i populismi non sfociano necessariamente in chiusi nazionalismi. Certo ne vediamo in Trump o in Orban. Ma guardiamo all'Argentina, che per storici motivi ha una cultura e un inconscio collettivo molto simili a quelli italiani: l'atteggiamento libertario del suo presidente Milei è fra le forme di postpolitica più evidenti, ma non contiene un briciolo di nazionalismo.

Chi è in allarme per questa eventualità in Italia? Le stesse opposizioni sembrano animate da antipatie verso Meloni o Salvini, più che dal timore di arretramento in egoismi nazionalisti. I colloqui personali tra Meloni e Draghi, già sproporzionatamente propagandati, si sono trasformati in una leggenda metropolitana. Che come tale non dimostra niente, se non una "verità psicologica": la pancia del Paese sente i principi-guida di un originario nazionalismo e di un necessario europeismo come realtà quotidianamente conciliabili. La postdemocrazia esiste. E, dato che dipende da un cambiamento del mondo, è poco correggibile. Non corrisponde, però, a un post-europeismo, che la nostra posizione nella geografia e nella storia renderebbero insostenibili.

Segue dalla prima

LA PROPAGANDA, I FATTI E GLI EQUIVOCI

Roberto Napoletano

Per capire di che cosa stiamo parlando, in termini strutturali, citiamo un solo dato estratto dalle rilevazioni dei conti pubblici territoriali che si fermano al 2020 e riguardano la Campania: la spesa complessiva in sanità ha ricevuto una contrazione corrente del 10% dal 2008 al 2020 e addirittura di oltre il 30% della spesa in conto capitale negli stessi anni. Siamo a 1724 per abitante in Campania contro i 2010 euro nel Centro-Nord per spesa corrente e a 25 euro contro 72 del Centro-Nord per quella in conto capitale. La difesa di questo status quo come fa chi manifesta in piazza contro la cosiddetta autonomia differenziata danneggia in partenza il Mezzogiorno perché non rimuove il vincolo della spesa storica che crea questo squilibrio e non affronta il tema decisivo dei livelli essenziali di prestazioni (Lep) senza i quali il riequilibrio è impossibile.

Viceversa, la legge sull'autonomia differenziata (articolo 4, comma 1) stabilisce perentoriamente che "il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai Lep di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, *soltanto dopo* la determinazione dei medesimi Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard...". Ovviamente qualche riga più sotto, nello stesso comma, è scritto che tutto ciò deve avvenire con "stanziamenti delle risorse finanziarie (...) *coerentemente* con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio". Siccome ballano decine e decine di miliardi che non ci sono, stiamo ovviamente parlando di una "favola". Paradossalmente, dovrebbero essere proprio le Regioni del Mezzogiorno ad avere interesse che la prima parte del comma 1 dell'articolo 4 sia attuata per costringere tutti, dopo 23 anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione, a determinare finalmente i livelli essenziali di prestazione o, perlomeno, a fare un'operazione verità che renda tutto pubblico e trasparente.

Purtroppo, ciò che invece interessa è solo la propaganda politica tra chi, Pd e M5S, accusa gli altri di spaccare l'Italia ben sapendo che con le "favole" non si cambia la realtà mentre soprattutto il Pd dovrebbe chiedere alle Regioni che guida di essere da subito solidali nell'accettare una più equa ripartizione e chi come la Lega ha interesse solo a sventolare una bandiera sapendo bene che dietro c'è molto poco se non sostanzialmente niente mentre gli alleati di governo si muovono di fatto, per nostra fortuna, del Sud come del Nord, in una direzione opposta. Che è l'unica seria possibile.

Quella di restituire al Paese una macchina strategica e operativa della spesa pubblica produttiva che individua le priorità e le attua aiutando, come è giusto, il Nord competitivo a correre sempre di più e collocando al centro la riunificazione infrastrutturale del Paese sapendo bene che oggi il Sud italiano non è più periferia, ma centro del nuovo mondo. Questa è la strada sana da percorrere perché mette in testa all'agenda il lavoro produttivo e vuole unire, non dividere il Paese, alzando per tutti l'asticella.

Segue dalla prima

IL PARTITO DEI VALORI E QUELLO DEI DIRITTI

Ferdinando Adornato

Si discute di numeri e di nomi a Bruxelles. Ma non è facile il compito di decidere le nuove leadership. I capi di Stato e di governo hanno, infatti, di fronte a loro due strade. La prima (la più semplice) è quella di attenersi ai confini della vecchia maggioranza parlamentare che, al netto del rischio dei "franchi tiratori", potrebbe e dovrebbe ancora reggere. La seconda (più corretta ma più complicata) è quella di provare a tener conto delle novità emerse dal voto. Ebbene se si scegliesse quest'ultima strada probabilmente si scoprirebbe che la "nuova Europa" uscita dalle urne non corrisponde più del tutto alle sigle delle vecchie famiglie politiche. A ben vedere, infatti, nel vecchio Continente si va affermando una sorta di inedito bipolarismo politico-culturale: un grande "partito dei valori" contrapposto a un altrettanto grande "partito dei diritti". Due partiti visibilmente trasversali. Non solo e non tanto nelle classi dirigenti, quanto, soprattutto, nelle opinioni pubbliche. Il primo coinvolge la destra nelle sue varie declinazioni e buona parte dell'elettorato dei popolari. Il secondo mette insieme socialisti, liberali, verdi lambendo anch'esso settori di area popolare. Ecco perché è difficile comporre le nuove leadership: perché le contraddizioni attraversano, trasversalmente appunto, tutte le costituency politiche.

Ma come è nato e cosa rappresenta questo "nuovo bipolarismo"? In primo luogo va considerato che il "partito dei valori" è sostanzialmente reazionario. Attenzione, non in senso ideologico, ma letterale: nasce infatti come reazione alla finora incontrastata egemonia del "partito dei diritti". Soprattutto intorno a due issues: la prima è la denuncia della debolezza del pensiero progressista sul governo dell'immigrazione, troppo spesso incline ad una permissiva accoglienza. La seconda mette nel mirino quelle teorizzazioni che interpretano la democrazia come il regno dell'illimitata espansione dei diritti individuali. Una sorta di consumismo bio-tecnologico secondo il quale ogni desiderio dell'essere umano, in specie quelli relativi alla sessualità e alla corporeità, deve poter essere soddisfatto.

La parola-chiave del partito dei valori è identità. Si parte, infatti, dalla convinzione che sia in atto un declino della civiltà occidentale figlio dello smarrimento dei suoi principali valori costitutivi. In specie lungo tre direttrici: la religione, vista non tanto e non solo come culto, quanto come storica motivazione dello spirito pubblico europeo; la patria come senso di appartenenza a una terra e a una nazione; la famiglia come base, sia pure dentro le mutate condizioni giuridiche e psicologiche, dell'organizzazione sociale e dell'ordine tra le generazioni.

La parola-chiave del partito dei diritti è, invece, cittadinanza. Laddove si intende sottolineare il primato delle norme e delle procedure su qualsivoglia richiamo a valori e verità morali che, in omaggio alla cultura postmoderna, non possono e non debbono avere alcuno spazio nel discorso pubblico, dovendo essere relegati all'esclusivo e privato esercizio personale. E' ciò che la cultura cristiana chiama relativismo etico e che, in effetti, somiglia a una sorta di nichilismo filosofico, considerando come materia d'antiquariato, certamente da non riciclare, il confronto tra verità alternative intorno al senso della vita.

Ovviamente, com'è naturale che sia, in ciascuno di questi due grandi partiti trasversali convivono posizioni estreme e correnti moderate. Nel "partito dei valori", ad esempio, appaiono certamente retrò le visioni ideologiche dell'Afd tedesco che contraddicono, in modo inquietante, i valori occidentali che pure si dichiara di voler difendere. Così come altrettanto inaccettabili suonano alcune corrispondenze d'amorosi sensi tra diversi partiti (di destra e di sinistra) e Vladimir Putin. Analogamente, anche nel "partito dei diritti" fioriscono posizioni estreme, come quelle che perseguono una vera e propria "alterazione di civiltà" attraverso l'annullamento dei concetti di maternità e paternità. Oppure come quelle che, mentre negano, come detto, cittadinanza attiva al cristianesimo (e ora anche all'ebraismo) difendono invece a spada tratta i "diritti pubblici" dell'Islam.

In questo quadro appare evidente come, a Bruxelles, mai come in queste ore, la parola decisiva diventa "mediazione". E si tratta di un'opera che spetta principalmente al Partito popolare e alla von der Leyen. Non solo perché è il partito che ha "vinto", ma anche perché è l'unica forza politica attraversata da entrambi gli schieramenti trasversali. Il compito è chiaro: trovare una sintesi tra la parte moderata del "partito dei valori" e i settori più ragionevoli del "partito dei diritti", isolando ogni estremismo. Il che significa trovare su ogni tema, dall'immigrazione al Green Deal, dall'intelligenza artificiale alla sicurezza, dai valori ai diritti, l'equilibrio necessario a guidare l'Europa verso il futuro.

Il dibattito

IL DISSENSO DELLE TOGHE E I LIMITI DA NON SUPERARE

Tommaso Frosini

La chiamano "mobilitazione culturale". Quello che si accinge a fare l'associazione nazionale magistrati sono delle manifestazioni nelle piazze e sui "social", e poi si ipotizza financo uno sciopero. Per protestare e ostacolare la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere. Certo, si tratta di iniziative formalmente rispettose della Costituzione – la libertà di espressione e lo sciopero, quali esercizio di diritti costituzionali – ma sostanzialmente, a mio avviso, lesive dello spirito e del valore della Costituzione. Perché si vuole sospendere un servizio, quello della giustizia, che è uno dei pilastri su cui si fonda lo stato di diritto e quindi il costituzionalismo di matrice liberale. Innanzitutto, e soprattutto, nella sua componente fondante che è quella della separazione dei poteri. Un principio che fissa una regola indefettibile: il potere legislativo fa le leggi mentre quello giudiziario fa le sentenze sulla base dell'applicazione delle leggi. Vi è poi un'ulteriore specificazione della separazione dei poteri interna all'ordine giudiziario: quella tra il giudice che giudica in quanto terzo e indipendente rispetto alle parti in conflitto, e il pubblico ministero, il quale sostiene l'azione penale e rappresenta la parte pubblica nel processo. Quindi, la separazione dei poteri si viene a manifestare due volte: la prima, come principio fondativo dell'organizzazione liberal-democratica dello Stato; la seconda, come applicazione concreta del sistema giudiziario basato sulla differenza di ruolo e funzione fra giudice e pubblico ministero. Nonché rispettoso del principio costituzionale del giusto processo e del libero contraddittorio tra le parti.

Protestare, dissentire è lecito: ci mancherebbe. Purché lo si faccia con argomenti validi e ragionevoli. Siamo sicuri che sospendere di fare giustizia con uno sciopero sia un modo degno di una categoria professionale come quella dei magistrati? Un'azione così forte per le cittadinanza era davvero impensabile per la magistratura di altri tempi e di altri uomini. L'avvio di un atteggiamento muscolare della magistratura nei confronti del legislatore lo si può far risalire esattamente a trent'anni fa: era il luglio del 1994 quando il pool dei giudici milanesi di Mani Pulite dichiarò, in diretta televisiva, che non avrebbe applicato il decreto Biondi (all'epoca ministro della Giustizia), che interveniva su alcune fattispecie penali collegate a Tangentopoli. Da allora fino a oggi, non sono mancate numerose azioni di protesta e contrasto a scelte legislative e governative. Alcune sfociate anche in scioperi e altre mobilitazioni.

È difficile anche per il cittadino comune, specie se privo di cultura giuridica, capire perché e come mai i magistrati non vogliono la separazione delle carriere. Quale sarebbe il vulnus per la loro funzione e il loro ruolo? Invece, ci sarà la possibilità di scegliere: fare il giudice o il pubblico ministero. Come dire, si può fare il cardiologo o il dermatologo: sono due professionalità distinte. Chi si farebbe operare al cuore da un medico che cura la pelle e le dermatiti? Il paragone non sembri irriverente: giustizia e salute sono due diritti fondamentali, entrambi percepiti come tali dai cittadini. E su entrambi si radica lo stato di diritto e quello sociale.

I magistrati accettino la volontà del legislatore. Salvo la possibilità di poter fare qualcosa in più, ovvero impugnare davanti alla Corte costituzionale quei provvedimenti legislativi che si sospettano essere contrastanti con la Costituzione. Ammesso e non concesso che la separazione delle carriere sia in contrasto con i principi supremi della Costituzione anziché essere conforme e consustanziale a essa.



Remainders

di **Francesco Romanetti**

Quell'Italia furbetta che ha paura della calvizie

Però, che testa quell' Olimpio Speradio! Capace di fini elucubrazioni, pensieri profondi, filosofeggiamenti. Davvero una bella capoccia. Col suo bel posticino di burocrate in carriera in un ente presumibilmente inutile, con la sua casa romana e piccolo borghese nell'ambita via Cavour, con la sua affascinante e atletica compagna, probabile prossima consorte. Peccato che ad un certo punto proprio la zucca dell'Olimpio in questione – tra la zona frontale e l'occipitale, passando per la parietale e senza escludere le due temporali - cominci a sfoltirsi per irrimediabile decesso di capelli. Bulbi piliferi agonizzanti, follicoli smosciati e inanimati. Un vero disastro. La biondastra capigliatura del sempre più depresso Olimpio se ne va a ciocche, a ciuffetti, giorno dopo giorno. La prospettiva è la zucca pelata. E una calvizie all'orizzonte è capace di distruggere un uomo. Svilirlo. Deformarne goffamente il carattere, mettendolo a nudo (anzi, pelandolo). "La cocuzza", di Giuseppe Cassieri, è intelligentissimo e comicissimo romanzo del 1960. Profondissimo, potremmo aggiungere. Perché se l'anno è il 1960, questo vuol dire che l'epoca è quella del boom economico, del consumismo, dell'industrializzazione, del "mutamento antropologico" degli italiani. Di questa Italia, democristiana e furbetta, unità dal "futti, futti, che Dio perdona tutti" (bonaria antesignana dell'Italietta sovranista e patriota del "me ne frego" da evasore fiscale e dei condoni), fa parte il nostro eroe, Speradio Olimpio, di anni appena 31, ma già roso dall'alopecia e dal cinismo capitolino. Ossessionato dalla caducità pilifera, l'Olimpio si incattivisce. Mette a rischio il rapporto con la sua Fausta. Approda ad una cupa visione tricomorfica del mondo, dove gli individui (maschi) si suddividono in calvi, calventi e calvituri. Le prova tutte. In primis, porta la sua cucurbita in visione all'amico Molino, dermatologo scettico. Poi, smentendo i suoi principi razionalistici, si affida ai monaci di un Istituto Dermosifilopatico. Niente: inutili intrugli frateschi. Tenta con i rimedi del signor Alvino, tricologo abusivo. Infine bussa alla porta dell'americano Tricolon, nientemeno che sedicente Moderno Istituto per la Lotta Internazionale contro la Calvizie, in realtà associazione mangiasoldi. Alla fine, Olimpio deciderà di...fare quello che gli darà serenità e sale in zucca. P.s.: Giuseppe Cassieri, scrittore, giornalista, poeta e drammaturgo, autore semi-dimenticato e di grande valore e stile raffinato, quando scrisse "La cocuzza" poteva vantare una folta capigliatura. Col tempo, perse qualche colpo, rimediando con un dignitoso riporto.



GIUSEPPE CASSIERI
La cocuzza
BOMPIANI, 1960

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020